QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 29 Maggio 1953
Anno IX - Num. 127
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-980, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici L. 500 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2100. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Il campo e la casa

In un popolo come il nostro, sempre deluso e sempre illudibile, le promesse elettorali per il futuro contano più che i fatti compiuti nel passato. Che l'Italia del 1953 sia, in confronto di quella del 1948, nell'insieme, restaurata, è un fatto palese per chi ha la memoria visiva e legge, sia pure con prudenziale diffidenza, nelle statistiche. Ma la massa elettorale — quella massa fluttuante fra i grossi partiti e le loro organizzate ideologie, che deciderà le elezioni — ciò che può essere stato fatto di utile alla comunità non lo vede. Magari non lo nega, ma lo accetta come un dono della Provvidenza aiutata dalla naturale forza di recupero della brava gente italica. La quale, proverbialmente, al Governo attribuisce la cattiva pioggia, mai quel po' di buon tempo venuto dopo il ciclone.

Tuttavia, rivolgendosi a elettori supposti tutti capaci di confronti e ragionamenti, il Governo passato che, attraverso l'alleanza della Democrazia Cristiana con gli altri tre minori partiti democratici, chiede di essere reinvestito, enumera i suoi meriti di riformatore. L'accusa pregiudiziale e fondamentale che la opposizione socialcomunista muove al Governo De Gasperi è di non aver fatto le riforme implicite nel programma costituzionale. Riforme di struttura: si sa che cosa vuol dire questa parola nel linguaggio comunista: il passaggio progressivo dello Stato democratico occidentale allo Stato totalitario di tipo orientale. Ma la parola riforma, in quanto significhi correzione di mali esistenti e miglioramento economico e sociale della comunità, non può trovare resistenze palesi. Uno Stato degno della sua funzione è un organo di riforme continue.

Ora il Governo e il partito dell'on. De Gasperi può effettivamente dire di avere precisata e avviata una riforma che, senza essere di struttura, è una grossa riforma: quella agraria. Non è la riforma suggerita dal comunismo: la terra espropriata e, in un primo tempo, lasciata ai contadini, quindi statizzata e i contadini ridotti a salariati agricoli dello Stato. E' una riforma che non sovverte le classi sociali, sopprimendone prima l'una e poi l'altra; ma una riforma bonificatrice delle zone d'Italia, dove il latifondo sterilizzava la terra e la popolazione rurale. E' la riforma terriera connessa a tutto l'insieme di opere con cui l'Italia intende sollevare la sua zona depressa, il Mezzogiorno.

E' stato osservato che, per ottenere un effetto pratico, l'aumento della produzione agricola, non una riforma agraria era opportuna, in Italia, ma diverse riforme adatte alle diverse regioni, differenti di sviluppo agricolo e sociale: in tutte le parti, dove prevale la mezzadria, il lavoratore è già consocio del proprietario. Nell'Italia settentrionale e centrale la riforma bonificatrice era già stata fatta da agricoltori capaci e tenaci. Qui bastava che lo Stato intervenisse nella bonifica vera e propria, dove l'azione locale non bastasse. Qui il latifondo — vasta zona di terra abbandonata — non esiste. Esistono invece alquante grandi proprietà che, appunto perchè sono grandi e industrializzate, producono più e meglio che se fossero frazionate. Ma la riforma agraria democristiana, essendo anche politica e mirando a costituire una classe di piccoli coltivatori diretti affezionati al partito, si è fatta sentire, fuori del Mezzogiorno come scorporo di alcune grandi proprietà, anche lodevolmente coltivate.

Non c'è da piangere se qualche proprietario di cento poderi ne ha dovuto cedere dieci. Ma, elettoralmente, lo scontento dei vecchi proprietari colpiti, non è compensato dalla contentezza dei nuovi piccoli semiproprietari, che per ora, naturalmente, non sentono il beneficio. La propaganda comunista mostra loro la precarietà della loro situazione. I loro voti andranno su per giù dove andavano prima. Viceversa l'irritazione dei proprietari scorporati, o temenli lo scorporo, elettoralmente si sfoga sostenendo i movimenti di destra, non escluso il M.S.I. Il calcolo conservatore dovrebbe ricordarsi quanto è costato anche ai conservatori il fascismo. Ma il risentimento sposta voti.

Dove invece l'on. De Gasperi può contare sul beneficio dei fatti compiuti, che parlano da sè, è nella ricostruzione delle case popolari, secondo il piano Fanfani e sistemi consimili. Le case ci sono e la gente ci crede, perchè è entrata ad abitarci. La propaganda comunista ha cercato di sviare gli operai dal mettersi in lista per avere l'alloggio. Oggi, nei suoi manifesti elettorali, deve promettere che di case ne costruirebbe anche di più.

Ho visto alcune famiglie operaie o artigiane veramente soddisfatte di avere le loro case. Sono certo che le terra... pulite: i comodi necessari li hanno. E' un segno sicuro di civiltà che sale di grado, quando al bisogno del nutrimento e del vestito si aggiunge il compiacimento della casa decorosa. L'Italia è uno strano Paese in cui stride il contrasto fra l'abitazione magnifica e il rifugio sordido. Specialmente in alcune città italiane gli stranieri rimproverano quella sordidezza come un'animalesca indifferenza alla casa decente. Altri se ne compiace per via del pittoresco. E' un pittoresco che ci umilia.

Se è esatto che i vani costruiti, direttamente o indirettamente dallo Stato, sono oltre quattro milioni, i calcolatori elettorali potrebbero mettere più di un milione di voti acquisiti al Governo e ai partiti suoi alleati. I quali dovrebbero impegnarsi a continuare a costruire case, case. Allora il nuovo Ministero potrà anche affrontare la sgradevole operazione dello sblocco dei fitti. Di questo nessuno ha parlato, in nessun senso, durante questa campagna elettorale: può essere un buon segno.

Giulio Caprin

Caute previsioni dei partiti sui risultati delle elezioni

Il pensiero di Andreotti, Oronzo Reale, Matteotti, Terracini, De Marsanich e Parri - Una relazione del direttore dei "Comitati Civici„ - Il "punto chiave„ resta costituito dai voti che toccheranno ai monarco-fascisti - Il Presidente del Consiglio partito in volo per Cagliari

Roma, 28 maggio.

Il principale «teatro d'operazioni» di questi ultimi giorni della campagna elettorale è nelle regioni del Mezzogiorno e nelle isole dove, come si sa, le posizioni del centro democratico sono più deboli e la convergente pressione delle due estreme pone in pericolo la conquista del 50,1 per cento. De Gasperi parte domattina in aereo per Cagliari, dove nel pomeriggio terrà un discorso. Dalla Sardegna si trasferirà poi, sempre in aereo, a Palermo, dove parlerà sabato, e domenica sarà infine a Bari, anche per un comizio. Nè con questo le sue fatiche oratorie saranno concluse chè per gli ultimi giorni della campagna sono già in programma altri due discorsi a Napoli ed a Roma, mentre è ancora in discussione un comizio a Reggio Calabria, dove l'anno scorso De Gasperi ebbe accoglienze francamente ineivili che offesero, prima ancora che la sua persona, la dignità della carica che ricopre.

Le destre e le sinistre

Sarà superfluo richiamare la attenzione sui temi che verranno maggiormente toccati in quest'ultimo scorcio propagandistico. Le posizioni sono ormai definite e si tratta ormai soltanto di ribadirle con sempre maggiore vivacità per scuotere gli indifferenti e convincere i dubbiosi. Anche quelle «sfasature» iniziali, che furono notate all'inizio della campagna, sono scomparse. Così si insiste assai meno su certe polemiche di politica estera come quella, ad esempio, della maggiore o minore simpatia dimostrata dall'Unione Sovietica nei nostri riguardi, essendosi tutti convinti della poca pertinenza che esse avevano ai fini della posta in gioco. E così anche si è finito per convincersi che la battaglia, questa volta, è davvero su due fronti e non su uno come fu nel '48: per cui il pericolo di destra va valutato con la stessa serietà che si riserva a quello di sinistra, ad agli uomini del M.S.I. e del P.N.M. va dedicato lo stesso tempo tratta mento che tocca a quelli del P.C.I. o del P.S.I.

E' risaputo inoltre che le sorti dell'alleanza quadripartitica sono legate non solo alla entità dei suffragi che riusciranno a conquistare le due estreme, ma anche alla percentuale degli elettori che il 7 ed 8 giugno si recheranno effettivamente alle urne. E la propaganda contro l'astensionismo è da mettere difatti in primo piano tra i temi più toccati in questi ultimi giorni di lotta. Il compito è particolare cura dei Comitati Civici che ritengono, sulla scorta di indiscutibili riferimenti statistici, che maggiore sarà l'affluenza alle urne più largo sarà il margine di sicurezza su cui potranno contare i partiti democratici. «Siamo convinti — diceva giorni fa il direttore generale dei Comitati Civici, che dal gennaio scorso è un ingegnere, ex-ufficiale di stato maggiore, e nome Ugo Sciascia — che abbassando la percentuale delle astensioni dal dodici al dieci o meglio al nove per cento e facendo rimpicciolire il numero delle schede annullate perchè mal compilate, la maggioranza centrista otterrà almeno il 53 o il 54 per cento dei voti».

La relazione è tanto certa che non a caso l'estrema sinistra, sia pure velatamente per l'impossibilità di fare una propaganda aperta su questo argomento, va svolgendo invece una predicazione opposta tendente a tener lontani dalle urne «quei poveri vecchi e donne e infermi che — come si esprimeva stamane un giornale di quella parte — non provano alcuna necessità di partecipare ad una competizione elettorale essendo il loro giro ristretto ad una esistenza vegetativa, ma che, una volta forniti a votare votano meccanicamente per la D. C.».

E' visto che il direttore dei Comitati Civici ha azzardato una prima previsione sui risultati elettorali e, poichè il ghiaccio è rotto, vale la pena di riferire anche le altre cui si sono lasciati andare esponenti dei vari partiti rispondendo alle domande di un settimanale milanese. Per Andreotti, ad esempio, il centro dovrebbe conquistare il 54%, le sinistre il 33 e le destre il 13. Per il segretario del P.L.I. Oronzo Reale i tre blocchi dovrebbero conquistare, nell'ordine, il 53, il 31 ed il 16 per cento dei voti. Per l'on. Matteo Matteotti il 55, il 32,5 ed il 12,5. Per la estrema destra ha risposto De Marsanich che nega al centro, ovviamente, la conquista della maggioranza assoluta riserbandogli soltanto il 48 per cento dei voti, mentre ne dà il 33 alla sinistra ed il 19 alla destra. Secondo il comunista Terracini invece il centro conquisterà il 49%, la sinistra il 39 e la destra il 12. E l'indipendente Parri infine, che combatte anche lui per impedire la conquista della maggioranza assoluta, attribuisce al centro il 49%, alla sinistra il 20 ed alla destra il 12.

Un valore costante

E' poco più di un gioco, ovviamente, ma si saranno notate nelle risposte alcune costanti che possono avere valore di indicazione politica. Tutti gli oppositori del centro, ad esempio, pur dovendo negare all'avversario per ovvie ragioni propagandistiche la maggioranza assoluta, non osano attribuirgli meno del 48-49 per cento dei voti. Tutti i centristi, poi, d'accordo anche con il neofascista, attribuiscono alla sinistra un valore costante, esprimendo indirettamente la convinzione che ormai la lotta è tra centro e destra e che la «chiave» per la vittoria o meno dei democratici è nella maggiore o minore affermazione dei monarco-fascisti.

Tema di previsioni è cominciata anche ad essere la composizione del nuovo Governo, sempre che il centro conquisti la maggioranza assoluta. Si dice che sarà un Governo quadripartitico e si arriva persino ad abbozzare una ripartizione dei dicasteri, per la quale quelli più strettamente politici andrebbero ai democristiani, quelli di carattere tecnico ed economico ai liberali ed ai repubblicani e quelli di carattere sociale, naturalmente, ai socialdemocratici. Questo ci sembra tuttavia un gioco su cui non vale la pena indugiare. Prima di tutto perchè nessuno dei quattro alleati ha ancora affrontato la questione e non è affatto detto che alla vittoria del centro segua automaticamente la fine dell'opposizione da parte liberale e socialdemocratica. Poi perchè, prima di arrivare a tali discorsi, converrà attendere i risultati elettorali. La vittoria del centro ha dalla sua la maggior parte delle possibilità. Ma è sempre bene, se non altro per scaramanzia, non mettere il carro avanti ai buoi.

e. f.

Un articolo di «Time»

"Le due facce di Tito„

New York, 28 maggio.

«Le due facce di Tito» è il titolo di una nota politica comparsa nell'ultimo numero della Rivista settimanale americana «Time». La Rivista illustra i vari atteggiamenti del maresciallo Tito delle ultime settimane rilevando che mentre da una parte «La faccia del padrone comunista della Jugoslavia volta verso i suoi ex-fratelli del Cremlino era illuminata da un sorriso assai più amichevole dall'altra parte» quasi a rassicurare le potenza Occidentali che egli non si sarebbe gettato senz'altro nelle braccia di Mosca, elogiava gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e persino la Francia per gli aiuti dati al suo Paese durante la guerra, e segnava espressamente che fosse in vista una luna di miele con i comunisti del Cominform».

«Ogni mutamento di atteggiamento della Russia sovietica — egli ha detto — deve essere dimostrato da fatti e non da parole».

«Ed in che consistono le assicurazioni che lo stesso Tito dà all'Occidente? — si domanda la Rivista e risponde: «niente altro che parole».

LA REGINA, INFATICABILE E SORRIDENTE

Cinque Primi Ministri attorno ad Elisabetta

Ingorghi nel centro di Londra per la troppa folla - Sindaci nell'imbarazzo: come si può arrostire un bue intero? - Doni a tutti i bambini

Con Elisabetta, anche la madre Mary e la sorella Margaret si settepongono alle faticose prove dell'Incoronazione. Eccole mentre arrivano all'Abbazia di Westminster. (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 28 maggio.

Un'altra giornata di sole, un'altra giornata di prove e un'altra giornata di impegni di corte. E dappertutto una folla immensa che sciama da un luogo all'altro del percorso dalla incoronazione per salutare con un semplice sorriso le personalità che si recano agli appuntamenti e provoca dei fantastici ingorghi di traffico.

La regina intanto con un infaticabile sorriso s'è tuffata nella interminabile lista degli impegni ufficiali con accanto il Duca di Edimburgo. Questa giovane coppia sembra aver deciso di dare, in occasione della incoronazione, un esempio memorabile di resistenza fisica.

Stamane mentre il duca scendeva lungo il Tamigi a bordo di un motoscafo per ispezionare l'ultima delle belle navi a vela che una volta usavano portare il grano dall'Australia o il tè dall'India lungo la rotta del Capo di Buona Speranza, Elisabetta II ha ricevuto cinque dei suoi primi ministri — Winston Churchill, il primo ministro di Australia, il primo ministro della Nuova Zelanda, il primo ministro del Pakistan e il primo ministro canadese — e poi le credenziali del nuovo ambasciatore sovietico Jacob Malik.

Poi ha presieduto un consiglio privato della corona nel corso del quale ha approvato — una semplice formalità, evidentemente — il cerimoniale dell'incoronazione. Nel pomeriggio assieme al Duca di Edimburgo ha ricevuto nei giardini di Buckingham Palace settemila ospiti per uno dei «garden parties».

Intanto nell'abbazia di Westminster la regina madre Elisabetta, la principessa Margaret, la duchessa di Kent, i conti Athlone e quelli di Harewood hanno partecipato ad altre prove. Lo «spettacolo del secolo» va nascendo secondo un piano di produzione, esatto e meticoloso grazie soprattutto allo spirito di disciplina.

Non mancano tuttavia dietro le scene alcune piccole crisi. Il comitato organizzatore ha scoperto ad esempio che vi saranno nell'abbazia meno lords del previsto. Per evitare che restino dei posti vuoti sono stati perciò diramati nuovi inviti. Ma questi, molto spesso, sono giunti a membri dell'aristocrazia che avevano già dato in prestito manti e corone da cerimonia.

Molti piccoli paesi poi che avevano annunciato per il giorno dell'incoronazione il pubblico arrosto di un bue intero stanno scoprendo quanto sia difficile in questi tempi civili continuare la tradizione dei tempi barbari. Superata la prima difficoltà, quella del razionamento con un apposito permesso del ministero della alimentazione hanno trovato un secondo ostacolo: quello del ministero dei combustibili per l'assegnazione di legna e di carbone. Subito ne ne è affacciato un terzo: quello del ministero del lavoro. Per arrostire un bue intero nella piazza del paese ci vuole un cuoco, se non due. Dopo quattordici anni di razionamento molto stretto non è facile trovare all'ufficio del lavoro un cuoco disponibile che abbia esperienza nell'arrostire un bue intero all'aperto. Quante deve cuocere? V'è chi dice: «Tutto il giorno a fuoco medio»; e v'è chi dice: «tutta la notte e tutto un giorno a fuoco lento». V'è chi lo vuole cuocere tutto e chi è del parere che il miglior modo per servire alla popolazione un bue arrostito intero è quello di tagliarlo a mano a mano che la parte esterna è cotta fino a raggiungere la parte interna.

Cosicchè il problema del bue arrosto ha già visto in varie parti del Regno Unito più di un Consiglio municipale preoccupato. E più di un sindaco, tagliando per così dire la testa al bue, si è assunto, come un generale in campo, la responsabilità di capovolgere i piani alla vigilia della battaglia: «Siano arrostiti polli e tacchini — è stato detto — e spiegherò io le ragioni al popolo».

Ogni scolaro d'Inghilterra, in occasione dell'incoronazione, riceverà un regalo. A Durham, una zona di miniere nell'Inghilterra settentrionale, i bambini dell'asilo ne riceveranno due: un boccale da birra e uno spazzolino da denti. **r. a.**

L'ambasciatore russo Semionov alto commissario in Germania

Sciolta la commissione militare di controllo - Il generale Ciuikov rimane come comandante delle truppe sovietiche

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 28 maggio.

Un breve comunicato diramato dall'agenzia Tass ha annunciato stamane la decisione del Cremlino di sciogliere la Commissione di controllo sovietica in Germania e di nominare un alto commissario nella persona dell'ambasciatore Semionov, lo stesso che nello scorso mese di marzo, subito dopo la morte di Stalin, era stato richiamato a Mosca da Berlino, dove svolgeva la mansione di consigliere politico del generale Ciuikov. Il comunicato precisa che il generale Ciuikov viene sollevato dalle sue mansioni di controllo e incaricato unicamente del comando delle truppe sovietiche in Germania. L'alto commissario Semionov, invece, dovrà rappresentare nella zona orientale gli interessi sovietici e sorvegliare la autorità della Repubblica popolare affinchè siano rispettati gli impegni stabiliti dagli accordi interalleati di Potsdam. Semionov dovrà inoltre mantenere i contatti con le autorità delle forze d'occupazione degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia per tutto quanto riguarda le questioni pangermaniche.

Il sovietico Semionov

La notizia — secondo quanto ha dichiarato un portavoce del Governo federale — non ha causato a Bonn eccessiva sorpresa in quanto ci si attendeva già un mutamento nell'amministrazione sovietica della zona orientale. Il portavoce ha fatto notare che i russi fanno oggi quello che gli alleati occidentali hanno già realizzato nel 1949 e proprio mentre le grandi Potenze dell'Occidente stanno per trasformare gli alti commissari in ambasciatori. «I diciotto milioni di tedeschi della zona orientale — ha commentato il portavoce — non vedranno affatto migliorare le proprie condizioni di vita». Il portavoce ha concluso dicendo che dal comunicato della Tass, dove si parla dei contatti da mantenere con gli alti commissari delle Potenze occidentali sulle questioni pangermaniche, appare evidente che ciò debba avvenire secondo la lettera e lo spirito degli accordi di Potsdam, che la Repubblica federale respinge categoricamente.

Il portavoce dell'alto commissario americano ha invece dichiarato che il mutamento stabilito da Mosca costituisce un «gesto di forza» che porta a un irrigidimento della posizione sovietica nella questione germanica.

vice

Dulles e Stassen a Tripoli

Tripoli, 28 maggio.

Il Segretario di Stato americano John Foster Dulles e il direttore dell'Ente di Mutua Sicurezza, Harold Stassen, sono giunti stamane a Tripoli, ultima tappa del loro lungo giro informativo nel Medio Oriente.

A PARIGI NON SI RIESCE A FORMARE UN MINISTERO

Mendès-France invitato a costituire il Governo

L'orientamento politico del Paese è favorevole ad un ministero di centro-sinistra - L'equivoco gollista ha impedito la formazione di una maggioranza

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 28 maggio.

Dopo che l'Assemblea Nazionale ha rifiutata stamane all'alba l'investitura a Paul Reynaud, il Presidente della Repubblica ha rivolto oggi a Pierre Mendès-France, deputato radicale-socialista, l'invito a costituire il ministero. Con questa nuova designazione lo svolgimento della crisi assume un aspetto più logico di quanto ha avuto finora: non è affatto sicuro che Mendès-France riuscirà a riunire una maggioranza intorno al proprio nome, è certo tuttavia che la sua designazione indica un orientamento politico più corrispondente alla reale situazione del Parlamento e del Paese.

La successiva caduta dei ministeri Pinay e Mayer, tutti e due orientati più o meno a destra, e la negata investitura a Paul Reynaud, che è anche lui un esponente delle destre, indicano infatti che non esistono più possibilità di costituire una maggioranza stabile di centro-destra. La necessità delle riforme sociali, quella d'una più giusta distribuzione degli aggravi fiscali, sono oramai così fortemente sentite nel Paese da esercitare un'irresistibile pressione sul Parlamento, dove la difesa di certi interessi privilegiati si restringe sempre più ad un numero ben determinato di deputati conservatori. Se i comunisti non fossero separati dagli altri gruppi parlamentari da un contrasto insuperabile sulla politica estera, forse il momento sarebbe già arrivato per parlare di una maggioranza da Front Populaire.

Ma anche considerando fuori del gioco i novantasei deputati comunisti, la situazione dell'Assemblea Nazionale si presenta in questo momento così: da una parte ci sono un centinaio di deputati socialisti e dalla parte opposta un altro centinaio di deputati fra indipendenti ed agrari. In mezzo a queste due tendenze estreme, si trovano gli altri gruppi parlamentari, d.c., radicali ed ex-gollisti, che, in misura maggiore o minore, stanno orientandosi verso un programma sociale che si avvicina sempre più a quello del partito socialista.

In queste condizioni, il ritorno ad una maggioranza di centro-sinistra appare oramai fatale; è l'unica possibilità per la costituzione di un governo veramente stabile, ed il fatto che ciò non sia ancora avvenuto è l'unica causa del disagio e dell'inefficienza di tutti i tentativi fatti in questi ultimi tempi per governare la Francia. L'equivoco gollista è stato probabilmente finora una delle ragioni che hanno impedito la formazione di questa maggioranza, ma oramai che la minaccia dittatoriale sembra sventata e che il nuovo gruppo parlamentare sorto dalle rovine del gollismo si sta sempre più orientando a favore della questione sociale, la chiarificazione appare molto meno difficile.

Non sappiamo se questo processo sia già arrivato a maturazione: molti ostacoli possono ancora ritardarlo e, fra gli altri, quello dell'insegnamento scolastico confessionale, certo è però che Mendès-France sembra uno dei parlamentari più indicati a compiere l'esperimento. E' un uomo nuovo, un uomo senza compromessi con il passato.

Pierre Mendès-France ha 46 anni ed ha fama di brillante avvocato e di esperto nei problemi economici. Nel 1945 fu nominato ministro dell'Economia Nazionale nel Gabinetto del generale De Gaulle, ma si dimise dopo poco tempo a causa delle sue idee non conformiste tanto nella politica estera quanto in quella finanziaria. Da allora non ha più partecipato al Governo.

All'Assemblea Nazionale i suoi interventi sono stati poco frequenti, non più di due o tre all'anno, ma ogni volta essi si sono imposti per l'originalità delle tesi da lui sostenute, spesso ispirate ad una critica molto franca e rigorosamente documentata contro l'azione governativa. E' probabile che la sua investitura verrà accolta favorevolmente dalle sinistre, e non è neppure escluso che il gruppo comunista possa contribuirvi con il suo appoggio; però sembra difficile che voti per lui la maggior parte degli agrari e degli indipendenti di destra.

In ogni modo Mendès-France si è riservato di dare domattina la risposta definitiva al Presidente della Repubblica. Se egli non accetterà Vincent Auriol dovrà dare l'incarico a Georges Bidault, oppure ad un altro deputato del gruppo d.c.

s. v.

Peggy, la figlia di Cripps sposerà un capo-tribù negro

"L'amore ci vinse a poco a poco„ - Il fidanzamento dopo una visita alla regina - Il primo incontro ad un ricevimento - Tutti contenti; una sola difficoltà: la lingua della Costa d'Oro

(Nostro servizio particolare)

Londra, 28 maggio.

Peggy Cripps, la figlia minore del defunto ministro britannico delle finanze, sir Stafford Cripps, compirà un matrimonio d'amore che la porterà alle assolate rive della Costa d'Oro africana, sposa di un autentico negro, il figlio del capo-tribù Joseph Appiah. Miss Cripps è una donna robusta, seppure non giunonica, alta, bruna, che ha da poco superato la trentina, ed è apparsa lietissima di presentare ai suoi conoscenti il fidanzato.

Appiah, uno studente in legge, è più piccolo della futura consorte, porta gli occhiali e ha l'aspetto di un gentiluomo compito e istruito. Egli rappresenta direttamente in Inghilterra il primo ministro del suo Paese. Con un ampio sorriso che mette in mostra i suoi denti bianchissimi, egli si rifiuta di dare notizie sulla sua età. «Da noi — egli ha obiettato ai giornalisti — gli uomini tengono segreta la loro età. E' una superstizione non ancora scomparsa». La signorina Cripps interviene allora dicendo: «Joe ha all'incirca gli anni miei. Non vi preoccupate di questo».

Dopo il clamoroso matrimonio di un'ereditiera inglese con un pescatore corso, si ha quindi un nuovo fidanzamento fuori dell'ordinario di una ragazza giovane inglese. Sir Stafford Cripps, morto l'anno scorso, aveva fatto parte del Governo laburista di Attlee tenendovi, com'è noto, la carica di Cancelliere dello Scacchiere. Peggy aveva conosciuto il suo futuro sposo due anni or sono ad un ricevimento dato a Londra da un'associazione politica di studenti africani. Chiestole se si trattasse di un amore a prima vista, Miss Cripps ha risposto: «Non è stato proprio così, ma l'amore è venuto poi e in modo definitivo». Appiah ha confermato: «Sì, il nostro amore è sorto progressivamente, quasi a nostra insaputa. Cupido non ha usato le sue frecce per noi, ma ci ha avvinti in una rete sottile».

Un giornalista ha chiesto allora alla signorina Cripps se intenda avere dei bambini. Peggy ha sorriso e ha detto: «Ma certo, se possibile...». E anche stavolta Appiah è intervenuto per dire: «Sicuro che ne avremo. Nella Costa d'Oro la figliolanza è la cosa più importante di questo mondo».

Tanto Miss Cripps che il giovane studente negro hanno annunciato che le loro famiglie hanno approvato il progetto di matrimonio. «Mia madre — ha detto Peggy — sarà certamente presente alle nozze, che si celebreranno nel prossimo luglio a Londra».

Appiah ha poi espresso la speranza di vedere anche suo padre e alcuni familiari presenti alla cerimonia. «I miei — egli ha detto — non fanno questione di religione. Da noi — ha poi esclamato ridendo — prevale sempre la religione della sposa».

Dopo la luna di miele, i due sposi si recheranno alla Costa d'Oro, una colonia britannica dell'Africa Occidentale per prendervi stabile dimora. Peggy si è opposta a fornire ulteriori particolari sulla località dove trascorrerà, insieme col marito, il primo periodo di residenza in comune. Appiah ha reso noto, comunque, di doversi stabilire nella cittadina di Kumasi, dove continuerà gli studi di giurisprudenza e parteciperà alla vita politica del Paese. E' iscritto al partito popolare, che è al potere, e ha un certo orientamento socialista.

La fidanzata ha dichiarato a sua volta: «A me toccherà anzitutto imparare la lingua locale. Forse non sarà tanto difficile».

L'annuncio dell'inatteso fidanzamento è stato dato poco dopo che la figlia del defunto Cancelliere dello Scacchiere era tornata dal ricevimento offerto a Palazzo Buckingham dalla regina Elisabetta II. Mostrando ai conoscenti un prezioso anello con un grosso diamante che risale al 1880, miss Cripps ha dichiarato: «Ecco, ora, possiamo dirlo. Siamo fidanzati. Da un anno lo eravamo in via non ufficiale, ma la cosa è stata definita dopo la mia visita alla Costa d'Oro dai genitori di Joe. Poi in marzo sono rientrata a Londra».

Anche Appiah ha visitato la famiglia della fidanzata nel Gloucestershire dove si è trovato benissimo. Peggy Cripps dichiara di essersi sempre interessata di affari coloniali e appunto nel corso di una riunione di studenti africani ha conosciuto il suo futuro consorte.

Chissà se prevedesse qualche difficoltà per l'origine del-

Il sorriso di felicità della coppia innamorata. (Telefoto)

la sposa Appiah ha detto: «Per fortuna non vi saranno difficoltà di alcun ordine nel mio paese a questo riguardo. Grazie al cielo nella Costa d'Oro non vi sono discriminazioni razziali. Oggi vi sono da noi migliaia di giovani di razza mista e sono tutti figli di Dio come gli altri».

Un giornalista ha domandato allora alla fidanzata se conosceva la vicenda del capotribù africano Seretse Khama, che ha sposato la londinese Ruth William, e miss Cripps ha risposto: «Sì, un poco»; come si ricorderà, Seretse, un capo del Bechunaland, venne privato dei suoi poteri, anche alla fine dovette trasferirsi in Inghilterra, in una specie di esilio.

Un'ultima domanda: «Sa cucinare, signorina Cripps?».

Trattenendo la fidanzata che stava per rispondere, ha parlato allora per lei Appiah, dicendo decisamente: «Certo. E cucina benissimo».

p. c.

CRONACA CITTADINA

L'INIZIO DEGLI ESAMI E' FISSATO PER IL 3 GIUGNO

Domani hanno termine le lezioni per 44 mila allievi delle Secondarie

Il Provveditorato ha già trasmesso al Ministero il nome dei componenti le trentaquattro commissioni di maturità e abilitazione

Con una quindicina di giorni di anticipo sulla data consuetudinaria, avranno termine domani le lezioni in tutte le scuole secondarie. E mercoledì prossimo, al più tardi, saranno resi pubblici i risultati degli scrutini finali, che si svolgeranno anche quest'anno secondo le norme consuete: le quali richiedono per la promozione o. voto di sufficienza (sei decimi) in tutte le materie e non meno di otto decimi in condotta; e prevedono l'esclusione dalla sessione autunnale di quegli alunni che abbiano riveleto e molte e gravi insufficienze nel complesso delle materie e riportato in condotta meno di sei decimi. Si concluderà così, in letizia e in tristezza a seconda dei casi, per i 90.000 alunni delle scuole secondarie statali della nostra provincia (cui bisogna aggiungere i 18.000 iscritti a scuole parificate e private), un anno scolastico che — come si è detto — è stato più breve del solito. In obbedienza all'opportuna riforma del calendario scolastico predisposta dal ministro Segni, nel prossimo anno anche l'inizio delle lezioni verrà anticipato, al 1° ottobre.

La fine delle lezioni non segnerà però, per tutti gli insegnanti e gli alunni, il termine del ciclo delle loro fatiche annuali. Mercoledì 3 giugno avranno inizio, infatti, in tutte le scuole statali gli esami di ammissione e di idoneità che, — dopo una breve sospensione di cinque giorni per le elezioni, — riprenderanno l'11 giugno per concludersi entro il 20. E il 22 giugno cominceranno, con la prova scritta di italiano, gli esami di maturità (classica e scientifica) e di abilitazione tecnica e magistrale), i quali si protungheranno per lo meno sino al 15 luglio. Il che significa che, con la ventura settimana, cominceranno per migliaia di candidati e per le loro famiglie giornate di fatica e di trepidazione; e per centinaia di professori il periodo di maggior lavoro e di maggior responsabilità.

Il Provveditorato agli Studi ha già provveduto, nei giorni scorsi, a scegliere e a preparare al Ministero della P. I. i membri delle trentaquattro Commissioni per gli esami di maturità e abilitazione. Come lo scorso anno, le Commissioni, — ciascuna delle quali dovrà esaminare un centinaio di candidati, — saranno presiedute da un professore universitario e composte di sei membri, cinque dei quali estranei alla scuola di provenienza dei candidati e uno (il presidente o un suo delegato) in rappresentanza di quest'ultima. Quanto ai programmi d'esame, essi verteranno essenzialmente, anche quest'anno, sulla materia studiata nell'ultimo corso.

Domani avranno termine pure le operazioni di scrutinio nelle scuole elementari, nonchè gli esami di compimento dei corsi inferiore e superiore e quelli di ammissione dei privatisti. Le scuole elementari pubbliche sono state frequentate, quest'anno, nella nostra provincia da circa 80.000 alunni, ai quali bisogna aggiungere circa 3300 alunni di scuole parificate e 9000 di scuole private.

La popolazione complessiva delle nostre scuole primarie e secondarie è ammontata pertanto nel 1952-53 a 135.000 alunni: un piccolo esercito che si prepara ora, nella sua grandissima maggioranza, a godersi un lungo periodo di vacanze.

Sussidio di disoccupazione

Con Decreto Ministeriale — comunica l'Ispettorato del Lavoro — è stato concesso il sussidio straordinario di disoccupazione ai lavoratori disoccupati delle categorie industria e manovalanza generica del Comune di Torino. Gli aventi diritto devono presentare la domanda entro e non oltre il 5 luglio 1953 alla Sezione Collocamento di Torino, via Gioberti 5 (ispettorati 5 e 9; orario 8,30-12 dei giorni feriali).

Quaranta milioni per l'assistenza invernale

In Prefettura si è riunito ieri il Comitato Provinciale per il soccorso invernale ai disoccupati. E' stata l'ultima seduta a chiusura della campagna di assistenza 1952-'53. Il Comitato, preso atto che fino ad oggi sono stati distribuiti nella provincia sussidi per un totale di 40 milioni, ha deliberato all'unanimità l'erogazione di un ultimo sussidio nella misura unitaria di 1500 lire a tutti i nuclei familiari di lavoratori disoccupati del Capoluogo e l'ammissione all'assistenza di categorie speciali di bisognosi della provincia. I tubercolotici disoccupati e bisognosi saranno divisi in tre categorie: a seconda della categoria di appartenenza riceveranno 6000, 5000 e 3500 lire. Il Comitato ha infine deliberato l'erogazione di un sussidio unitario di 6000 lire ai disoccupati bisognosi ciechi e sordomuti. La spesa complessiva per quest'ultima distribuzione si aggira sui 40 milioni che, aggiunti a quelli erogati in precedenza, portano l'ammontare complessivo dei sussidi corrisposti a circa cento milioni.

Un uomo si sventra con un coltello e una donna si impicca ad una trave

La tragica decisione dei due sventurati provocata da mali ritenuti incurabili

La cronaca ha dovuto registrare nella giornata di ieri due raccapriccianti suicidi che hanno lasciato viva impressione ed orrore nelle zone ove sono avvenuti.

Da tempo il contadino Emanuele Micol fu Giovanni di 55 anni, domiciliato in una cascina di località Farenga di Perrero era ammalato e riteneva che la sua malattia fosse inguaribile. Perciò di settimana in settimana, di giorno in giorno, il poveretto diventava sempre più cupo e pianiano, ma inesorabilmente, l'idea della morte liberatrice lo andava ossessionando. Invano i familiari e in particolar modo le due figlie tentavano di consolarlo e di fargli forza. La disperazione, lo sconforto s'erano impossessati di lui.

Ieri mattina all'alba, dopo una notte probabilmente passata insonne, l'infelice si procurava un affilatissimo rasoio, si distendeva sul letto e qui, con un incredibile stoicismo si conficcava la lama nel ventre e cominciava a straziarsi, aprendosi larghi squarci. Ad un tratto lo spaventoso dolore lo fa urlare: erano urla che nulla più avevano di umano. Le figlie, atterrite, accorrevano e lo scorgevano in un lago di sangue, con il ventre aperto e gli intestini che fuoriuscivano. Lo sventurato era ancora cosciente e balbettava «Lasciatemi morire...».

Lo si trasportava all'ospedale Valdese di Pomaretto di Perrero e i medici tentavano un intervento chirurgico in «extremis»: ma il Micol, alle 16,45, fra atroci spasimi, decedeva.

— Alle 11 di ieri a Rocco Chisone si è impiccata ad una trave nella sua stanza la cinquantacinquenne Paolina Alvid. I familiari che l'avevano vista sparire improvvisamente la cercavano e, aperta la porta della camera, la scorgevano, con [illegible] penzolare dal soffitto. Ogni soccorso era vano, la poveretta era già cadavere.

Sconfessati i dirigenti dell'Associaz. lattivendoli

La polemica tra i lattivendoli, in merito all'operato dei loro rappresentanti in seno al Consiglio direttivo della Centrale del latte, è sfociata ieri in una burrascosa assemblea, tenutasi in via Maria Vittoria 37. In particolare si rimproverava ad alcuni dirigenti dell'Associazione lattivendoli e al presidente Parusso di aver agito in modo difforme dagli interessi della categoria.

Dopo la relazione del sig. Parussa il prof. Forchino, che almo al primi di maggio è stato l'amministratore delegato dalla Centrale, ha rilevato che lo statuto della Centrale stessa non consente quella sicurezza di rappresentanza delle categorie che è sancita dalla legge per cui — ha aggiunto — un'inchiesta dell'autorità centrale potrebbe rivelare interessanti elementi della situazione.

Dopo una discussione durata parecchie ore è stato presentato un ordine del giorno di censura per il Consiglio direttivo dell'Associazione lattivendoli, che avrebbe «agito contro il volere della categoria», con l'invito al Consiglio stesso di rassegnare le dimissioni. L'ordine del giorno è stato approvato con 100 voti favorevoli e 69 contrari. Si dovrà presto addivenire a nuove elezioni, ma intanto non è escluso che la questione abbia un'eco in Consiglio comunale poichè all'assemblea assistevano fra gli altri i consiglieri De Marchi e Zanotti.

Per il "Pozzo di Sichar"

A favore del «Pozzo di Sichar», la benefica istituzione che in trent'anni ha prestato assistenza a ben cinquemila ragazze-madri, si [illegible] per sabato sera alle 22 una festa danzante nel suggestivo Borgo Medioevale, al Ristorante San Giorgio (Parco del Valentino). Le prenotazioni nel salone de «La Stampa» si presso la Ditta Berry.

Ritrova i gioielli che le erano stati rubati nel fascio di rose ricevute in omaggio

Una collana di perle ed un orologio di grande valore erano scomparsi durante il ricevimento dato dalla contessa lunedì scorso - Le indagini e i sospetti della polizia

Un «caso» veramente singolare, un enigma degno di una novella poliziesca è attualmente all'attento esame del funzionario dott. Martuscelli, commissario dell'ufficio di P. S. San Secondo.

Lunedì pomeriggio una contessa domiciliata nei pressi di corso Stati Uniti dava un ricevimento. Poco prima delle 17 essa si recava nella sua stanza da letto e, dopo essersi vestita, tirava fuori da un armadio un cofanetto contenente i preziosi e lo deponeva sul piano della «toilette». Sceglieva alcuni anelli, una croce di diamanti ed altre gioie da portare al ricevimento e infilava nel cofanetto una collana di perle e un piccolo orologio d'oro tempestato di brillanti, due monili antichi, di valore non precisato, comunque assai alto.

Il ricevimento si protraeva sino alle 20 e 30 e tutto filava alla perfezione: i numerosi invitati apparivano tutti in condizioni di particolare spirito e buon umore.

L'incidente accadeva alle 20,40 circa, quando la contessa si ritirava nella sua stanza per spogliarsi e deporre i gioielli. Alzava il coperchio del cofanetto (rammarichandosi nel tempo stesso di essersi dimenticata di chiudere a chiave) e allibiva. Il cofanetto era vuoto, la collana e l'orologio erano scomparsi. E' facile immaginare la costernazione della gentildonna, Essa, con l'aiuto della cameriera (fidatissima e al di sopra di qualsiasi sospetto) frugava dapprima in tutta la stanza, poi in tutta la casa, con la speranza di rintracciarli. Ma le ricerche risultavano vane. Allora si presentava all'ufficio di P. S. San Secondo e sporgeva denuncia, precisando le circostanze particolari in cui era avvenuta la sparizione. Immediatamente il giovane commissario — già distintosi in altre delicate e acute indagini — si procurava il completo elenco delle persone che avevano partecipato al ricevimento e lo esaminava con cura. Ma come appuntare i sospetti su rispettabilissimi professionisti e industriali e su signore appartenenti alla migliore società? Ad un certo momento s'affacciava persino l'ipotesi che qualche sconosciuta si fosse introfolata nella casa della contessa e avesse avuto modo di compiere il colpo, fingendosi un invitato. Ma tale ipotesi veniva scartata dalla stessa contessa la quale asseriva categoricamente di aver ricevuto in anticamera ad ogni ad uno tutti gli invitati — da lei personalmente o da lungo tempo conosciuti — e di escludere perciò la presenza di estranei. Come abbiamo detto la cameriera non era sospettabile. Quindi l'inchiesta pareva oltremodo difficile e il ritrovamento dei gioielli pressochè impossibile.

Ieri il clamoroso colpo di scena. Verso le 11 un ragazzino arrivava nella portineria della casa ove abita la contessa reggendo a fatica fra le braccia un grande, magnifico fascio di rose. Consegnava i fiori, diceva soltanto «sono per la signora contessa del primo piano» e se ne andava. La portinaia chiamava la cameriera e la cameriera recapitava il mazzo alla contessa. Costei era ancor tutta agitata ed afflitta per il furto: ma alla vista delle rose si rasserenava un poco, domandandosi «chi sarà il gentile donatore?» Non c'era lettera d'accompagnamento, non c'era biglietto. Perplessa la signora svolgeva il mazzo e in quello s'udiva un piccolo colpo sordo. Qualcosa era caduto dal fascio di rose: un involto bianco di carta. La contessa lo raccoglieva, lo svolgeva, un grido di stupore e di gioia le sfuggiva dal petto: l'involto conteneva la collana e l'orologio, non c'era nessun scritto.

Avvertito della cosa il dott. Martuscelli indagava prontamente e nel pomeriggio riusciva ad individuare il ragazzino. Questi dichiarava di trovare in corso Re Umberto e ad un tratto mi si è avvicinato un signore e m'ha dato una forte mancia perchè recapitassi i fiori... Altro non so...». Il commissario aveva già fissato i sospetti su di una persona conoscente della contessa.

I banditi delle poste fermati dalla polizia?

Dopo il ritrovamento dei sacchi postali contenenti valori inesigibili, ritrovamento effettuato da una guardia campestre in un fosso nei pressi di Venaria, la Squadra Mobile ha intensificato le indagini in provincia, specie nella zona di Lanzo, per assicurare alla giustizia i banditi che hanno compiuto lunedì scorso la rapina in piazza Regina Margherita. Il dott. Maugeri condiuvato dai commissari Ferrito e Sgarra compiva una vasta battuta fra Venaria e Lanzo raccogliendo i nominativi di tutti i pregiudicati residenti nei vari paesi e frazioni. Si suppone infatti che il «colpo» progettato e portato a termine con tanta consumata perizia, non possa essere stato attuato che da gente rotta a imprese criminose. La laboriosa operazione della «Mobile», si concludeva a sera con tre fermi: tre giovani sui quali graverebbero sospetti in quanto i loro connotati corrisponderebbero in forma abbastanza precisa a quelli dei banditi.

I tre comunque sono stati trattenuti e oggi verranno posti a confronto con gli autisti dell'autofurgone. Intanto la Mobile continua anche ad ispezionare gli ambienti cittadini della malavita e sono in vista numerosi altri fermi. La Direzione delle Poste, dal canto suo ha comunicato l'elenco dei titoli trafugati dai rapinatori ed immediatamente denunciato:

Banco Roma n. 113-2214 (un milione); B. America-Italia 183-067 (un milione); Sicilia 307-216 (un milione); Novara 0190-41 (un milione); Napoli 107-331 (L. 75.000); Napoli 129-258 (600.000); S. Paolo 0100-780 (412.915); id. 00972228 (lire 475.000); id. 0097220 (190.000); id. 0100-780 (412.915); id. 0097228 (lire 300.000); id. 100617 (300.000)); id. 100614 (200.000); id. [illegible] (un milione). Importo complessivo lire 7.653.915.

Si intensifica la propaganda a dieci giorni dalle elezioni

Mancano dieci giorni alla votazione del 7 giugno. La propaganda elettorale sulle piazze deve però essere sospesa 48 ore prima cioè alla mezzanotte di venerdì 5 giugno. In vista di questa scadenza gli oratori dei diversi partiti moltiplicano il loro attività.

Vivace e affollata il comizio tenuto ieri sera dall'on. Quarello in piazza Montebello. Il parlamentare democristiano ha polemizzato a fondo con Corbino e con gli capponeti delle altre «liste di disturbo». «Costoro — ha detto l'on. Quarello — dimostrano una assoluta mancanza di senso di responsabilità e di sensibilità politica. Loro scopo non è di aiutarci a costruire più case, più scuole, più strade ed a ridurre la disoccupazione; unico loro obiettivo è di disperdere voti per impedire ai partiti di centro di raggiungere la maggioranza, impedirci di governare e creare disordini nel Paese. Il 7 giugno gli elettori ricordino queste cose.

In corso G. Cesare l'on. Fusi (d.c.) parlando della legge elettorale «che non è una truffa in quanto concede a tutti la possibilità di diventare maggioranza» ha ricordato che Nenni, che ora è tra gli avversari della legge, nel 1945 fu uno degli strenui assertori del «premio di maggioranza».

La consigliere comunale Vera Pagella e l'on. Bonfantini del P.S.D.I. hanno parlato in piazza Carducci. Il discorso dell'on. Bonfantini è stato caratterizzato da vivaci battute polemiche tra l'oratore e isolati gruppetti di disturbatori. «Questa volta — ha detto tra l'altro l'on. Bonfantini — il popolo italiano ha la possibilità di scegliere, senza paura di disperdere il proprio voto, tra i quattro partiti democratici».

Il vice-sindaco avv. Secreto (p.s.d.i.) in piazza Lagrange ha rivendicato ai social-democratici il merito di aver compreso che è necessario difendere strenuamente la libertà come premessa per un migliore avvenire sociale. «Il responsabile principale della crisi in atto — ha affermato l'avv. Secreto — è Nenni il quale non vuole capire che larghi strati di popolo italiano sono socialisti e non intendono regalare il loro voto ai comunisti attraverso il patto di unità d'azione che lega Nenni a Togliatti».

«Monnini e gli operai», la legge elettorale e la posizione dei repubblicani al Governo «dove hanno saputo assumere energici atteggiamenti in difesa della democrazia» sono stati i temi trattati dall'avv. Cara (p.r.i.) in piazza Savoina.

Il liberale dott. Ghigo, in piazza S. Secondo (dove ha parlato un coppia con il dott. Massara), ha sviluppato in prevalenza problemi di carattere sindacale e mutualistico sostenendo tra l'altro la necessità di una profonda riforma di tutti gli istituti di previdenza e assistenza nell'interesse stesso dei lavoratori.

Tra gli altri ricordiamo infine il comizio tenuto dall'ex-sindaco dott. Coggiola (p.c.i.) in piazza IV Marzo dove ha polemizzato con il Governo «per la mancata realizzazione degli istituti previsti dalla Costituzione» e per il modo con il quale è stata attuata la riforma agraria e Sicele.

* * *

Ecco alcuni dei comizi di oggi: Democrazia Cristiana — Ore 21, piazza Borromini: on. Quarello e «Stella»; ore 21, piazza Risorgimento: Carpanetto; ore 21, piazza Cattaneo: Tarantino e Curti; ore 21, piazza Carlina: Guglielminetti; ore 21, strada Settimo ang. strada S. Mauro: Sibille; ore 21, corso Novara ang. corso Giulio Cesare: Savio e Donat-Cattin; ore 21, via Adamello ang. via De Sanctis: Allasio e Ceccon.

Liberali — Ore 21, piazza Martini: Agostino e Lina Debernardi; ore 18, piazza Lagrange: Buffa di Perrero, Lina Debernardi e Pivano; ore 21, piazza Crispi: Bobba e De Marchi.

Social-democratici — Ore 18, piazza C.L.N.: [illegible] Carmagnola e Putaturo.

P.C.I. — Ore 21, via Vernazza ang. via Cadore: sen. Pastore; ore 21, piazza Bengasi: on. Camilla Ravera; ore 21, case Ina: Elvira Pajetta e Coggiola; ore 14, corso Mortara ang. via Livorno: Parodi; ore 21, borgata Rosa: Giorgina Levi e Battistini.

P.S.I. — Ore 21, largo Cassini: M. Guglielminetti e Zannerini; ore 21, via Alimonda: Clerico; ore 21, corso Trapani ang. via Braccini: Alasia.

Unità Popolare — Ore 21, piazza Raineri: Nazari e Fubini; ore 21, piazza Don Ambicis: Brusco e Luisa Levi; ore 18, piazza Carlo Alberto: Noventa; ore 21, piazza Rebaudengo: Ferraris e Diplotrantenio.

Socialismo indipendente — Ore 18, piazza Repubblica: Giovana; ore 21, piazza Freguglia: Germano.

Alleanza democratica — Ore 21, largo Brescia: Ferrari; ore 21, piazza Card. Massaia: Teresa Rapezzano; ore 21, piazza Montebello: Berutti e Juliani.

P.N.M. — Ore 17,30, piazza Carducci: Cavaglià; ore 21, piazza Rivoli: Altamura e Prunas Tola.

M.S.I. — Ore 18, piazza Crispi: Majorino e Lunetta.

Esame all'Università compromesso da fischi

Da due giorni gli studenti che frequentano il secondo corso della Facoltà di Giurisprudenza sono in fermento. Il motivo dell'agitazione è dovuto al provvedimento preso dal prof. Grosso di negare — indiscriminatamente essi dicono — le firme di frequenza a tutti gli studenti quale rappresaglia ad una nutrita fischiata di cui fu fatto oggetto, martedì scorso all'uscita dall'aula.

Era il penultimo giorno di lezione. Invece dei soliti cinquanta giovani che durante l'anno avevano seguito regolarmente il corso, presenti in aula ve n'erano circa duecento andati per farsi apporre sul libretto la firma di frequenza necessaria per sostenere gli esami. Ma il prof. Grosso rinviò al giorno successivo la concessione della firma e questa sua decisione irritò alcuni studenti che lo attesero in cortile per fischiarlo. Egli allora si fermò e disse: «Non ammetto manifestazioni di teppismo. Chi ha fischiato si faccia avanti; altrimenti dovrò considerare questo episodio come una manifestazione collettiva che io punirò con sanzioni collettive: la firma la darò soltanto a coloro che conosco». Nessuno si fece avanti; nessuno ieri, quando il prof. Grosso ripetè l'invito in aula, ci fu un solo studente che ebbe il coraggio di assumersi la sua parte di responsabilità.

Questi sono i fatti; ora il professore concederà la firma a quegli studenti i quali, in base ad una sua valutazione, ne saranno degni; egli conosce coloro che hanno frequentato le sue lezioni e pertanto questi non hanno nulla da temere. Fu concederà anche ad altri che per seri motivi non hanno potuto essere altrettanto assidui. Ma un gruppo di studenti non sarà ammesso agli esami e senza che i responsabili dell'antipatico episodio non decidano di presentarsi al professore.

Il ministro on. Pella parla oggi ai commercianti

La Confederazione generale italiana del Commercio, d'intesa con la Camera di commercio industria e agricoltura e con l'Associazione torinese dei commercianti, ha organizzato per oggi, alle ore 15, al Teatro Alfieri, un importante convegno di politica economica.

L'avv. Gian Maria Solari, presidente della Confederazione del Commercio, parlerà sul «Consuntivo e preventivo dell'azione economica». L'oratore sarà presentato dal presidente dei commercianti della provincia, comm. Andrea Muggia. Il discorso conclusivo sarà pronunciato dal Ministro del Bilancio e del Tesoro, on. Pella. Al convegno interverranno in rappresentanza dei commercianti di tutte le province piemontesi. Le partecipazioni sono state estese a tutti gli operatori economici in quanto il discorso del Ministro on. Pella avrà una intonazione generale pur avendo riferimenti precisi al settore commerciale.

La festa del soddedandro, per iniziativa dell'Associazione «Pro Rubiana», per valorizzare turisticamente le Valli di Susa e di Lanzo, avrà luogo domenica 31 al Colle del Lis.

Un'offerta del Prefetto di Milano per la ricostruzione della Mole

Generale Cappa, Prefetto di Milano, L. 4000; Una torinese lontana dalla sua cara città, manda perchè sia al più presto ricostruita la guglia dell'amata Mole, Paola Marasso (Palermo), 500; Scalieri, piazza Spagna 81, Roma, 20.000; N. N., Torino, 20.000; Galli Luigi, Carate Brianza, 20.000; E. F. Olivero C., 10.000; Franca Cavaglià, 1000; In onore della regina Elena per la cara Mole Cappai Ganarlo, 500; Dott. Emanuele Battistelli, 1000; Mercedes Paola Bresso, 500; Da taurasi e splendo a tutte le ore, coniugi Gargano, 1000; Un torinese pensionato, donatore volontario del sangue, 500; G. B., 1000; Ferdinando Scribanti di Genova, per un mattone alla Mole che gli ricorda la sua gioventù, 1000; De Marchi Antonio, 2000; Insegnante Giovanni Varzino ed alunni della classe IV mista di Favria Canavese, 2000; Coniugi Arrobbio, 2000.

Ditta Garis & C. di Vinovo offrì per la ricostruzione della Mole, simbolo del marchio che contraddistingue i legnami di compensato di loro produzione, L. 25.000; Ing. U. M. Gatti, Roma, 10.000; Gino Levi Basevi, 1000; L. F., 100; Il nonno per i nipoti, 1000; Dipendenti Soc. S.A.S.M.A., 3000; Anna e Giacomo Toselli, 1000; Gli alunni della classe 3ª maschile C della Scuola «Silvio Pellico», 1165; Petrino Maria, v. Palazzo di Città, 5, Torino, 500; Emilio e Mariacarla, 1000; S. N., 1000; N. N. 1000; Impiegati del servizio centrale dogana Fiat Mirafiori, 1600; Silla Brenta in memoria del suo Piero, 1000; Pietro Ellvio Oreglia, 1000.

N. N., L. 1000; Un cittadino di Milano, 500; Germana Uberti-Bona per la cara Mole della mia città, da Trieste, 3000; Cav. Paolo Milanesa, Montecarlo, 1000; Case del Disco Cetra, v. G. Tanara 12, 2000; Bice e Jole, 1000; Del Pietro Milano, 500; Gianni e Anna Solia, 1000; Perchè la Mole Antoneliana risorga, 1000; Ing. Leonida Cravero per segretario Montagna, Roma, 5000; Tre torinesi residenti per lavoro a Livorno, 3000.

Piro Vincenzo, maresciallo CC, L. 500; Un cittadino milanese che ha ragione di gratitudine e affetto per Torino, 10.000; Nina Amalia e Carla, 1000; 5 nostalgici, 4500; Gli alunni delle classi I e II E «Scuola avviamento G. Marconi», 1453.

Totale L. 175.818

Totale preced. » 22.836.188

TOTALE gen. L. 23.012.006

In un impeto di gelosia sfregia il volto all'amante

S'erano uniti dieci anni fa. Non si erano sposati tuttavia vivevano «more uxorio». L'uomo, Ernesto Sanfratello di 40 anni detto il «tunisino», perchè nativo di Tunisi, sembrava amare teneramente la donna, Angela Sgobba di 32 anni da Taranto. Purtroppo con il passare del tempo la relazione accusava delle crepe. I due litigavano spesso e gli screzi erano dovuti per la massima parte alla folle gelosia del Sanfratello, gelosia che, secondo la Sgobba, era del tutto ingiustificata.

Di recente i due erano andati a stabilirsi in via Beaulard 72, in fondo al cortile della casa ove sorge una piccola abitazione. Mercoledì sera, alle 20, scoppiava un ennesimo furioso litigio. Ad un tratto il Sanfratello stravolto dalla gelosia, si avventava contro la Sgobba, la picchiava selvaggiamente a pugni e a calci ed infine le straziava il volto con la punta di un coltello. Indi convinto di averla uccisa si dava alla fuga chiudendo la porta a chiave. Ieri mattina soltanto gli inquilini udivano i lamenti della donna che per tutta la notte era rimasta accasciata sul pavimento. L'infelice veniva trasportata dalla Croce Rossa al Maria Vittoria ove i medici la giudicavano guaribile in 40 giorni. Purtroppo gli sfregi le deturperanno permanentemente il volto. Il Commissariato di Borgo S. Paolo sta ricercando il feritore.

Stamane sulla cupola della Mole sorgeranno le prime impalcature

Oggi, verso mezzogiorno, i torinesi potranno scorgere oltre il cupolone della Mole le prime impalcature: così ci hanno annunciato i tecnici che si stanno adoprando, con grande alacrità, alle opere necessarie per rimuovere quelle macerie che sono rimaste sulla guglia nel punto ove si produsse la frattura. La scorsa notte precipitarono alcuni calcinacci e frammenti di mattone. Nulla di grave: tuttavia sarà bene che il materiale da eliminare venga agombrato al più presto.

I tubi metallici delle impalcature già sono stati portati sino all'altezza della cupola: stamane si provvederà al montaggio. Questa celerità è la prova migliore dei seri intenti di ricostruzione che animano le autorità interessate.

Intanto il Sindaco ha comunicato ieri sera un'ordinanza nella quale è detto che: «Visti i numerosi danni a edifici apportati dal ciclone, abbattutosi sulla città la sera del 23 maggio 1953, allo scopo di prevenire incidenti, a tutela della pubblica incolumità», egli invita tutti i proprietari di stabili alla revisione dei tetti, comignoli, ecc. e ad eseguire d'urgenza le opere necessarie quali risulteranno necessarie a seguito degli accertamenti. L'ordinanza conclude richiamando i proprietari degli stabili alla loro responsabilità, prevista dalla legge (articolo 2053 Cod. civ.).

Il crollo della Mole Antonelliana ha destato una vasta eco, che ancora non si è spenta. Anche ieri per la nostra sottoscrizione sono giunte numerose offerte. Tra di esse segnaliamo quella del generale Cappa, prefetto di Milano, il quale ci ha pure indirizzato la seguente lettera: «Quale piemontese, sempre affezionato alla nostra Torino, invio l'accluso assegno circolare di lire 4 mila quale modesto mio contributo per la ricostruzione della Mole. Con vivissimi auguri per la cara città».

I bimbi della II maschile C della scuola elementare Silvio Pellico hanno poi avuto un pensiero particolarmente gentile. Su di un foglio righettato da quaderno hanno fatto scrivere in bella calligrafia da una delle loro compagne una simpatica letterina nella quale è detto che essi «offrono lire 1165 perchè la cara Mole Antonelliana possa rivere presto la sua guglia e la sua stella. Ciao, Mole, torna presto».

Echi di cronaca

ASTA PUBBLICA al Castello trecentesco di Camino (Alessandria) esp. 27-28 mata 29-30-31 ore 16. Dipinti d'autore, arazzi, tappeti persiani, biblioteca 4.000 volumi, arredamento rinascimentale. Pullman ore 13,30 Staz. di Vercelli per Camino. Catalogo e richiesta al Comm. G. Cancosa perito commiss. vendite v. S. Andrea 3 Milano

ALLA GALLERIA «CANTORE», via Stampatori 4, vendita all'asta conclusiva della stagione 1952-53 questa sera ore 21,30 a libera offerta.

MOBILIFICIO ORLF 20 RATE Camere da 85.000, tinelli da [illegible], cucine da 38.000, sale, salotti e vasto assortimento dei migliori mobili di qualità a durata e garanzia in via Garibaldi 9 (cortile).

TAPPEZZERIE IN CASA acquistatele anche a piccole partite unicamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 183 ang. c. Duca. Aperto anche al pomeriggio di ogni sabato.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateas. Contitua. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 552-107.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12,15: Orchestra - 13,20: Album musicale 16,45: Lezione di inglese - 17: Musica leggera - 17,15: Giro d'Italia - 18: Orchestra 18,30: Università Marconi - 18,45: Il Ridotto - 19,15: Concerto - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra - 21,5: Concerto sinfonico - 23,15: Ballo

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Cammoni - 14: Galleria del serino - 15,15: Pomeriggio con Pergolesi - 16: Canzoni - 16,15: Voci d'America - 16,30: Orchestra - 17: Pur i ragazzi - 17,30: Radio - 18,45: Concerto - 19: Romanzo sceneggiato - 19,30: Melodie - 20,45: Giringiro - 21: Rosso e nero - 22: Partite senza carte - 22,30: Ribalta internazionale - 23: Sipario.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21: «Egmont», di Beethoven.

TELEVISIONE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Varietà musicale - 22,15: Avvenimento sportivo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 23,4; min. + 15; media + 22,5. Umidità 80 %. Pressione 733,7. — Previsioni: a) mattino nebulosità di moderate entità; nel pomeriggio cumuli, con manifestazioni temporalesche. Venti moderati. Visibilità buona.

STATO CIVILE

Tiberti Ernestina in Carrara, a. 66, casal.; v. Monginevro 69; Carena reg. Pietro, a. 77, pens., v. Cibrario 54; Rosa Gaeta Domenico, a. 75, costruttore edile, v. Martiri Libertà 23 bis; Roda Teresa, a. 74, pens., v. Villa Regina 21; Corbetti Elena, a. 83, pens., v. Villa Regina 21; Fiatti Cesarina ved. Cavalla, a. 57, casal., v. Barbaroux 9; Tonini Paolo, a. 80, pens., v. S. Donato 1; Canova Giovanna in Bonanati, a. 47, casal., v. Cenischia 43; Rinaldi Vincenzo, mesi 1, via Monginevro 9; Cova Carlo, a. 71, pens., v. S. Secondo 66; Bruna Angelo, a. 50, meccanico, v. Balzaro 61; Favero Giovanni, a. 76, invalido, v. Bologna 87; Sarda Felice, a. 87, pens., v. S. Paolo 39; Rinaldi Rosina ved. Bertola, a. 83, casal., c. Francia 1; Assalone Giuseppe, a. 63, pens., v. Baldero 5; Rinaudi Giovanni, a. 79, commerc., v. V. Nazaro 14; Favero Carolina ved. Rosatti, a. 80, casal., int. Rip. Vecchiala; Gori Giuseppe, a. 61, pens., Mauriano; Grassi Maria in Bertana, a. 33, casal., Mollette; Givone Luigi Battista, a. 41, invalido, S. Vito; Rando Eugenio, a. 62, manovale, Mollette; Ferrero Virginio, a. 10, scolaro, Inf. Reg. Margherita; Rosso Domenica ved. Cravioglio, a. 75, casal., Ric. c. Casale; Testarelli Maria, a. 85, casal., Collegno; Vita Stefanina ved. Pellegrini, a. 74, casal., S. Giovanni; Paolo ida in Carena, a. 49, casal., Medicina Legale; Cantini Anna in Vendramini, a. 50, casal., S. Giovanni.

NATI 27 - Nati 25 - Matrimoni 22.

Documentari a colori

Ieri sera, nel teatro del Collegio S. Giuseppe, a cura del C.A.I. e dell'U.S.T. sono stati presentati due documentari a colori premiati al Festival del film di montagna di Trento.

Il primo, «Haute Montagne» di Guy Poulet illustra un'ardita scalata al Grépon nel gruppo del Bianco; il secondo, «Inverno ed estate sui monti di Valadalen», realizzato dal «mago» delle sport svedese Gösta Olander, è una fantasia visione dello scorrere delle quattro stagioni nell'incantevole scenario nordico. Pubblico foltissimo.

TORINO OGGI ATTESISSIMO!

Due generazioni lo vogliono vedere
Due generazioni lo vogliono rivedere!

ELSA MERLINI
SERGIO TOFANO
NINO BESOZZI
nel maggior successo comico del 1932

L'indimenticabile film
La SEGRETARIA PRIVATA

Era divertentissimo ai tempi del pane a L. 1,60, delle sigarette «nazionali» a lire 1,50, dei giornali a lire 0,20

La Segretaria Privata è divertentissimo oggi

I motivi del film:
"Io son tanto felice..."
"Io ho una vecchia zia..."
si resteranno nel cuore

La Segretaria Privata da OGGI al TORINO

BAULI
TUTTI I TIPI
PREZZI DI FABBRICA
BACCHETTA
Piazza Repubblica, 3 - TORINO

FRIGORIFERI
Lavabiancheria, elettrodomestici qualsiasi marca - Concessionario Bosch - Elettrolux - Massima assistenza, cambi.
Corso Vittorio, 88 (cortile)

MOBILI C. G. CESARE, 77
Facilitazioni GAMBINO

MACCHINE CUCIRE Viaorelli LOTTI VIA MAZZINI 41

CANDELE K·L·G
Meravigliose per AUTO MOTO - MICROMOTORI
— SI SCOMPONGONO
— SI RICOSTRUISCONO
— SI PULISCONO

ARTRITI REUMATISMI SCIATICA GOTTA-NEVRITI
CURE NATURALI
(Fitoterapia peruviana concentrata)
AMBULATORI MEDICI INTERNAZIONALI
DOTT. A. PESCE
MILANO: via Fontana 14 (Porta Vittoria), telefono 66-630 - TORINO: c.so Matteotti 3, tel. 534-634 - BERGAMO: Vittorio Emanuele 45 - BORDIGHERA: corso Vitt. Emanuele 220, tel. 34-67 - GENOVA - NIZZA (Francia)
CURE A DOMICILIO

Si polemizza su i succi farmaci in prosa...; ma
ACQUI
FANGHI NATURALI
è il passaggio obbligato per la cura di tutte le forme artritiche e reumatiche
G. Alberghi "ANTICHE TERME,, "Nuove Terme,, - Alb. "Regina,, con reparti interni di cura
30 ALBERGHI e PENSIONI
autocollegati gratuitamente con gli Stabilimenti Termali
Autopullman P.za C. Felice (Pisp) Informazioni, fortalizi TERME di
ACQUI
«l'antifaticante dell'organismo»

PRODUTTORE
introduce, personalmente anche PRINCIPALI fabbricanti locali PROFUMI SAPONI e INDUSTRIA DOLCIARIA cerrasi per vendita previgiene MATERIE AROMATICHE Tedesche marca mondiale. Primarie referenze commerciali banc.arie. Casella 34 M, SPI - MILANO

SABATO 30 MAGGIO
il ristorante "ALLE CASCINE,,
PRESSO STUPINIGI
INIZIA LA SUA STAGIONE ESTIVA
BUONA TAVOLA - OTTIMI VINI
NEL PIU' ACCOGLIENTE ED INVITANTE LOCALE FRA LA NATURA - LA VITA - LA PACE - L'AMORE
Servizio di: THE' - GELATERIA - BIRRERIA
ORCHESTRA E DANZE

BOLINDER'S
FRIGORIFERO SVEDESE - 5 ANNI DI GARANZIA
TRE ERRE VIA BERTOLA 5 ANG. XX SETTEM 24 RATE

SPETTACOLI

Peppino De Filippo al teatro Carignano

La compagnia del teatro italiano diretta da Peppino De Filippo debutterà questa sera alle 21,15 al teatro «Carignano

L'INVESTIMENTO DI VERCELLI

Incuria delittuosa

Apro il giornale di stamani, 27 maggio, e leggo la descrizione dell'investimento di Vercelli: due donne, nonna e nipotina, uccise, due ferite, e nessuno, nè l'investitore, nè le superstiti, nè le rimaste incolumi nel gruppo stesso delle investite, sa spiegare nè ricordare come sia accaduto il fatto. L'investitore non s'è reso conto di ciò che aveva urtato: ha creduto, un paracarro, e si è fermato dopo una sbandata. Le superstiti del gruppo non hanno sentito arrivare l'automobile, le ferite hanno imparato d'essere state investite dall'automobile, quando, ripresi i sensi, glie l'hanno detto gli altri. Era quel momento fra giorno e notte, sul tardo imbrunire, di luce falsa, non più luce, non ancor buio, in cui non servono ancora i fanali ma la luce naturale non basta più. E' un momento di visibilità parziale ed incerta, insidiosa.

Per altro, tale fallace visibilità non basta a spiegare le circostanze del fatto. Altrimenti, troppa strage farebbe ogni crepuscolo serale sulle affollate, e già ben troppo insanguinate strade cittadine. Si incolpa un cartellone pubblicitario, messo sull'orlo della strada in modo che la nascondeva a chi, da dietro il cartello, fosse sbucato, come appunto le due poverette, sul piano stradale, mentre era inevitabile che l'investitore, causa sempre il cartello, si trovasse ad averle travolte prima di aver tempo di vederle.

Era un cartello, manco a dirlo, in questi giorni di vigilia elettorale, di propaganda politica. Se avessi voglia di scherzare, e se non mi sembrasse di mancar di rispetto alle vittime dell'infortunio, alle investite e all'investitore, alla disgrazia delle une e all'angoscia dell'altro, darei la stura a un'invettiva contro l'imbrattamento e l'impiccio che la propaganda elettorale, nelle sue forme pubblicitarie, perpetra sulle strade. E direi che non si vede a che serva, fuori che ad una bruttissima bruttura pubblica, mentre il genere di argomenti a cui per propria sua natura essa ricorre, i sentimenti ch'essa sfrutta e sommuove, sono perfettamente contrari e dannosi all'abito mentale e morale e politico, su cui deve fondarsi una democrazia, di qualunque partito sia, la quale non voglia scadere e perire nella demagogia. E non si sa poi a che serva cotesta propaganda, adatta, sempre per sua natura, a soddisfare e convincere soltanto o principalmente i soddisfatti e convinti, mentre il motivo che si vuole addurre, ch'essa agisce sugli incerti e i tentennanti, costituisce la peggior condanna razionale e morale e politica. Infatti, se un cittadino e cittadina, sovrani nel loro diritto di voto, si son ridotti a non sapere ancora, in queste settimane elettorali, a chi voglion darlo, e aspettano di impararlo dagli affissi e dai cartelli, dalla brutalità settaria e chiassosa del «pugno nell'occhio» e nel cervello, della pubblicità elettorale reclamistica, per il bene della cosa pubblica in genere, e in particolare della democrazia, si dovrebbe inculcar loro l'obbligo di metter nell'urna scheda bianca.

Ma tant'è: il più vano e utopistico progetto di una repubblica perfetta, il più perfetto e il più bello, anzi il sublime, pensato dalla mente del divino Platone.

Altrettanto vana e utopistica sarebbe l'umile e dimessa proposta che sarei tentato di metter innanzi. Che i partiti, poichè fan tanto ingombro e sconcio sulle strade, s'accordassero la prossima volta, dato che questa è tardi, a devolvere i milioni di tal genere di spesa, per troppo utile a ragionevole riparazione e ravvedimento, all'impresa di sanare il sistema delle segnalazioni e della visibilità stradali, che in Italia è non solo rudimentale e difettoso, ma in gran parte opposto e contrario ai suoi fini e alla sicurezza ed incolumità degli utenti delle strade.

Parliamo di cartelli pubblicitari e facciamo un confronto. La guida di un treno, per esempio, è molto più semplice e agevole e sicura che la guida di un'automobile, che cammina a velocità che possono essere pari o non molto inferiori ai treni più veloci, e superiori a quelle dei treni ordinari; che dispone di mezzi di frenatura meno efficaci e molto più aleatori; che non corre su sede propria e libera; che va incontro ai mille imprevisti di cui è fertile l'indisciplina, la stolidezza mentale, la ottusità sensoriale, il capriccio, e sovente una forma di riottosa iattanza di molti pedoni e ciclisti e automobilisti, per cui non di rado avviene che uno si ammazza per evitar d'ammazzare un trascurato, che talvolta non se ne rende nemmen conto. Con tutto ciò, l'opinione generale e le cure del legislatore, sono tutte rivolte e orientate al principio, della peggiore demagogia sentimentale, e sulla presunzione che la colpa dei sinistri sia da attribuire al più veloce, mentre il vero il contrario. E non solo le sanzioni punitive, ma i provvedimenti preventivi, sono astratti, generici, sbagliati. Così le limitazioni di velocità, che non soffrono norme buone per ogni luogo e tempo; così, per dirne una, quella melensaggine umanitaria del segnale di scuola vicina. Ecco infatti che questo, in paesi ben popolati, farebbe andare tutti i momenti a passo d'uomo, e se inducesse negli scolari l'idea di poter fare quel che vogliono senza far caso alle regole e all'attenzione, non sarebbe inutile com'è, ma dannoso.

Ma che cosa direbbe un macchinista, un «maestro», come vien chiamato dai ferrovieri, se lungo le linee ferroviarie, sulle quali egli ha pur da badare a tante e tante mille cose che quelle previste, prevedibili, imprevedibili, cui è esposto l'automobilista; che cosa direbbe se lungo e sulle linee ferroviarie corressero file e affastellamenti di scritte, figure, fantocci, richiami, tutti chiassosi, tutti intesi ad attrarre la sua attenzione, ossia a distrarla dall'oggetto primo e vitale, tutti intesi a frastornarla e a stancarla? Questa è la prova a cui è messo l'automobilista, specialmente dove è più pericolosa, sulle autostrade. Trascuro, come non pertinenti, le scemenze, le goffaggini, le sconcezze non infrequenti: già, noi del bel paese a della nobile Italia che fu, stiamo diventando goffi e spocchiosi e sgarganti, ch'è un desio! Stando ai pratico, noto certi affissi catarifrangenti, certe installazioni luminose, che abbagliano e tolgono la vista della strada, di notte; e, di giorno e di notte, le indicazioni stradali, di direzione, di avvertimento, di pericolo, di condotta di marcia, quando non son messe malamente, spesso restano minuscole e inapparenti, sempre rischiano di riuscire inservibili per la confusione fisica e mentale ingenerata dalle altre, inutili e sguaiate.

Continuando il confronto con le ferrovie, e a maggior ragione, sulle strade e lungo le strade non dovrebbe esser visibile nulla che non servisse unicamente alla condotta dei veicoli; e dovrebbero essere segnali semplici, evidenti, possibilmente figurativi, di convenzione fissa e internazionale, ridotti all'essenziale. Anche in questo, spesso s'introduce da noi l'arbitrio e il capriccio, mentre tutto ciò che serve a dar segnale e direzione, come le striscie discriminative, come le indicazioni marginali delle strade, sempre utili, in certi casi, come nella nebbia, provvidenziali, vien lasciato in uno stato tale, che ogni morto per incidente stradale dovrebbe indurre un'accusa per omicidio colposo contro le autorità da cui le strade dipendono.

E già che siamo in periodo elettorale, noto chè per stampigliare gli asfalti coi soliti inviti a votar per questo o quel partito, si trovano sì i denari! E siamo alle solite: incuria, imprevidenza sempre, e, in molti casi, interessi male intesi, a danno di tutti, e, quando facilitano disgrazie, delittuosi nei loro effetti.

Riccardo Bacchelli

Le mamme di Hollywood

Judy Holliday, la celebre interprete del film «Nata ieri», sorride felice al suo piccolo Jonathan. Anche per le attrici vi sono i momenti di dolce intimità. (Telefoto)

VENTO DI SCIROCCO IN QUEL CIELO DI GIUGNO

Nascita della Repubblica

Cronaca come una fantasia - Ridda di notizie sconvolgenti - Pacciardi attribuisce alla Madonna del Divino Amore il merito della vittoria - I prudenti avrebbero voluto tenersi in Roma, il Monarca, il Presidente della Repubblica e il Santo Padre - Il Re parte con un abito grigio un poco stazzonato, sale in aeroplano e le nuvole se lo inghiottono

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 28 maggio.

La storia della prima settimana di giugno del 1946 potrà servire esemplarmente a ricordare come sia nata la Repubblica sette anni fa. Allora lavoravo nelle cave notturne presso la redazione di un quotidiano liberale, e mi ricordo quelle notti tese come le più angosciose — parlando da un punto di vista professionale — che mai abbia trascorse.

Mi ricordo la notte dal 4 al 5 giugno, quando vegliammo tutti nervosamente a far lo spoglio delle notizie contraddittorie che ci arrivavano. Alle otto di sera di martedì 4 giugno la monarchia era in lieve svantaggio. Così lieve, che un comunicato del Ministero dell'Interno annunciava prudenzialmente che mancavano i dati di molte sezioni dell'Italia meridionale, ciò che poteva voler significare che non soltanto lo svantaggio sarebbe stato presto colmato, ma che le parti, presumibilmente, si sarebbero invertite. E questo infatti capitò alle nove. La monarchia passò in vantaggio per circa centomila voti. Alle nove e mezzo qualcuno venne a dire che il comando dei carabinieri aveva avuto informazioni di una vittoria monarchica già assicurata con il 55 per cento dei suffragi. Facevano la stessa previsione anche i servizi Intelligence degli alleati.

Più sciante, comunque, un informatore di fede repubblicana arrivò ad avvertire che la monarchia aveva vinto con il sessantasette per cento: «Da chi ti viene la notizia?», gli domandammo. «Da persone molto vicine al Viminale». Poi ci seppe, difatti, che la persona era un agente di fazione poco lontano dal palazzo del Governo. Lo sapemmo alle dieci: ma alle undici un tipografo venne nella mia stanza: «Signore — disse — sono stati scrutinati diciotto milioni di voti, e la repubblica è in vantaggio di un milione e ottocentomila». Venne anche un monarchico: «Mentre fa ho parlato con Falcone Lucifero», che era il ministro della Real Casa: «Lucifero mi ha detto che non è più ottimista. Era passata la mezzanotte. Ritornò trafelato l'informatore repubblicano, quello del sessantanove per cento. Disse che il re era scappato, mezz'ora prima. Aveva vinto la repubblica. La polizia alleata aveva bloccato il Viminale e arrestato Romita, che era ministro dell'Interno.

«E' tutta una manovra»

Dalla finestra aperta della nostra redazione, che s'affacciava sul corso, vedevamo sfilare carri armati leggeri della nostra polizia: «Sono i rinforzi — ci spiegò il repubblicano — per rompere il blocco al Viminale». Pareva fossimo ad un altro 8 settembre, con gli americani che avessero preso il posto dei tedeschi; l'Italia, in ogni modo, era finita la seconda volta. Telefonammo al Quirinale, chiedendo di parlare col generale Infante. Un ufficiale di servizio ci rispose in una vece che il generale non si trovava a palazzo, e, quanto al re, stava dormendo. «Non è partito, allora, come si dice?». «Sua Maestà si è ritirata un'ora fa per coricarsi». Telefonammo alla redazione di un giornale monarchico, l'Italia nuova, che usciva a Roma: «Ma non lo avete capito ancora? — ci risposero — è tutta una manovra: la monarchia ha vinto, ma si comunica la vittoria della repubblica per provocare insurrezioni e scontri, così che poi sarà infirmato il risultato. Come, non lo sapete? I comunisti si sono armati, e due colonne in marcia sono segnalate dal Quarticciolo».

Il nostro informatore più coraggioso andò veloce al Quarticciolo, in bicicletta, oltre l'estrema periferia di Roma. Ma la borgata stava dormendo come il re. Andammo a casa che erano le cinque con gli occhi rossi e la bocca impastata, noi redattori dei quindici giornali romani del mattino, intontiti e eccitati dalla doccia scozzese delle notizie, che si erano urlate, accavallate, contraddette. Ricevevamo il cambio dagli spazzini municipali che cominciavano a ripulire le vie dal tappeto dei manifestini, e dai portieri delle case che si erano messi di buona voglia a grattare dai muri delle case i cartelloni. Dormimmo male, in ogni modo, perchè ad un certo punto si sparse la notizia — che un giornalista americano aveva saputo da fonte sicura — che il re Umberto era andato a Fregene e si era ammazzato. «Chi va a Fregene?», mi telefonarono dalla redazione. Ma intanto l'Ansa, la maggiore delle nostre agenzie d'informazione, trasmetteva per radio: «La notizia del suicidio è così assurda da non richiedere nemmeno una smentita. La nota fondamentale del carattere del re è, come tutti sanno, la serenità, specie nei momenti delicati, e oggi egli ne ha data nuova prova».

Non si era ucciso, dunque, e mi riaddormentai. Ma fui svegliato poco dopo per essere informato che il commodoro Stone, rappresentante degli alleati, esigeva che tutto fosse rimesso in causa: «Basta che entro stasera si raccolgano centomila firme per una petizione da mandare al Presidente Truman, e si rifanno le elezioni».

Lo schiaffo del Ministro

«Tu ci stai, non è vero? E anche tuo padre ci starà, che il generale». Mio padre, figurarsi, si indignò e quell'idea di far ricorso agli stranieri per conservare il trono alla Casa Savoia, ed in frattanto andavo al Viminale dove Romita riceveva i giornalisti per informarli delle cifre fino ad allora ricevute circa il referendum. Un mio collega americano, che si sporgeva troppo per impadronirsi prima degli altri del foglietto a ciclostile sul quale i dati erano scritti, prese uno schiaffo dal Ministro, in pieno volto. Ci fu un momento di silenzio, e poi una risata, e Romita non si scusò. L'americano era troppo sbigottito per protestare; e d'altra parte, per fortuna, fu quello il solo episodio di violenza in quella prima giornata repubblicana.

I monarchici dell'Italia Nuova scrivevano un articolo pacifico, assicurando tutti delle loro intenzioni di lealtà democratica nei confronti della nuova istituzione, e Randolfo Pacciardi sulla Voce Repubblicana attribuiva alla Madonna del Divino Amore che in quei giorni era stata portata in processione per Roma il merito della vittoria repubblicana: «La Madonna del Divino Amore, trasportata in Roma durante le elezioni, ci ha propiziato la Repubblica, che infatti è libertà, fratellanza, uguaglianza, giustizia, redenzione. In due parole: Divino Amore». Il Re, che lesse certamente l'articolo di Pacciardi col ringraziamento repubblicano alla Madonna, il giorno stesso andò dal Papa: non già per protestare, ma per accomiatarsi. In Vaticano stavano discendo che il pronipote dell'usurpatore di Porta Pia era venuto per una visita di congedo, e di scuse che era stata differita per settantasei anni.

La sera dopo tutti i monarchici della città si diedero convegno in piazza del Popolo per protestare contro la Repubblica che lentamente nasceva. Andò anche il questore, che si chiamava Verdiani, e che probabilmente non fu riconosciuto e che comunque fu aggredito e bastonato, non si sa bene da chi, e lo dovettero portare all'ospedale insieme ad una quarantina di altri feriti. Ma quelle sere e quelle notti del principio di giugno di sette anni fa, erano tutte più o meno uguali. Per il Corso passavano i carri armati dei Carabinieri e dei reparti della Celere, e il rumore di macina dei cingoli era interrotto dalle sirene.

Scrbendo i gelati

Parevano pompieri richiamati da un incendio, ma ad affacciarci vedevamo le macchinette quadre irte di mitra e non pazze per la strada. E poi l'acciottolio degli agenti a cavallo che trottavano, e bronfiti di cupi lontanissimi clamori, grida squillanti e spari rapidi improvvisi, e poi notizie incontrollabili, telefonate da un amico, da un passante, da un ignoto lettore: si spara in via Quattro Fontane; c'è una carica a piazza del Popolo; una sommossa a San Giovanni; Trastevere è in rivolta; al Quirinale è stata vista l'ambulanza che aveti or sono caricò Mussolini.

Non era vero nulla, naturalmente: di vero c'erano, in quei giorni di afosa transizione, solo i comizi dei monarchici ed i cortei repubblicani che si incrociavano nella città, facendo qualche testa rotta, e alcune ferite in modo grave, e c'era una bandiera tricolore senza stemma sabaudo al Viminale, ed un'altra gravata dalla corona e dallo scudo sulla torretta del Quirinale, e c'erano i borghesi qualunquisti romani che, dopo avere fatto la fatica di votare, si riposavano sorbendo ai tavolini dei caffè certi gelati grandi così. Tutti dicevano prudentemente: «Non ne ne intendo, non so se abbia ragione la Repubblica o il re. Ma che si mettano d'accordo». E cominciavano a pensare di tenerli tutti e due. Un re coi corazzieri, con Pisa e la «Reale» per il cambio della guardia al Quirinale; un Presidente di Repubblica e la guardia nazionale al Viminale; un Papa col triregno e con gli svizzeri a San Pietro. Tutto a scopo turistico.

Insomma, si voleva un compromesso per uscire dal pasticci, perchè l'ordine pubblico non fosse più turbato. E poichè l'aria di quel giugno si manteneva sempre sciroccale e perciò correvano nuvole basse nel cielo, si sperava anche molto nell'aiuto che una buona forte pioggia poteva dare alla causa dell'ordine coi tanti cittadini. Ma non piovve, non venne a piovere, e la fortuna fu che il re partì. Partì in borghese, con un abito grigio un poco stazzonato; aveva i gesti timidi ed impacciati di una persona commossa. All'aeroporto si erano adunati una cinquantina fra donne e uomini. Da lontano gridarono «Viva il re!», ed Umberto rispose togliendosi il cappello. Cadde qualche goccia d'acqua da un nuvolone che saliva a traverso il cielo. Umberto, entrato nell'aeroplano, appoggiò il viso al finestrino, poi le ruote si mossero, l'apparecchio corse via per la pista, si mise al vento, si alzò subito. Un giro sul campo, poi le nuvole sciroccali gli si fecero incontro, se lo presero in mezzo, se lo inghiottirono.

Vittorio Gorresio

VENUTE A NOIA LE DANZE AMERICANE

Buona gente di Parigi al giuoco degli *apaches*

E' un locale dove si beve birra e Coca-cola - Ricomparsa la «gigolette», gonnellino nero e grembiuletto rosso Francis Carco: aria paterna, guance flosce - La danzatrice dalle vene varicose e le «chansons réalistes» di Bruant - Quando arriveranno i turisti, e si stapperà lo «champagne», anche questo trucco ingenuo sarà finito

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, maggio.

Bisognerà tener d'occhio il *Bal des Anglais:* controllare i suoi successivi cambiamenti, assistere giorno per giorno alla trasformazione che porterà questo locale, oggi così schiettamente popolare, a far parte degli itinerari turistici. Fu inaugurato il 1° aprile in un miserabile scantinato di Rue des Anglais, nella vicinanza del Quartier Latino piuttosto malfamata prima della legge sulle case chiuse, ed anche la scelta di quella data sembrava che fosse stata fatta apposta per partecipare al giuoco: esso è nato infatti per giuocare agli *apaches*, un giuoco che si credeva ormai passato definitivamente di moda a Parigi.

All'inaugurazione era stato invitato uno dei personaggi più bonari e più sofisticati della letteratura francese: Francis Carco. Lo vedemmo ballare quella notte con le mani appoggiate sui fianchi della sua compagna, una ragazza col gonnellino nero molto corto e un grembiuletto rosso che, oltre a far ballare i clienti, era la guardarobiera del locale. Anche Carco, come gli altri *mauvais garçons* seduti ai tavoli intorno alla pista, aveva un fazzoletto rosso annodato intorno al collo e ballava saltellando con movimenti rapidi e bruschi, ballava secondo le regole tradizionali del *milieu*. Ma che aria paterna avevano le sue guance flosce, com'era sincero il rispetto di cui tutti lo circondavano; sembrava un parente importante arrivato da lontano per partecipare a una festicciola in famiglia.

Questo carattere domestico e vagamente intellettualistico il *Bal des Anglais* lo ha conservato finora: lo scantinato è stato decorato con striscie di carta colorata appese al soffitto come in tutti i *bals musettes*, che sono i locali popolari in cui si balla al suono d'una fisarmonica. Sui muri, che trasudano l'umidità, sono tracciati disegni che somigliano quelli di certi luoghi pubblici o delle celle di prigione: grossolani disegni con sottintesi osceni, ma d'una ingenuità che li rende innocenti. Ha una parete sono incollati ritagli di giornali della sera, come se le loro cronache poliziesche riguardassero direttamente gli abituali frequentatori del locale.

Tutta la messinscena è, insomma, quella d'un tipico ambiente della malavita, ma quello che vi si svolge è soltanto un giuoco: il giuoco degli *apaches*. E, si badi, si tratta d'un giuoco assolutamente genuino, senza trucchi: nessuno vuol far credere che nel *Bal des Anglais* ci siano sul serio gli *apaches*: nel *Bal des Anglais* c'è della gente qualunque che si diverte a giuocare agli *apaches*. Forse è perchè sono venute a noia le danze americane che si ballano in quasi tutti gli altri luoghi di Parigi che questo locale ha avuto successo, fatto sta che i meccanici dei *garages* del quartiere, gli impiegati del municipio, ed anche qualche famiglia della piccola borghesia sono i soli che il sabato sera s'incontrano al *Bal des musette* di Rue des Anglais.

All'ingresso la ragazza col gonnellino nero corto, che non è neppure bella, bacia sulla bocca tutti i clienti, uomini e donne, e annoda una striscia di carta rossa al collo di ognuno. Dentro si balla, si beve birra, i più giovani preferiscono addirittura la Coca-cola. Ogni tanto s'assiste allo scoppiare d'una rissa: mentre più forte è il fragore dell'orchestra, la luce si spegne e si riaccende, lampeggia una lama, qualche ragazza strilla. La gigantesca padrona del locale butta fuori a spintoni i contendenti perchè vadano a continuare la loro *bagarre* nella strada, ma dopo pochi minuti essi rientrano nella sala ridendo ci si diverte con poco al *Bal des Anglais*.

Fra un ballo e l'altro ci sono i numeri del programma. Gli artisti, cantanti o ballerini, è tutta gente matura, di cinquant'anni e più. Sono gli avanzi dei locali equivoci di Place Pigalle e della Porte Saint-Denis, ritirati da chi sa quanto tempo dalle scene e richiamati chi sa dove. Una danzatrice è quasi nuda, ma porta le calze per la vene varicose, un dicitore è calvo e ha una pancetta rotonda come un cocomero. Però c'è una cantante bravissima, la più vecchia della compagnia, una donna bruna ancora ben portante, ma che ha passato di certo la sessantina.

Canta le *chansons réalistes*, il vecchio repertorio del *milieu*, con una voce dura e afona, che richiama irresistibilmente l'idea del carcere preventivo e delle corsie d'ospedale. Le parole delle canzoni che resero celebre Aristide Bruant, quelle che hanno fatto la fama recente di Juliette Greco, cambiano significato sulla sua bocca, assumono il carattere doloroso d'una confessione, la confessione di una esistenza terribile e abbiatta. Forse l'orrendo fascino di questa voce si perderebbe in un altro locale, ma qui, dove tutto è giuoco, il suo spietato accento di verità esercita un'attrazione che mette addosso i brividi.

In questi giorni i proprietari del *Bal des Anglais* tentano in tutti i modi di lanciare il loro locale con un pubblico differente da quello che l'ha frequentato finora. Uomini-sandwich passano su e giù per i marciapiedi di Saint-Germain-des-Près, davanti alle terrazze dei caffè che in questa stagione sono piene di turisti americani. I loro enormi cartelli dipinti con figure grossolane decantano le meraviglie del ballo degli *apaches*, il *bal musette* di Rue des Anglais.

Però finora la clientela che ordina le bottiglie di *champagne* non si è lasciata attirare, al *Bal des Anglais* si continua a consumare soltanto birra e Coca-cola: non hanno bene gli affari dopo due mesi di successo continuato. Forse i turisti pensano che si tratti di uno dei soliti trucchi e non immaginano neppure che, benchè siano finti gli *apaches*, il locale è uno dei pochissimi autentici che ci sono oggi a Parigi.

Questo però i turisti non lo sapranno mai. I ritrovi di Parigi si snaturano appena ci mettono piede loro, diventano imprese commerciali senza nessun interesse appena vi si stappa la prima bottiglia di *champagne*. Succederà fra poco la stessa cosa col *Bal des Anglais*. Resterà di essere un angolo genuino della vita popolare parigina quando le compagnie di viaggi lo avranno incluso in *Paris by night*, l'organizzazione che per 3500 franchi fa fare la *tournée des grand-ducs* agli americani di passaggio.

Sandro Volta

I parroci in Giappone con la camicia sportiva

Città del Vaticano, 28 maggio.

I vescovi del Giappone sono stati autorizzati a concedere che il clero cattolico possa indossare una speciale uniforme estiva onde permettere di sopportare la troppo calda temperatura. Parroci e cappellani porteranno una camicia sportiva con maniche lunghe che potrà essere indossata con o senza giacca. Una croce d'argento sul petto sarà il simbolo distintivo.

"Dado" Ruspoli colpito da collasso cardiaco

Interrotta improvvisamente in clinica la cura di disintossicazione - I medici hanno dovuto somministrargli oppio

Roma, 28 maggio.

Negli ambienti frequentati dalla «haute» romana si è tornati a parlare oggi, e con una certa apprensione, del principe Dado Ruspoli, da qualche tempo ricoverato in una clinica a Monte Mario per disintossicarsi dall'oppio. Un giornale del pomeriggio ha pubblicato infatti che il principe, protagonista tempo fa del noto scandalo alla frontiera franco-italiana, era ricaduto in seguito ad un collasso cardiaco.

La cura di disintossicazione continua consecutivamente per sei mesi, durante i quali il paziente viene periodicamente addormentato con l'etere affinchè non abbia a risentire della progressiva mancanza della droga. Appunto durante uno di questi sonni forzati — riferisce il giornale — il principe ha avuto un improvviso collasso cardiaco che ha costretto i medici ad interrompere la somministrazione dell'etere. La crisi non ha avuto per fortuna conseguenze, ma il Ruspoli, non appena ha ripreso i sensi, ha chiesto dell'oppio. I sanitari, per non pregiudicare ancor più il suo sistema nervoso, sarebbero stati costretti ad accontentarlo, rendendo vana tutta la cura compiuta fino ad ora. Basta infatti una pausa ed una qualsiasi accondiscendenza alla droga perchè ricadici e malato debbano ricominciare daccapo.

La cura comunque, se da una parte si è rivelata urgentissima, nel caso del principe Ruspoli, è divenuta anche pericolosa essendo le condizioni fisiche del paziente così precarie da non sopportare ulteriormente il sonno obbligato. I sanitari comunque controllano assai spesso la pressione del giovane onde evitare una nuova crisi, che potrebbe essergli fatale.

Il principe Eugenio Ruspoli, padre di Dado, interrogato oggi da alcuni giornalisti, pur non smentendo la notizia della sospensione temporanea della cura, ha dichiarato che il figlio non è affatto in fin di vita.

Questo ispettore di polizia delle Figi si è recato a Londra per l'incoronazione.

Dinanzi ai giudici di Pavia

Massacrò a sassate la donna che lo respingeva

Pavia, 28 maggio.

E' comparso stamane dinanzi ai giudici della nostra Corte d'Assise il contadino Giuseppe Vercesi, di 45 anni, da Mentù Beccaria, imputato di avere massacrata la donna amata a colpi di pietra. Il fatto avvenne la mattina del 7 giugno 1951. Editta Brega, come ogni mattina, si era recata in bicicletta nel suo campo, sito in frazione Costa, a portare la colazione al garzone Giuseppe Vercesi. Sembra, ma non è accertato, che fra i due esistesse una relazione intima, e sembra anche che la donna ad un certo punto avesse voluto troncare ogni rapporto. Ma il Vercesi non si dava pace e ad ogni occasione rinnovava le sue offerte d'amore a Editta, che le respingeva. Quella mattina egli le disse che la sua passione era troppo forte per potervi rinunciare, ma lei rispose che non ne voleva più sapere.

Nessuno vide quello che accadde. Dalla deposizione resa dall'assassino durante la confessione agli agenti, risulta che l'uomo, infuriato e accecato per quell'ennesimo rifiuto, raccolse da terra un grosso sasso e con quello colpì selvaggiamente la donna alla nuca; poi, non pago, le strinse il collo finchè fu sicuro di averla finita. Infine compose la salma ma due filari, le aggiustò le vesti scomposte e prima di darsi alla fuga le baciò le labbra gelide. La donna venne trovata più tardi, quando l'assassino stava per incontrarsi con una pattuglia di agenti a cui rese spontaneamente la confessione del proprio crimine. A seguito del delitto venne iniziato, nel giugno dell'anno scorso, il processo, ma dopo due udienze il dibattimento venne sospeso per dar corso alla perizia psichiatrica.

L'udienza odierna è stata in parte occupata dall'interrogatorio dell'imputato. Egli conferma sostanzialmente quanto da lui reso nella prima versione, ma nega di avere avuto rapporti intimi con la donna. Vengono poi sentiti i testi, tra cui il padre dell'uccisa e certa Teresa Vercesi, una ragazza attempata che ebbe l'assassino alle dipendenze come garzone nel 1945, e che racconta come un giorno egli tentasse su di lei atti di violenza. Poichè ella s'era ribellata, egli fece l'atto di strozzarla. Infine è resa nota la perizia psichiatrica redatta dal dott. Corni dalla quale risulta la consapevolezza del Vercesi.

LA CINQUANTENNE CHE UCCISE L'AMANTE

Il marito ha perdonato e interviene a suo favore

Egli si presenterà oggi innanzi ai giurati per chiedere clemenza

Renée Garreau mentre è interrogata all'Assise. (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 28 maggio.

Il processo di Renée Garreau, la «comandante» cinquantenne, che uccise l'amante di ventotto, il 22 luglio 1952, è cominciato oggi dinanzi alla Corte d'Assise di Versailles.

L'imputata, che anni or sono aveva falsificato la sua carta d'identità mettendo un quattro al posto del cinque, con l'illusione di rubare dieci anni a madre natura, dimostra oggi assai più della sua vera età. Il carcere ha lasciato tracce evidenti sul viso di quella donna che non voleva invecchiare ed è con un fil di voce che esso ha confessato quando l'hanno interrogata: «Cinquantun anno».

Doveva essere una bella donna, un tempo, ma oggi ha molte grinze attorno agli occhi infossati e una piega amara sulle labbra indica che deve avere molto sofferto. Tuttavia essa non appare impressionata e ha risposto con calma, quasi sorridendo, alle domande del Presidente e dei sette giurati tutti uomini.

Essa lavorava come commessa in un negozio, quando conobbe suo marito più di venti anni fa, e lo seguì di guarnigione in guarnigione, rimanendo sempre una moglie fedele fino al giorno in cui, nel '48, diventò l'amante di Jean Deleu.

Essa ha insistito sul fatto che fu il marito a introdurre il giovane nella loro intimità e fu egualmente il marito, di sua iniziativa, a trovargli poi un impiego quando egli ritornò in Francia, dopo avere finito il servizio militare in Algeria.

Il comandante Garreau era molto affezionato al suo aiutante, che era buono educato e servizievole, e anch'essa ebbe subito simpatia per quel ragazzo: quasi un sentimento materno. Ma un amore materno che si trasformò rapidamente in ardente passione.

Chi, dei due amanti, fece i primi passi? Jean Deleu è morto e non può rispondere, ma Renée assicura che fu lui a dirle che l'amava. I loro rapporti durarono sei anni. Il marito non s'accorse mai di nulla: «Io ero prudente e quel giovane (così essa chiama ora la sua vittima) era discreto».

Ma gli anni passarono e al momento del dramma egli aveva 25 anni ed essa ne aveva 53. I loro rapporti diventarono difficili e l'imputata ha spiegato ciò che avvenne il giorno dell'assassinio, quando andò a trovare l'amante in camera sua: «Lui, che era stato sempre affettuoso, diventò irascibile. Prima mi saltava al collo, come un bambino. Quel giorno quando gli volli dare un bacio, egli mi respinse».

Il presidente chiede: — Eravate gelosa?

Imputata — Sì, di mio marito. Ma non mi era mai venuto in mente che potessi esserlo di quel giovane.

Nonostante la sua calma Renée Garreau non riesce tuttavia a reprimere una lacrima, quando il presidente mostra la rivoltella d'ordinanza con la quale essa uccise l'amante. Infatti, contrariamente a quanto era stato detto, essa non aveva comperato la rivoltella pochi giorni prima del delitto, ma uccise con quella del marito. Ma perchè aveva quell'arma nella borsetta? Non aveva premeditato il delitto? Essa lo nega, affermando di aver preso la rivoltella per portarla all'amante affinchè la rendesse inutilizzabile, avendo paura che il comandante, durante una delle crisi di nevrastenia alla quale era soggetto, se ne servisse contro la moglie e poi contro di sè.

Il presidente insiste per avere precisazioni, ma riesce a strappare all'imputata soltanto questa dichiarazione: «Non volevo minacciare quel giovane. Volevo soltanto evitare una catastrofe. Non so cosa sia successo. Quando mi respinse, caddi all'indietro, sul letto, e poi mi ritrovai per le scale, senza nemmeno aver sentito il colpo di rivoltella».

La tesi dell'imputata appare fragile, ma una lettera l'appoggia. E' una lettera di Jean Deleu, che le chiede appunto di portarle la rivoltella per smontarla. Ed è stato proprio il comandante Garreau a consegnare quella lettera alla giustizia. La ritrovò in una cappelliera, insieme a tante altre lettere d'amore di Jean a Renée, e spinta che essa stabilisca la non premeditazione dell'assassinio. Il comandante Garreau, che presta attualmente servizio nello Stato Maggiore francese, ha perdonato alla moglie ed è sua intenzione di intervenire domani alla sbarra dei testimoni per chiedere clemenza ai giurati, affinchè le restituiscano colei che per tanti anni fu una compagna fedele.

l. m.

Un interessante studio della Camera di Commercio

Diminuita di 17 mila unità la popolazione in provincia d'Asti

I giovani emigrano dalle campagne - Ripresa economica: l'efficienza produttiva dell'anteguerra raggiunta o superata in tutti i settori

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 28 maggio.

Poche provincie italiane hanno negli ultimi anni subito una così sensibile diminuzione della popolazione come quella di Asti: più di 17.000 unità dal 1936 ad oggi. Questo impressionante dato figura al primo posto nella precisa e chiara pubblicazione uscita in questi giorni a cura della Camera di Commercio sotto il titolo «Indici della ricostruzione». Sullo sconcertante fenomeno ha influito non tanto la prevalenza delle morti sulle nascite quanto una continua sensibile emigrazione: e, quel ch'è più grave, emigrazione di elementi giovani che tendono a lasciare l'incerto e spesso magro reddito dei campi per la sicura e spesso miglior retribuzione nelle industrie di Torino, Milano e Genova. Confortante, il fatto che per la prima volta nel 1952 si è notata una netta inversione di tendenza in quanto gli immigrati hanno superato gli emigrati di 607 unità. Resta a vedere se le cifre di questo e dei prossimi anni confermeranno i dati del '52.

Nel settore più importante dell'Astigiano — l'agricoltura — il valore medio della produzione che (fatto pari a 100 quello del triennio 1937-39) era caduto a 77 nel '45-'47, è risalito a 109 nel '50-'52. E sarebbe stato ancor più alto se nel '52 non si fossero sentiti gli effetti della grave siccità. Su tale aumento, hanno indubbiamente influito i nuovi mezzi di produzione: dai 38 ai '52, i trattori in dotazione nella provincia sono saliti da 568 a 1274; i concimi chimici impiegati, da 163.000 quintali, a 256.000.

Quanto all'industria, il regresso degli addetti che risulterebbe dal confronto dei due ultimi censimenti è più che altro apparente e dovuto alla differenza dei criteri seguiti nelle due rilevazioni. In realtà, il volume della produzione è stato nel '52 superiore a quello del '38. E' da notare che nel settore vinicolo sono sorte due cantine sociali dotate dei più moderni macchinari, e che è stato portato a termine uno dei più grandi stabilimenti d'Italia per la produzione di liquori.

La disoccupazione è rimasta fissa negli ultimi anni sulle 2000 unità, l'1,4 % della popolazione. Sono diminuiti gli ex occupati e sono invece aumentati i giovani alla ricerca di un primo lavoro. Sul totale degli iscritti agli uffici di collocamento, il 50 % è dato dalla mano d'opera generica; il 30 per cento, da addetti all'industria; l'8 % dagli impiegati; il 7 %, della mano d'opera agricola. Negli ultimi mesi, in seguito ad alcuni licenziamenti o a difficoltà di qualche settore, la cifra dei disoccupati è salita di duecento unità.

In tutta la provincia, la consistenza dei depositi a risparmio era nel '45 ridotta ad un quinto di quella del '38: oggi, siamo a tre quinti. Per il credito, quindi, gli indici indicano ad Asti una misura di aumento inferiore a quella nazionale: cosa spiegabile col prevalente carattere agricolo dell'economia locale.

Senza voler mostrare del-l'ottimismo eccessivo, si può affermare che, in otto anni dalla fine della guerra, «le perdite sono state ormai colmate e la depressione sormontata anche in quel settore dell'agricoltura in cui il cammino verso la ricostruzione riuscì particolarmente faticoso per lo sfavorevole andamento del mercato vinicolo e per le difficoltà finanziarie e tecniche che la piccola proprietà contadina incontrò nel provvedere al necessario aggiornamento dei mezzi di produzione. L'efficienza produttiva del 1938 — così si conclude lo studio della Camera di Commercio di Asti — è stata raggiunta in tutti i settori, ed è stata sensibilmente superata in quello dei trasporti, dell'industria e, seppure in modesta misura, dell'agricoltura».

g. g.

BORSE

Il mercato ha conservato una evidente caratteristica di attesa in regime di assoluta povertà operativa. La quale, confinata in aperture su una schema di lieve riflessione, ha presentato qualche accenno di ripresa a metà borsa per un più incisivo assestamento di Montecatini, di Anic, di Fiat, di Assicurazioni Generali, di Rumianca. Listino lievemente smorzato dai prezzi di ieri. Largamente cedenti le Parastatali dopo l'eccezionale ripresa di ieri. Migliori le Tessile-Nord. Titoli di Stato stazionari. Tendenza invariata.

	27	28		27	28
Rend.02	63 90	63 90	Meridi.	1682	1672
Rend3½	65 60	65 60	Tor. M.	160 —	164 —
» I. s.	65 70	65 70	Naigas	1252	1245
Rend5½	79 80	79 70	Sip	1175	1170
» I. s.	79 90	79 90	Terni	212	211 [illegible]
Rend5½	96 30	95 90	F. S. E.	555 —	557 —
» I. s.	96 40	96 —	Unes	607 —	607 —
Red5%	92 60	92 60	Stet	2960	2940
» I. s.	92 70	92 70	Sasa	2720	2720
Ric3½	70 30	70 20	Piazzola	2690	2650
» I. s.	70 40	70 30	Marcelli	460 —	460 —
Ric5%	93 10	92 85	Fiat	579 50	575 —
» I. s.	93 20	92 95	Savigl.	— —	— —
Rin.'59	97 10	97 —	Nebiolo	6 —	9 —
» '60	97 20	97 10	Incet	141 —	141 —
» '61	97 30	97 275	Manif.	910 —	910 —
Fon5%	88 25	88 25	Fiamit.	461 —	456 —
Eli6½	85 30	85 —	Ilva	248 —	248 —
Iri9½	90 —	91 —	Amiant.	150 —	150 —
Irm6½	98 50	98 50	Vetrosa	1205	1185
Irm5%	95 —	92 65	Chatill.	1940	1940
Int.4½	200 —	200 —	Dir	2620	2610
Imo5½	93 —	92 80	Schiap.	735 —	750 —
Tor4½	91 60	91 60	Anic	123 —	124 50
»5½	86 —	86 —	Rum. ca	1275	1280
»5½	85 25	85 25	M. gori	1570	1570
A. Prest	91 —	91 —	Montecat.	1125	1117
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1160	1160
» 3.5%	85 —	85 —	Unica	99 —	98 —
I. Nap.	91 80	91 80	Gen. It.	4040	4040
Imi 6%	93 —	92 65	Burgo	8750	8850
»XI-51½	92 80	93 —	Form.	17.500	17.500
»XV-45	96 —	95 60	Piem. P	1015	1006
Rab5½	22 —	22 —	N. A. I.	16.700	16.700
»7% 46	22 —	22 —	Ilcita	85 —	85 —
»7% 49	22 —	22 —	Vetsar.	4100	4050
Fiat5%	100 —	100 —	Mar. E.	1005	1005
» 6%	93 —	93 —	Safb	1240	1227
Pir.5%	99 —	99 —	Fornar	222 —	215 —
» 6%	96 —	96 —	Siam	346 —	346 —
Oliv7%	105 —	105 —	Westi.	190 —	190 —
Magn.7	97 75	97 75	Param.	750 —	650 —
Elec7%	102 —	102 —	[illegible]	335 —	335 —
Vis 7%	96 75	97 25	Pirelli	1412	1400
Cost7%	96 —	96 75	Safta	1180	1170
West.7	82 50	80 —	Lig. gas	1595	1575
Fruni5½	80 75	80 75	Talco	18.000	18.000
Got7%	105 25	103 25	Borgos.	13.650	13 575
Safb5%	94 25	94 —	Colon.	340 —	335 —
Vetro5%	84 25	84 25	Pisac	175 —	175 —
Cat.6%	97 —	96 75	Lanez.	2775	2725
Stipel 6	97 75	97 —	Aeraz.	5470	5390
Tirso 6	93 75	93 50	Acq. P.	2210	2200
Telve 6	94 50	94 50	Florio	14 —	14 —
For. 7	89 50	88 50	Bendit.	8495	8510
Esso5%	91 40	91 40	Silos	15.800	15.800
A. Gen.	13.600	12.480	Risan.	5200	5200
A. Tor.	9175	9175	G. Ign. R.	426 50	426 50
Medit.	5190	5145	Eserciti	3105	3080

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,02; dollaro canadese 626.

Prezzi indicativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 4760-4800; sterlina argento 1650-1700; dollaro carta 633-637; franco svizzero 147-148; franco francese 152,50-154,50; oro fino 752-763; argento 18-18,50.

FALLIMENTI. — TORINO: Filippini Angelo, tessuti, Rivoli; sent. 28 maggio; curat. dr. Parrera; verif. 10 luglio; giud. Pagno. - Cantarella Carmela e Spanpinato Concetta (già dichiarati falliti) soc. di fatto: sentenza 27 maggio; curat. dr. Daverio; verif. 10 luglio; giud. Pedroni. - Castellano Carmelo, drogheria, piazza Galimberti 15: sent. 27 maggio; curat. dr. Emilia; verif. 10 luglio; giud. Pedroni. - Lenzo Pietro, magliificio, corso S. Maurizio 1: sent. 27 maggio; curat. dr. Cosmo; verif. 7 luglio; giudice Guietto.

Tumulto a Borgosesia in un comizio del M.S.I.

Borgosesia, 28 maggio.

Una ventina di automezzi della Celere e quasi tutti i carabinieri della zona sono stati mobilitati per il servizio d'ordine a Borgosesia, dove era stato annunciato per la seconda volta un comizio del M.S.I. il cui svolgimento venne impedito sabato scorso da ex-partigiani e da elementi di estrema sinistra. Nella piazza in cui doveva aver luogo il comizio sono convenute stasera circa 3500 persone, richiamate dalla curiosità di vedere cosa sarebbe andato a fare il contrastato comizio. Quali oratori erano stati designati il dott. Carlo Casalena, segretario provinciale di Torino del M.S.I., il geom Eugenio De Ambrosis e il dott. Italo Abelli, giunti a Borgosesia accompagnati da tre pullman di milanini provenienti rispettivamente da Milano, Busto e Vercelli. Fischi e grida subito si levavano subito all'indirizzo degli oratori non appena si accingevano a prendere la parola. Interveniva allora la Celere che iniziava il caratteristico carosello con le «jeeps» per disperdere i gruppi dei più scalmanati. Dodici persone venivano fermate e nella piazza veniva ristabilita una relativa calma. I tre oratori potevano prendere la parola. Al termine del comizio, durato circa un'ora, i dodici fermati venivano rilasciati. Non si lamenta alcun contuso tra la folla.

Il bimbo abbandonato morì sotto la pioggia

A giudizio la donna di Oneglia che si liberò del figlioletto nascondendolo in una siepe - Oggi la sentenza

(Dal nostro inviato speciale)

Oneglia, 28 maggio.

I repertori di giurisprudenza, i grossi annali della Cassazione, non registrano in questi ultimi cinque anni nemmeno un caso di «abbandono d'infante seguito da morte». E' un caso rarissimo. Più facile che la donna si liberi dell'incomoda maternità, soffocando la vita della propria creatura, e questo è infanticidio. Ma il delitto di Bianca Borea in Alberti, una matura contadina della Riviera ligure, è diverso. Nel pomeriggio dell'11 marzo scorso, la donna esce di casa con un fagottino in cui palpita e geme la sua creaturina. Non ha nome, non ha battesimo, non stato civile, non è figlio di suo marito, è una piccola e gracile creatura che la donna ha messo al mondo da poche ore. E' frutto d'una relazione illecita della madre con un soldato meridionale che le portava a casa la biancheria da lavare.

Bianca Borea aveva già tre anni, tre figli, la casa sulle spalle, il marito bracciante un po' qui e un po' là, spesso lontano dal paese ad offrire la propria fatica. Fu un momento di abbandono all'amore, quando già s'avvicinava per lei l'ora della sterilità. «Di quel bimbo non ne voglio sapere», dice il marito. Giacomo Alberti, quando apprende che nella sua casa è fiorito questo bocciolo inatteso e non voluto, Bianca esce allora dalla casa, sale su un Bobbs con il suo fagottino tiepido di vita, smonta a Oneglia, si incammina dolorosamente per sentieri solitari che portano verso il promontorio di Capo Berta. Qui abbandona il bambino: ma prima di staccarsene gli dà il latte, gli mette tra le labbra un succhiotto rudimentale imbevuto d'acqua zuccherata, gli prepara una specie di nido con gli sterpi. Poi torna suoi suoi passi, nè i gemiti del fanciullo la richiamano indietro. Dove va ora Bianca Alberti? Non molto lontano: i carabinieri la scoprono e l'arrestano soltanto due giorni dopo. Nel frattempo la morte ha colpito il suo bimbo: nella sera stessa dell'abbandono, la pioggia ha battuto per ore ed ore, e il freddo ha spento la vita in quel corpicino. Lo ritrovò inanime il signor Mauro Pagliari, il 13 marzo, racchiuso nell'involto bianco, sul sentiero. I carabinieri scoprirono subito la verità: davanti ai cari Bianca Alberti confessa piangendo: «Sì, il bimbo era il mio. Non volevo ucciderlo: l'ho lasciato perchè speravo lo ritrovassero gli operai del cantiere di rimboschimento che passano di frequente per quel sentiero».

Il primo reato che si contesta alla donna è infanticidio. Molte sono infatti le domande cui Bianca Alberti non sa rispondere. Perchè non depose il suo bimbo sulla soglia d'una chiesa, o di un ospizio, o in un altro luogo più accessibile? Ma davanti al magistrato inquirente, il reato così grave sfuma in una figura giuridica più tenue e più umana. Bianca piange la sua colpa, dice che la prova della sua non volontà di uccidere fu il succhiotto inzuccherato, fu il latte datogli prima dell'addio. Come poteva immaginare che sull'innocente fragilità di quel piccolino si abbattesse l'ira degli elementi? Il Pubblico Ministero ha dato credito a questo penoso racconto e ha chiamato Bianca Borea a rispondere non di infanticidio, davanti alla Corte d'Assise, ma di abbandono d'infante seguito da morte, davanti al Tribunale.

Domattina la donna comparirà a Oneglia davanti ai suoi giudici. Sarà una causa brevissima: tre o quattro testimoni. Il presidente, dott. Nasuti, conta di pronunciare la sentenza entro la mattinata.

g. gh.

CRONACHE DELLO SPORT

Ventisei corridori in gruppo a Riva e vittoria di Magni su Albani e Bartali

30 uomini ancora insieme sul Tonale - Coppi costretto tre volte a fermarsi per incidenti nella discesa su Madonna di Campiglio - Classifica generale immutata - Oggi il Giro arriva a Vicenza (km. 165)

(Dal nostro inviato speciale)

Riva del Garda, 28 maggio.

Ventisei corridori formavano il gruppo di testa che scese precipitosamente su Riva dalle alture che circondano la bella cittadina trentina, irruppe sulla piata in terra battuta dove terminava la 17ª tappa del Giro. Percorso mezzo giro, ai rintocchi della campana appariva al comando l'atletica figura di Magni, che aveva dietro di sè Schaer, mentre Albani era alla destra dello svizzero, all'infuori. Si capì subito che la vittoria non poteva sfuggire a uno dei due cittadini di Monza.

Una tappa vivace

Ventisei corridori nel primo gruppo e classifica generale immutata: allora, ci si chiederà subito, non c'è stata corsa neanche oggi, non si è lottato durante la tappa, e questo si è svolta alla moda monotona e svogliata come le tante che finora si sono disputate?

Neanche per sogno, rispondiamo. Lotta c'è stata; i corridori, se non si sono spremuti fino all'ultima stilla delle loro forze, in più d'una fase hanno mostrato brio e vivacità; e per quanto assai esigenti si riguardo, proprio non possiamo dire di esserci annoiati. C'è perfino stato un momento, quando da Madonna di Campiglio si scendeva nella valle del Sarca per una strada malagevole e polverosa, c'è perfino stato un momento che parve si stesse svolgendo sotto gli occhi attentissimi dei numerosi osservatori motorizzati, una vasta e pericolosa e ben organizzata offensiva generale contro Coppi, attardato in pochi chilometri da due forature e da una prolungata fermata per registrare una delle ruote cambiate. Davanti al campionissimo c'era una dozzina e più di avversari che fuggivano; e poichè fra casi si trovavano tutti quelli che hanno interesse a dargli dei dispiaceri in classifica, c'era da aspettarsi addirittura un piccolo cataclisma in questa classifica per stasera, appena appena che Coppi, che inseguiva in compagnia di Schaer, Albani, Martini ed Ockers non riuscisse ad annullare i 50 secondi di ritardo segnati dai cronometri, e altro tempo avesse dovuto perdere nei 70 chilometri che mancavano all'arrivo.

Ciò non è accaduto, Coppi progressivamente si avvicinò al primo gruppo e riuscì a raggiungerlo esattamente al 223° chilometro di corsa, cioè a 57 chilometri da Riva.

Come emozioni, dauvero per la mezz'ora che durò l'inseguimento di Coppi esse non sono mancate. Siano finalmente le benvenute, in questo Giro che ne ha tanto bisogno; tanto più che esse hanno scontato la monotonia della prima parte della tappa, allorchè i corridori salirono al Passo del Tonale — che con i suoi 11 chilometri di pendenza a tratti piuttosto rude e su fondo stradale tutt'altro che scorrevole, avrebbe potuto graduare le forze e provocare una sensibile e duratura selezione. A Edolo a 128 chilometri dalla partenza, dove il gruppo contava tutti gli 88 partiti da San Pellegrino — compreso Diggelmann con la testa fasciata e insanguinata per una caduta fatta poco prima — cominciò il Tonale. Descrivere le schermaglie che vi si sono svolte è inutile, dal momento che una trentina di uomini erano tutt'ora assieme passando sotto l'ultimo chilometro del traguardo del Premio della Montagna. Questo era situato su un rettifilo lungo appena in leggera pendenza, e fu tagliato nell'ordine dai primi corridori scattati in volata: 1. Bartali, 2. Bobet, 3. Ockers, 4. Fornara, 5. Defilippis. A poche diecine di metri seguivano Monti, Kobiet, Coppi, Volpi, ecc.

Colette fora 4 volte

Nella discesa sul versante tridentino cominciò una fase abbastanza movimentata, e che dirò qualcosa più di un'ora, anzi a metà della seconda salita della tappa. Siano state (ma non ci credo) le successive brave fermate della Maglia rossa o di Coppi per cambiare una ruota ad offrirne lo spunto, fatto sta che nella discesa dal Tonale vera scalmanato un attacco che servì a una pattuglia di cinque uomini per formare l'avanguardia della corsa allorchè in fondo valle la strada ritorna piana. Erano De Santi, Bobet, Roma, Pasotti e Monti (il quale di lì a poco scomparve per foratura). Questo manipolo passò al rifornimento di Dimaro (chilometri 178) con 50 secondi di vantaggio sulla testa di una lunga fila di corridori, fra i quali Kobiet, Coppi, Bartali.

C'era da pensare che i dieci chilometri di salita al Campo di Carlomagno fossero il terreno scelto dai quattro in fuga per svilupparvi chissà quale offensiva. In verità, essi vi si provarono con tutta la loro buona volontà. De Santi partì di scatto, con l'impeto di un arrampicatore di classe; ma mentre Pasotti presto cedeva, Bobet e Roma si riprendevano dalla sorpresa e riacciuffavano il triestino, proprio nel momento in cui questi scendeva per mettere mano a una ruota. Per 10 minuti, i due uomini rimasero in testa; seguiti a cento metri da De Santi e da Kobiet venuto agevolmente fuori dal gruppone; a 150 metri da Coppi; a 200 da Fornara e Bartali. Ma proseguendo la salita, le distanze si accorciarono. Poi, Coppi ebbe una ripresa e si fece sotto ai due che lo precedevano, e tutti e tre assieme andarono a prendere Bobet e Roma (e così, la avanguardia salì a 5 uomini), a metà salita arrivò Fornara (e sei) che aveva attaccato Bartali; poco più su, anche il «vecchio» si aggiunse alla brigata arrivandovi assieme a Volpi e a Defilippis (e nove).

Tutto ciò significa che la «battaglia» del Campo di Carlomagno così ben iniziata stava per naufragare per mancanza di combattività dei moderni paladini della bicicletta; l'andatura s'era fatta moderata; nessuno scattava, nessuno tentava di andarsene. Così, diventarono 14, poi 17, e quando mancava un palo di chilometri a finire la salita, erano in 24. La Maglia rosa aprìva la lunga fila mentre si buttavano nella discesa su Madonna di Campiglio (km. 157).

E fu su questa strada pericolosa e cosparsa di pietrisco che le forature provocarono le fermate e i ritardi di cui furono vittime molti corridori. Fora Kobiet e riesce subito a ritornare in coda al gruppo; fora e fora Ockers ma alla terza fermata è già mezzo chilometro dietro i primi; fora tre volte Colette e alla quarta rimane solo sulla strada, in attesa d'un'anima buona che gli presti un tubolare; fora Bobet, fora Martini, fora Albani, fora Coppi, e la prima volta riprende subito, fora una seconda gomma e mentre stava a 300 metri dall'avanguardia deve fermarsi per rimettere a posto la ruota. Fu in quel modo che egli perdette i 50 secondi cronometratigli a Pinzolo; fu allora che un po' tutti ci emozionammo, ma appena mezz'ora dopo l'armistizio era firmato fra gli Assi del Giro nuovamente riconciliati. E' molto, molto probabile che esso duri anche domani nella tappa di 166 chilometri che tutti quanti ci porterà a Vicenza. Poichè l'arrivo è situato al termine di una lunga salita d'un chilometro potrà darsi che piccolissimi scarti verranno registrati dai cronometristi.

Vittorio Varale

Ordine di arrivo: 1. Fiorenzo Magni, di Monza (Ganna) che percorre i 270 km. della tappa San Pellegrino-Riva del Garda in 8 ore 34'50" alla media di km. 33,818; 2. Albani a una lunghezza; 3. Bartali; 4. Benedetti; 5. Ockers; 6. Schaer; 7. Coppi; 8. Kobiet; 9. Zampini; 10. Roma; 11. Conterno. Seguono altri 15 corridori fra cui De Santi, Fornara, Vincenzo Rosello, Bobet, Defilippis e Van Est, tutti col tempo del vincitore; 32. Van Steenbergen a 6'; 51. Geminiani a 10'30"; 62. Colette id.; 89. Assirelli a 32'30". Ritirati Petera e Ghidini.

Classifica generale: 1. Kobiet in 91 ore 50'43"; 2. Coppi a 56"; 3. De Santi a 1'17"; 4. Fornara a 1'36"; 5. Conterno a 3'48"; 6. Schaer a 2'55"; 7. Van Est a 3'55"; 8. Bartali a 4'52"; 9. Roma a 6'7"; 10. Magni a 6'50"; 22. Defilippis a 16'26".

L'ala sinistra Bertoloni dalla Pro Patria al Torino

Il Napoli e la Roma vorrebbero ingaggiare Bertuccelli

Notizia da fonte ufficiale danno per certo il passaggio di Bertoloni dalla Pro Patria al Torino. Le trattative sono giunte ormai a conclusione, manca soltanto la firma del contratto da parte delle due direzioni e del giocatore. Bertoloni seguirà i «granata» nell'imminente tournée in Francia e Spagna.

Bertoloni Quinto è nato ad Avenza (Apuania) il 10 marzo del 1927; dopo essere stato prestato alla Salernitana nella stagione '51-'52, è tornato all'inizio di quest'anno calcistico nella sua società di origine, la Pro Patria, mettendosi in ottima evidenza come ala sinistra, tanto da essere convocato ad un allenamento della «nazionale» in vista della gara Cecoslovacchia-Italia. Ha segnato in questa stagione tredici goals, di cui due all'Inter e due alla Juventus.

Alla Juventus si parla del possibile trasferimento di Bertuccelli al Napoli: approcci fra le due società sarebbero già avvenuti e si attende l'arrivo di Monzeglio domenica a Torino per la partita Juventus-Napoli, per trattare e concludere eventualmente. Sembra che anche la Roma abbia la intenzione d'ingaggiare il terzino viareggino. I dirigenti juventini sono però piuttosto restii a cedere Bertuccelli, tanto più che si attendono le ultime notizie mediche sulle condizioni di Corradi.

Le finali del torneo di Mosca

I cestisti "azzurri" battuti dai magiari: 49-38

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 28 maggio.

Ha avuto inizio oggi il torneo finale del Campionato europeo maschile di pallacanestro: 8 sono le squadre ammesse alle finali, e precisamente: Italia, Israele, Jugoslavia, Egitto, Cecoslovacchia, Ungheria, Russia e Francia. Le partite della prima giornata hanno dato questi risultati: Ungheria-Italia 49-38; Israele-Jugoslavia 40-29; Francia-Egitto 73-62; Russia-Cecoslovacchia 59-41.

Per domani sono in programma le seguenti partite: Israele-Italia; Jugoslavia-Cecoslovacchia; Ungheria-Egitto; Russia-Francia.

Nell'altro torneo, per la graduatoria dal nono posto in poi, le partite si sono risolte così: Finlandia-Svezia 55-32; Bulgaria-Danimarca 96-26; Belgio-Libano 74-66; Svizzera-Germania 51-44.

Per l'incontro con l'Ungheria, l'Italia ha messo in campo questa formazione: Cerioni, Bonacivanni, Margheritini, Rubini, Calebotta. La squadra «azzurra» non ha potuto che difendersi onorevolmente, poichè i magiari sono tra i più forti nel torneo, superati forse dalla Russia soltanto. Dopo 16' l'Ungheria era in vantaggio per 24-14; negli ultimi minuti del primo tempo, gli italiani — con una rabbiosa reazione — riducevano il distacco a 8 punti. Il primo tempo terminava 24-18.

Il secondo tempo riconfermava la superiorità magiara; il famoso giocatore Zeiros, magnifico per inventiva e intuizione, dominava il campo e non bastavano due avversari per neutralizzare la sua pericolosità. Gli «azzurri» continuavano a difendersi bene, ma non potevano impedire agli avversari e tecnicisimi avversari di aumentare nuovamente il vantaggio.

Grandi applausi, alla fine dell'incontro, ad entrambe le squadre. Alla partita assisteva l'ambasciatore italiano a Mosca.

j. n.

Grave caduta di Ruffo nella prova del Tourist Trophy

Douglas, 28 maggio.

Il motociclista italiano Bruno Ruffo da Verona, è stato ricoverato all'ospedale per fratture a una gamba, a una clavicola e alle costole, causa una caduta mentre si allenava stamane per il Tourist Trophy che avrà luogo dall'8 al 13 giugno all'Isola di Man.

Ruffo era in sella ad una motocicletta Guzzi di 250 cc. e procedeva a circa 130 chilometri all'ora quando, presumibilmente a causa della scarsa visibilità, è andato a sbattere contro un basso muretto. Macchina e pilota hanno compiuto più di un salto mortale prima di abbattersi fuori pista. Lo sfortunato pilota si fratturò entrambe le gambe in una gara in Germania la scorsa estate. Era guarito da poco, dopo aver passato lunghi mesi in clinica.

Per il campionato mondiale

Belgio - Svezia: 3-2

Stoccolma, 28 maggio.

L'incontro di calcio fra il Belgio e la Svezia, valevole come eliminatoria del Campionato mondiale del 1954, si è concluso con la vittoria dei belgi, che hanno battuto gli svedesi per 3 reti a 2. Il primo tempo si era chiuso con lo stesso punteggio.

Concorso Totosport, colonna vincente: Magni, Albani, Bartali, Ockers, Schaer, Coppi, Kobiet, Zampini; monte premi: lire 19 milioni 10.732; 20 vincitori (3 in Piemonte); quota: L. 653.000.

Sullo schermo

ROCCE ROSSE, di R. Nazarro (Lux). — Nel film a colori «Rocce rosse», diretto da Ray Nazarro, ricompare il ben noto Geronimo, l'ultimo gran capo degli Apaches. E' un cane vecchione, e si vede sempre volentieri. A Geronimo si può far di tutto, come quello che vecchio e stanco è già con la mente nell'aldilà, in compagnia degli antenati: tutto, accettochè mancargli di parola, che allora, saltando il rispetto, diventa una bestia.

Quando il film comincia, tra gli indiani e la cavalleria statunitense è distensione e pace; frutto dell'abile diplomazia di Geronimo da una parte e del giovane capitano Mc Lond dall'altra, il quale conosce bene gli umori degli Apaches e s'adopera a farne rispettare i diritti. Ma nella regione (l'Arizona) è stato scoperto l'oro, e i pionieri e dietro ad essi ignobili speculatori, non intendono rinunciare, come il trattato imporrebbe, a mettersi il piccone. Essi s'ingegnano di turbare la pace, e prima fanno cadere in disgrazia, presso il Governo di Washington, il leale capitano, poi inventano una provocazione e attaccano gli Apaches. «Non si mancia di parola a Geronimo». Toccato nel suo punto debole, il formidabile vecchio scatena le orde petunte e il sangue corre, intanto che il capitano, agli arresti, si morde le dita.

Ma poi sarà lui che denuncerà l'infame macchinazione, e infliggerà il meritato castigo ai principali responsabili. Purtroppo egli non può far nulla per Geronimo, nel frattempo catturato coll'inganno, per ordini superiori. Ma almeno ne conserverà la stima, e per amor suo e della causa pellerossa non si dimetterà più dall'esercito, come prima, per sdegno, aveva pensato.

Per la stagione in cui cade, il film è più che discreto. Da una materia delle più trite, ricava buoni effetti spettacolari e un senso vivace dell'avventura. Peccato che verso la fine, si affloschi e rientri alquanto. George Montgomery è l'eroe purissimo.

l. p.

Le previsioni del tempo

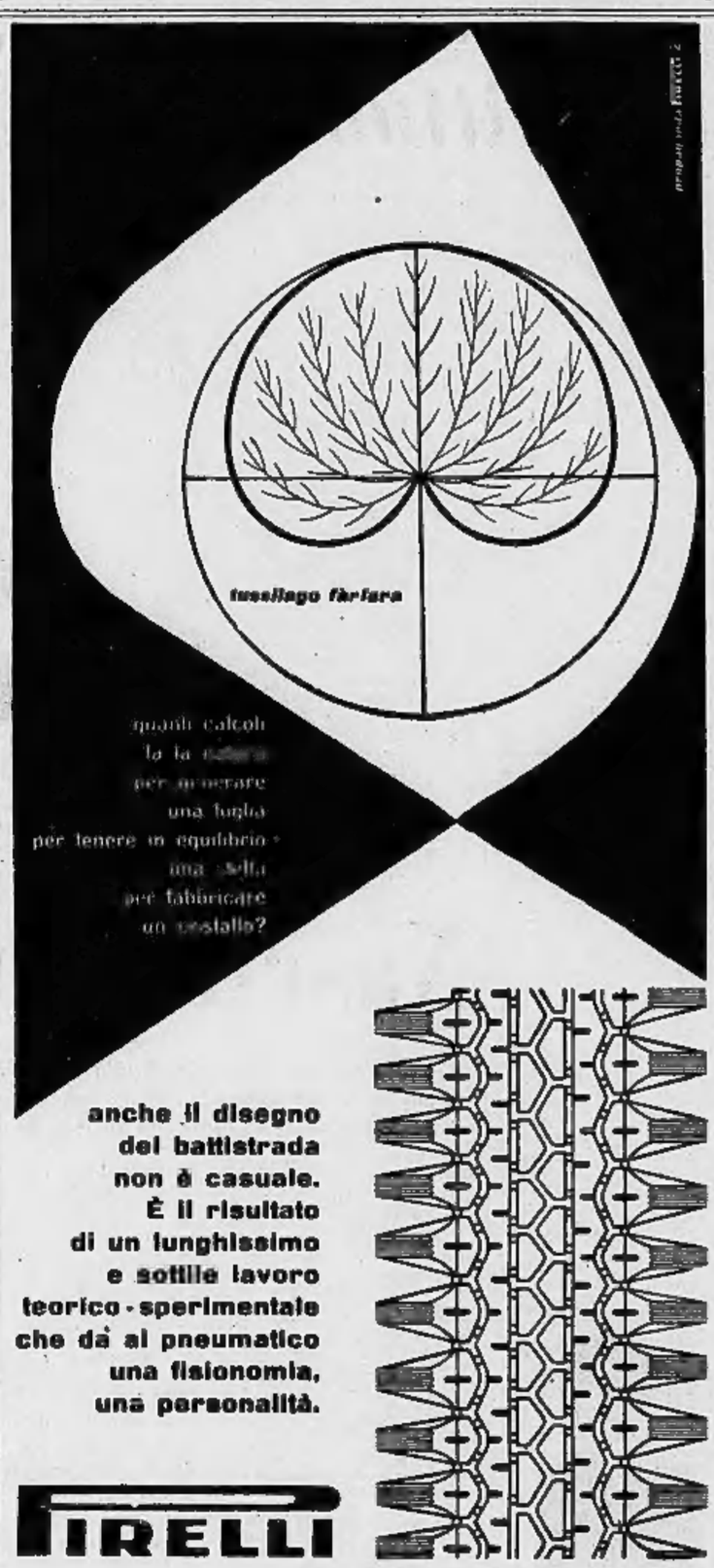
Le recenti atmosferiche, con relative precipitazioni sparse, iniziate ieri in Valle Padana, si sono verificate appunto perchè le infiltrazioni segnalate dal Nord-Europa hanno assunto la prevista espansione. Su tutta l'Italia settentrionale predominerà anche oggi il sistema depressionario, che però andrà rapidamente spostandosi verso sud-est, interessando il versante tirrenico. La temperatura, che ha naturalmente subito una notevole frattura, tornerà a salire nelle prossime 24 ore con oscillazioni della quale massima sui 26 gradi all'ombra.

Meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	17,2	21,5	Pescara	14,8	30
Trento	17,4	21,2	L'Aquila	12	24,4
Torino	18	23,4	Roma	16,2	25
Milano	14,6	23,5	Napoli	18,4	23,2
Venezia	14,8	19,5	Bari	16,8	30,2
Trieste	14,9	20,6	Potenza	13	20,4
Genova	18,2	23,4	Reggio C.	19	28,5
Bologna	14,6	18,4	Palermo	17,2	26,5
Pisa	15,2	22,5	Messina	19	25,6
Firenze	11,6	24,7	Catania	13,8	31
Perugia	13,2	19,6	Cagliari	16,7	31
Ancona	13,4	25,2	Cagliari	18,1	24,8



PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %
Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti o ripetute

1 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

AVVIATISSIMA latteria gelateria litri 240 cedesi 3.200.000 alloggio. Telef. 521-452.
CEDO pelletteria zona commercio vasto retro volendo alloggio. Telef. 770-852.
CEDO pensione redditizia motivi famiglia, ottimo affare. Telefono 47-062.
CERCASI L. 800.000 garanzia terreno, interesse 10%. Scrivere casella 2112, SPI, Torino. 47630
NEGOZIO armadio retro abitabile cedesi, piazza Vittorio Veneto 32. 47800

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

CASA civile 120 camere più negozi, annessi diversi bassi fabbricati fronteggianti due cortili semicentrali per mq. 180 circa sui quali si possono costruire palazzi 10-12 piani, unito formante blocco mq. 3000 circa, vendesi prezzo equo comodità pagamento. Scriv. casella 1224, SPI, Torino.
AVENDO, Porta Nuova, 4 camere accessate, piano secondo, 1.300.000. Telefono 47-042. 3241
TERRENO vende privato Borgo Vittoria mq. 850 prezzo conveniente. Telefonare 22-306, ore pomeridiane. 23710
VILLA signorile precollinare libera panoramica perfetto ordine, vani 20 (2 sale), comodità moderne doppi servizi, locali custode, garages, grande parco giardino orto, vicinissima tram, vendesi presso conveniente, facilissime pagamento. Scrivere casella 1224, SPI, Torino. 3309

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTO locale mq. 45 adatto magazzino, industria alimentare, zona Madonna del Pilone. Telefonare 42-429. 47858

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTASI camera cucina, camera sola, centralissimo. Telefonare 558-884.
AFFITTASI modernissimo alloggio 5 camere, servizi. Via Cavour 39. 47800
AFFITTASI villetta tre o servizi, giardino, [illegible]. Telefonare 526-884. 47826
AFFITTO alloggi Barriera Milano, San Paolo, S. Rita, una due camere servizi 15.500-17.500. Telefono 47-042. 3441
AFFITTO camera con cucina 10.000 mensili, rimborso spese 150.000. Tel. 47-042.
AFFITTO, Porta Susa, 3 camere servizi 20.000 milioni mobili convenientissimo. Telefono 47-042. 3441
OFFRESI alloggio con mobili 2 camere, cucina, servizi, accessori. Telef. 84-885.
COMMERCIANTE cerca affittare abitato camera, cucina, Referenze anticipo. Telefonare 82-606. 47705
14.500 affittiamo alloggetti pronti agosto; altri 2-6 vani pronti subito. Tel. 44-670.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

MONTAGNA, pensione familiare eventualmente anche mezzi soli. Ottimo trattamento. Telefono 921-910. 47879

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI camera 2 letti, pensione trattamento famigliare. Piazza V. Veneto 16.
PORTA Nuova affittasi elegante camera uso cucina coniugi distinti oppure due impiegati. Telefonare 524-386. 47459

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ASILE [illegible] cerca. Scrivere casella 3265, SPI, Torino. 47785
BATTILASTRA provetti assumonsi. Via Nicomede Bianchi 37. 46296
CERCASI buona sarta per lavoro a colmo. Rivolgersi negozio Modelli Vigna, via Roma 101. 45838
CERCASI tuttofare bella signora pratichissima giornata oppure ora. Telefonare ore pasti 682-623. 46828
DUOMO provetto cerca ristorante collinare. Telefonare 88-628, ore 15-19.
SIGNORINA ufficio cercasi. Feniol, via A. Cecchi 63, sabato ore 10-12.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10

Inconciliabilità in Abruzzo fra centro e estrema destra

Squillano i telefoni di Spataro, primatista nelle preferenze - Il grande ritorno di Silone dà vivacità alla lotta - Giacomo Acerbo candidato monarchico, parla poco ma offre banchetti - "Fior di cocuzzo, sono tornati i gerarchi tutti in mazzo...., cantano i giovani dell'Azione cattolica

(Dal nostro inviato speciale)
Chieti, 28 maggio.

Percorrendo in auto la strada che da Rieti conduce all'Aquila ci si accorge di essere entrati negli Abruzzi quando sui muri delle prime case dei paesi si cominciano a vedere grandi scritte dipinte a calce inneggianti al ministro Spataro. «Grazie per il telefono, on. Spataro», dicono. Oppure: «Sella di Corno ringrazia on. Lui che le ha dato finalmente il telefono». O ancora, con eccezione che aggiunge patHos all'esultanza: «Viva il telefono!».

Il banco di prova

Le scritte si ripetono poi in qualsiasi parte degli Abruzzi si capiti e convincono presto il viaggiatore curioso che la popolarità dell'uomo il quale nel '48 battè tutti i concorrenti al numero delle preferenze avendone conquistate ben 77.254, lungi dal declinare, s'è andata consolidando negli ultimi anni. Forse non per merito esclusivo ma certo anche a ragione dei telefoni di cui, come ministro delle Telecomunicazioni, ha potuto provvedere tutti i Comuni e le borgate che ne erano sprovvisti.

Gli avversari, come si comprende, ironizzano con piacere su queste distribuzioni telefoniche e dicono che il ministro con le sue scritte ha trovato modo di sostituire quelle altre, ormai sbiadite dalle intemperie, che usava apporre senza risparmio il vecchio regime. Gli amici del ministro alzano le spalle ed invitano al confronti. Quelle parlavano di milioni di baionette ed esortavano i villici a «vivere pericolosamente»: queste si limitano ad esprimere la soddisfazione per l'installazione anche nelle località più sperdute di uno strumento indispensabile nella vita moderna. «C'è qualche differenza», osservano. Ed in effetti, se proprio delle scritte murali la nostra lotta politica non può fare a meno, non gli si può dare torto.

Si potrebbe osservare, piuttosto, che se il telefono è arrivato finalmente a Sella di Corno ed in tante altre frazioni il merito dell'impresa va al Governo nel suo complesso o, meglio ancora, al nuovo Stato italiano di cui è espressione. Ma sarebbe un voler andare troppo per il sottile e si rischierebbe di non essere intesi. Trascurati da tutti i Governi che si sono succeduti dalla unificazione in poi, alienati da una lunga consuetudine a vedere nello Stato soltanto il carabiniere ed il difensore degli interessi giusti ed ingiusti dei «padroni», gli abruzzesi (come tutti i meridionali d'altronde) hanno finito col diffidare di certe astrazioni. I rapporti con il potere costituito con le grandi correnti politiche che agiscono in campo nazionale vengono apprezzati soltanto attraverso la mediazione di qualche uomo che «si è fatto onore» fuori della sua terra ma che dimostra di essere restato affezionato. A lui si ancorano i ringraziamenti e i risentimenti poichè lui soltanto può essere il garante ed, eventualmente, pagare di persona. Non a caso di certi candidati da questa parti si dice che «non possono presentarsi nemmeno nel loro paese»; perchè qui, contro il proverbio, il migliore banco di prova per un profeta è proprio la sua patria. Se un candidato di Pescina, di Vasto, di Avezzano e di Sanvito non è sicuro in partenza di ottenere almeno la fiducia dei suoi paesani è inutile che cerchi di ottenerla altrove.

Di contro, basta aver lasciato, una volta, buon ricordo di sè oppure poter contare su una buona parentela e allora non importa se si è restati anni o decenni lontani da queste terre. Ritornando è come se lo si fosse lasciato ieri: case aperte, volti amici e, poichè di ciò si sta parlando, preferenze assicurate. C'è, per esempio, l'«Alleanza Democratica» di Corbino che ne avesse dovuto contare soltanto sulle capacità di richiamo del suo *leader* non avrebbe trovato probabilmente nemmeno il numero di firme necessario per la presentazione delle liste. Invece ha scoperto che l'avvocatessa Maria Bassino, la moglie dell'avv. Gino Bottia, la figlia di un vecchio deputato liberale che, a suo tempo, lottò con molta energia a favore dei suoi conterranei ed ha presentato la signora candidata al Collegio senatoriale di Chieti. Non è detto, con ciò, che l'«Alleanza» conquisterà il suo seggio. Ma quanto riuscirà a fare lo dovrà a questo filo riannodato con una tradizione lontana.

Signore candidate

Le mura della città sono tappezzate di manifesti che ritraggono l'avvocatessa in toga, sullo sfondo di un'aula di giustizia e gli anziani si intenerissono ricordandola bambina. Di più: sono fa che vi fu un riuscito comizio nella piazza principale si videro tutte le finestre di un palazzo chiudersi all'inizio del discorso e così restarono sino alla fine. Si seppe che i parenti della signora, proprietari del palazzo, non ne condividevano le idee politiche e per protesta si erano ritirati dietro le persiane. Fu un altro punto a favore della candidata che per la sua fede non aveva esitato a guastarsi coi familiari.

Parlando di signore candidate è doveroso citare anche il caso della Maria Barnabei che ha lo stesso vantaggio iniziale della Bassino, essendo figlia di Felice Barnabei, deputato liberale della Terza Italia per cinque legislature ed archeologo insigne, ma non maggiori possibilità di successo per la lista in cui si presenta che è la socialdemocratica, guidata da Ignazio Silone.

Anche qui non è tanto il colore della lista che conta quanto la personalità dell'uomo che la guida. La presenza di Silone nella competizione politica (dalla quale si tenne lontano nel '48) costituisce uno dei «grandi ritorni» che hanno dato interesse e vivacità a questa campagna elettorale abruzzese. Gli altri sono quelli di Giacomo Acerbo e di Raffaele Paolucci, affondatore della «Viribus Unitis», medaglia d'oro, chirurgo di fama ma soprattutto vice presidente della Camera dei fasci e caporale d'onore della milizia, entrambi candidati del partito monarchico. Pensiamo che citare insieme l'autore di «Fontamara» e due ex-grandi gerarchi basti di per sè a dare una idea della radicale inconciliabilità che divide lo schieramento del centro dall'estrema destra.

La polemica di Silone

Il ritorno di Silone alla politica militante non è stato senza amarezza e perplessità. Se vi si è risoluto, e proprio nel momento in cui i suoi migliori amici si distaccavano dalla socialdemocrazia, è stato proprio — ci dice — per confermare la sua fiducia nel socialismo e nella democrazia di fronte a tutti coloro che, per troppa fretta o poca fede, la stanno perdendo. La polemica che va conducendo difatti in tutte le piazze è gonfia di passione e di sdegno. Vi si risente il dolore di tutti i suoi «cafoni», la decisione di un uomo che dalla lunga e fallimentare esperienza comunista è riuscito a salvare la fede nel socialismo e che al momento del distacco salutò Togliatti dicendogli: «La lotta finale sarà tra i comunisti e gli ex comunisti».

Quanto sembra vecchio, invece, e davvero di un altro mondo, Acerbo! Con tutte le colpe, gli errori, le miserie del suo periodo storico, senza nemmeno quel poco di autocritica che spesso basta a riscattare tutto il passato di un individuo. Nel corso della campagna elettorale ha fatto un solo discorso, badando soltanto a giustificare il suo passato ed a sottolineare che, caduto il fascismo, seppe «appartarsi dignitosamente astenendosi dignitosamente dall'offrire i suoi servigi al nuovo governo». I nuovi sistemi della lotta politica — ha confessato ai suoi intimi — lo stancano e lo imbarazzano. Difatti si tiene lontano dalle piazze e si limita a presiedere ogni sera in un paese diverso un banchetto dove invita i grandi elettori locali.

I democristiani lo attaccano senza risparmio e con lui tutto il gruppo monarchico fascista. «Fior di cocuzzo — son tornati i gerarchi tutti in mazzo — su Roma hanno marciato già da un pezzo — ed ora fan la marcia sull'Abruzzo...» cantano in coro i giovani dell'Azione Cattolica. E questo è certo un buon segno poichè vuol dire che incertezze, collusioni, tenerezze come ne abbiamo constatate frequentemente nel nostro giro per il Sud qui non ve ne sono. Conti alla mano, anche senza tornare alle posizioni del '48 che diedero al centro il 69,3 per cento dei voti contro il 26,8 della sinistra ed il 3,9 delle destre, basterebbe mantenere le posizioni delle «amministrative» (51,7 al centro 31,00 alla sinistra 14,2 alle destre) per raggiungere il «quorum». Non dovrebbe, male che vada, essere impresa difficile.

Enzo Forcella

Molti assenti al concorso per le cattedre nelle medie

Roma, 28 maggio.

Sono in corso le prove scritte dei concorsi alle 4000 cattedre per le scuole medie riservati al personale di ruolo delle amministrazioni statali. E' da rilevare che il numero degli assenti è stato notevolissimo. Infatti, nel concorso a cattedre letterarie, ad esempio, su 1670 iscritti se ne sono presentati appena 792. Al concorso d'italiano, latino e storia i presenti sono stati 250 su 860.

Nella prima decade di giugno saranno resi noti gli esiti delle prove scritte dei concorsi di materie letterarie per titoli. Le commissioni esaminatrici stanno portando a termine in questi giorni la revisione degli elaborati e si accingono ad aprire le buste contenenti le generalità dei candidati.

Soraya ha lasciato Roma

L'imperatrice dell'Iran all'aeroporto di Ciampino diretta a Madrid. Soraya è giunta ieri sera nella capitale spagnola, dove il suo soggiorno ha carattere privato. (Telef.)

Rovinosi temporali in Toscana ed Emilia

Grandine nell'Alessandrino

Firenze, 28 maggio.

Bufere di vento e raffiche di pioggia si sono abbattute oggi sulla Toscana e sull'Emilia provocando danni, in modo particolare nelle province di Firenze e Pistoia, di Bologna e di Modena.

Nella capitale toscana il vento ha infuriato con estrema violenza per circa mezz'ora provocando lo sradicamento di alberi, la caduta di comignoli e tegole, di cartelloni pubblicitari ed elettorali.

Un furioso temporale si è abbattuto nel pomeriggio su Pistoia, causando una serie di allagamenti. Un fulmine è caduto sul campanile della chiesa di San Paolo lesionandolo, ed in altro su un magazzino di mesticheria provocando un principio d'incendio. Nelle Valli del Vinci e della Branca alcune decine di alberi sono stati schiantati dalla violenza del vento, che soffia fortissimo e gelido. La temperatura è scesa a 15 gradi.

A Bologna il maltempo ha infierito per tutta la giornata. Il temporale scatenatosi questa mattina è proseguito, con intervalli, fino al pomeriggio, si è quindi calmato cedendo il posto ad una insistente pioggia che dura tuttora. Violenti acquazzoni sono segnalati a Forlì e a Ravenna. Nelle campagne della Romagna il vento fortissimo ha danneggiato le colture.

Un violento temporale ha imperversato per tutta la giornata sul Modenese, arrecando gravi danni alle coltivazioni. La grandine è caduta in numerose località della Bassa. A Modena la bufera, che ha causato una sensibile diminuzione della temperatura, ha provocato danni ad abitazioni, facendo cadere alcuni comignoli e molte tegole. Non si sono avuti danni alle persone. Numerosi scantinati periferici sono stati allagati e i vigili del fuoco hanno dovuto ripetutamente intervenire per evitare il pericolo di crolli.

Alessandria, 28 maggio.

Un violento temporale si è abbattuto nel pomeriggio di oggi sul territorio di Alessandria. Lampi e tuoni e scrosci impetuosi d'acqua a tratti con raffiche di grandine si sono alternati per più ore anche nelle campagne circostanti. Un fulmine è caduto in regione Mezzano, schiantando alcune piante. La temperatura, che già aveva raggiunto nel pomeriggio di ieri i 31 gradi, in serata è scesa a 18°.

Un alpinista svizzero si sfracella in un burrone

Sondrio, 28 maggio.

Un alpinista svizzero, nel tentativo di attraversare il costone sud del monte Sissone è precipitato in un burrone di 600 metri ed è andato a sfracellarsi nella Val Torrone in territorio italiano. La disgrazia è avvenuta il 24 scorso ma solo oggi se ne è venuti a conoscenza. L'alpinista è il diciene Paul Burgisser Trangott, residente a Oberlimkhofen (Cantone di Argau). La salma è stata più tardi recuperata da una squadra di soccorso italiana.

FABBRICHE ITALIANE SETERIE E AFFINI - COMO - S. p. A.

F. I. S. A. C.

Sede MILANO - Capitale L. 830 milioni versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Straordinaria per il giorno 18 GIUGNO 1953, alle ore 10,30, in Milano, via Serbelloni 1, presso la Sede Sociale, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Proposta di aumento del capitale sociale, a pagamento, da L. 630.000.000 a L. 800.000.000, del quale viene assicurato il collocamento; deliberazioni conseguenti anche di parziale modifica dell'art. 5 dello statuto sociale;
2) Proposta di parziale modifica dell'art. 42, nonchè dell'articolo 5 dello statuto sociale, per far coincidere con l'anno solare la durata dell'esercizio sociale e, di conseguenza, proroga al 31 dicembre 1953 dell'esercizio in corso; deliberazioni relative e conseguenti.

A sensi di legge potranno intervenire all'Assemblea gli Azionisti che risulteranno iscritti nel Libro dei Soci al 12 giugno 1953 e quelli che entro la stessa data avranno depositato i loro titoli nelle ore d'ufficio presso l'AMMINISTRAZIONE CENTRALE della Società in Cameriata-Como o presso: la BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, la BANCA POPOLARE DI NOVARA, il BANCO AMBROSIANO, il BANCO DI ROMA, il CREDITO ITALIANO, Sedi di Milano e di Como; la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Sedi di Milano, Como e Roma; il BANCO DI SICILIA, Sedi di Milano, Roma e Torino; la BANCA POPOLARE DI MILANO, la SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO e la BANCA UNIONE in Milano; la BANCA TORINESE S. A. in Torino; il BANCO LARIANO in Como.

Milano, 25 maggio 1953.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Turismo Sport Villeggiature

CHIOMONTE — Seggiovia di Chiomonte Piani del Frais LA SEGGIOVIA DEI FIORI Funziona tutti i giorni ed in tutte le Stagioni

SPORTINIA — m. 1170. Montagna incantata. Villeggiat. d'ogni stagione. Gite floreali alla domenica, autopull. (compr. salita segg.) L. 1200 TORINO, v. XX Settembre 51, tel. 47-061

BURRO

Galbani MELZO

GLI ALPINISTI INGLESI SULLA VIA DEL RITORNO

E' fallito il tentativo di scalare la cima dell'Everest

Ancora un insuccesso dopo dieci spedizioni negative - Il laconico messaggio del colonnello Hunt recato da staffette - Forse in ottobre sarà ripetuta la prova

Khatmandu, 28 maggio.

Il proposito umano di conquistare la vetta più alta della terra è stato una volta ancora frustrato. Il tentativo di questa primavera fatto dalla spedizione inglese al comando del colonnello John Hunt, è fallito come i dieci precedenti.

L'Everest — che in italiano suona «dea madre delle nevi» — ha resistito all'assalto delle «formiche umane» da par suo. Un gigante cui dànno noia i pigmei. Le ultime poche centinaia di metri degli 8.848 cui si eleva la terribile vetta, non hanno voluto essere calcate da piede umano.

Mentre telegrafo, magrissimi sono i particolari sull'esito negativo della impresa. A quanto pare, la breve notizia è stata portata in busta sigillata da un portatore nepalese dal campo-base n. 2 fino al monastero buddista di Namche Bazar. La busta conteneva poche parole del col. Hunt: il semplice annuncio che l'impresa era mancata, e che i componenti della spedizione si preparavano a prendere la via del ritorno.

Dal monastero la notizia è stata trasmessa all'ufficio telegrafico di Khatmandu — l'unico del Nepal — dalla piccola trasmittente azionata da un posto di polizia colà stabilito, e dal telegrafo ritrasmessa all'Ambasciata inglese a Nuova Delhi, che a sua volta l'ha inoltrata a Londra.

A quanto è dato di sapere, i tentativi per giungere alla vetta sono stati per lo meno tre. Il colonnello Hunt ed i suoi uomini si fermerebbero nel monastero di Namche Bazar per tutta l'estate — stagione dei monsoni — e riprenderebbero l'ascesa verso i primi di ottobre, epoca favorevole per la marcia in alta montagna.

Successivamente si è appreso che la discesa avrà inizio lunedì prossimo. Nel frattempo gli inglesi e cooperatori nepalesi si fermeranno nel campo n. 2 per riposarsi dalle immani fatiche e disagi incontrati dai seimila metri in su. Se la spedizione si concede questo periodo di riposo è perchè essa può contare su ancora due o tre giorni di tempo relativamente buono. Infatti l'ultimo bollettino — trasmesso a Hunt dall'ufficio meteorologico centrale dello Stato Indiano la notte scorsa — diceva che la nuvolosità sulle quote estreme dell'Everest sarebbe stata moderata sino alla fine del mese e che il vento avrebbe continuato a soffiare alla velocità di trentacinque nodi all'ora, come in questi ultimi giorni.

Si attribuiva al col. Hunt il proposito di raggiungere la vetta qualche giorno prima del 2 giugno, in modo da far coincidere la superba realizzazione con le feste per l'incoronazione della Regina Elisabetta. Se ciò è vero, egli aveva giustamente pensato che dono più gradito non si poteva fare al suo Paese ed alla sua giovane e graziosa Sovrana. Ma la montagna, che non fa considerazioni di natura sentimentale o nazionalistica, l'ha pensata diversamente. E così è fallita anche l'undicesimo tentativo — sono fatti dagli inglesi, due dagli svizzeri — di cosare l'inviolabile. Il fascino delle altitudini eccelse ha tradito ancora una volta.

La busta sigillata del colonnello Hunt — a quanto si afferma — è stata portata a Namche Bazar da marciatori nepalesi che hanno proceduto a staffetta. Dopo un certo numero di chilometri su terreno difficile oltre ogni immaginazione, la prima staffetta ha consegnato la busta al gruppo sottostante, e quindi è rientrata al punto di partenza. A sua volta il gruppo ha consegnato il messaggio al gruppo successivo, e così fino al Monastero. Di regola questi gruppi, quando attraversano terreno coperto da vegetazione, sono muniti di una corta lancia di legno con punta metallica per combattere gli «spiriti maligni», e di numerosi campanelli d'argento, il cui nitido tintinnio, avvertito a notevole distanza, mette in fuga i serpenti di montagna.

Frattanto si ha notizia che la spedizione americana al «K 2», giunta in aereo a Rawalpindi (Pakistan), ha iniziato l'avvio dei suoi materiali verso l'interno per mezzo e per ferrovia. La spedizione si servirà poi di carovane di trasportatori indigeni. Houston spera di raggiungere il suo campo-base verso da metà di giugno, e conta di impiegare una cinquantina di giorni nella scalata.

a. m.

Una madre muore allattando il bimbo

Roma, 28 maggio.

La tragica morte della giovane Carolina De Maide, di 31 anni, madre di un bambino di appena un anno, ha vivamente impressionato gli abitanti nel Viale del Vignola ove la signora abitava con il marito, il commerciante Arturo Bruno Paini.

Stamani verso le 4,20, il Paini è stato svegliato dal pianto del suo piccino il quale reclamava il latte della madre. Alzatosi, il commerciante ha avvicinato il figlio al seno della moglie. Erano trascorsi dieci minuti quando il Paini si accorgeva che la moglie si era fatta terrea in volto; gli occhi le si erano stralunati ed aveva violenti conati di vomito. La giovane con un filo di voce diceva di essersi avvelenata.

Trasportata all'ospedale di San Giacomo la poveretta decedeva. Nella sua casa non sono state trovate tracce di veleno e il marito attribuisce la morte a un collasso cardiaco. Comunque l'autopsia della salma della De Maide stabilirà con esattezza le cause che hanno provocato la sua fine.

Concluso il processo dell'eutanasia

Ridotta la condanna contro il Vastalegna

Due anni e 8 mesi di reclusione per "omicidio del consenziente,,

Roma, 28 maggio.

Omicidio del consenziente: due anni, otto mesi di reclusione e un anno in una casa di cura dopo aver scontato la pena. La tesi dei difensori avvocati Alfonso Favino e Nicola Madia ha prevalso sull'altra, quella dei giudici della Corte d'Assise, che avevano ritenuto Edmondo Vastalegna responsabile di omicidio volontario.

I magistrati della Corte di Appello non debbono essere stati sfiorati da molti dubbi quando si sono riuniti soli in camera di consiglio. Al momento di iniziare fra loro la discussione del caso che dovevano esaminare si sono trovati subito d'accordo. E fra i due corni del dilemma che era stato loro prospettato hanno scelto quello nel quale era scritto: omicidio del consenziente. Venti minuti appena sono stati più che sufficienti ai giudici per prendere la decisione: segno evidente che sono mancati i contrasti d'opinione.

Ma la notizia che il titolo del reato era mutato, che la pena era stata notevolmente ridotta — dai sei anni inflittigli dalla Corte di Assise ai due anni e otto mesi di reclusione — è scivolata su Edmondo Vastalegna come se non lo riguardasse. Eppure, inadatta in linguaggio comune, la sentenza significa che Edmondo Vastalegna, macellaio livornese che uccise la sua compagna implorante la morte per sottrarsi agli atroci dolori di cui soffriva, ad ottobre lascierà il carcere per una casa di cura dove trascorrerà un anno prima di poter riacquistare la libertà. Il maggiore interessato, infatti, è rimasto assente, stordito, sempre più pallido, sempre smunto: non ha saputo nemmeno trovare le parole per ringraziare i suoi avvocati.

La maggior fatica nell'ultima udienza è caduta sulle spalle dell'ultimo difensore, avv. Alfonso Favino. In due ore di discussione egli ha insistito sulla tesi che con nobiltà, calore e intelligenza aveva impostata l'altro avvocato Nicola Madia: quella dell'omicidio del consenziente. Poi, venti minuti di camera di consiglio, e infine la sentenza.

Una sentenza in materia di rilascio di appartamenti

Roma, 28 maggio.

Il proprietario non può chiedere il risarcimento dei danni all'inquilino che ritardi il rilascio dell'appartamento perchè usufruisce di una proroga legale. Questo principio è stato stabilito dalla Corte d'Appello che ha preso recentemente in esame una vertenza giudiziaria che aveva come protagonisti un privato e l'INAM. La signora Ofelia Preziosi, proprietaria di un immobile, aveva ottenuto che fosse dichiarata decaduta la proroga legale nei confronti dell'INAM che aveva in locazione quell'immobile. E in conseguenza di questo aveva convenuto l'INAM dinanzi al Tribunale per sentirlo condannare al pagamento di due milioni e mezzo quale risarcimento dei danni per il periodo della messa in mora fino al rilascio effettivo verificatosi a seguito di proroga concessa durante la procedura di sfratto. Il Tribunale di Roma stabilì che l'INAM dovesse pagare per questo danno un risarcimento di 1 milione e 700 mila lire. Contro tale sentenza l'INAM interpose appello e la Corte ha stabilito che il proprietario dell'immobile nulla può pretendere a titolo di risarcimento di danni dal conduttore il quale resta solo obbligato al pagamento del canone locatizio e ciò perchè un articolo della legge vincolista stabilisce una deroga al principio dell'articolo del Codice Civile in base al quale il conduttore incorre in mora è tenuto oltre alla corresponsione del canone d'affitto, al risarcimento del danno per il rilascio ritardato.

Amore e politica nel Principato di Monaco

Crisi nei rapporti tra il Principe Ranieri e la bella Gisèle Pascal? - I monegaschi vogliono un erede al trono

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 28 maggio.

Da alcuni giorni il principe Ranieri III di Montecarlo si trova a Parigi, e oggi egli è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, il quale lo ha trattenuto a colazione. Il rappresentante del Principato a Parigi accompagnava il giovane principe e si dice che la visita non sia stata di pura cortesia.

Si dice egualmente, negli ambienti monegaschi di Parigi, che una grave crisi regna nel Principato, soprattutto per due motivi: difficoltà economiche perchè la «Société des bains de mer» proprietaria del famoso Casinò di Montecarlo e di altri stabilimenti, e da cui dipende la prosperità del Principato, non riuscirebbe più a equilibrare il bilancio e avrebbe un deficit di 72 milioni di franchi; difficoltà dinastiche perchè a 30 anni il principe Ranieri non è ancora ammogliato e non ha figli che possano garantire la continuità della sua casa. Ora, secondo il «trattato di amicizia protettrice» che lega la Francia e Monaco, se viene a mancare un discendente diretto, alla morte dell'attuale principe regnante, il governo di Parigi potrà nominare a Monaco un residente generale e l'attuale principato diventerebbe così una specie di protettorato con conseguenze gravissime per i monegaschi. Infatti Monaco è la città dove non si conoscono tasse.

Perciò i monegaschi vogliono che Ranieri III prenda moglie, ma desiderano che essa non sia la bella attrice francese Gisele Pascal, che è da sei anni in rapporti di amicizia con il principe. Il Consiglio della Corona, il Consiglio Nazionale di Monaco, si oppongono ufficialmente, perchè essa non è di sangue reale.

La ragione dell'ostilità dei monegaschi al matrimonio fra Ranieri e Gisele Pascal sarebbe un'altra: si osserva che in sei anni d'amore essi non hanno figli, e si teme che la bella attrice sia sterile.

Ora è accaduto, proprio nei giorni scorsi, e precisamente durante il festival cinematografico di Cannes, che Gisele e Ranieri si sono lasciati. Gisele si fece vedere molto spesso — troppo — pare, insieme a Gary Cooper, e alla fine del festival è venuta sola a Parigi, dove Gary Cooper l'aveva preceduta. Si dice che con il suo atteggiamento essa abbia voluto far capire a Ranieri che è giunta l'ora di una scelta decisiva. Fatto sta che poco dopo partiva per Parigi anche Ranieri, il quale avrebbe avuto con la bella attrice due incontri segreti: uno a Rambouillet e uno in casa di amici comuni. Ma non si sa nulla relativamente a ciò che i due hanno deciso. Ranieri seguirebbe l'esempio del principe di Galles che rinunciò al trono di Gran Bretagna per l'americana Simpson? Oppure rinuncerà a Gisele per il bene dei suoi sudditi?

l. m.

Cancro e fumatori

Una triste statistica nello sviluppo dei tumori - 50 mila decessi all'anno - Alcuni consigli di noti cancerologi

Roma, 28 maggio.

Nell'ultimo numero (4° quaderno) della rivista «I problemi del servizio sociale», i più noti specialisti italiani in cancerologia (da Paolucci a Rondoni, da Pentimalli a Cattaneo, a Valdoni, a Condorelli, a Chiurco, a Castellino, a Busolossi, a Brancati, a Lotti) inquadrano, in una visione panoramica, il problema di questa terribile malattia.

Com'è noto, il cancro è un morbo a carattere sociale in quanto non colpisce soltanto i vecchi, come generalmente si ritiene, ma anche e soprattutto individui di età media di ogni classe, uomini in piena attività lavorativa fra i 40-60 anni, e cioè nel periodo più fecondo della vita.

I tumori maligni occupano, nell'ordine delle cause di morte, il secondo posto dopo le malattie di cuore. In Italia i decessi per tumori maligni hanno raggiunto, negli ultimi anni, la cifra di circa 50 mila all'anno. Nello spazio di circa cinquant'anni il quoziente di mortalità per tumori maligni è quasi raddoppiato.

Alla Venezia Tridentina spetta il triste primato con 128 decessi per ogni 100 mila abitanti; seguono la Toscana con 128, l'Emilia con 115, il Piemonte e la Liguria con 112, la Lombardia con 111, la Venezia Giulia con 95, il Veneto con 85, le Marche con 81, il Lazio con 77, l'Umbria con 67, l'Abruzzo con 50, la Sardegna con 46, la Sicilia con 43, la Puglie e la Campania con 30, la Lucania con 28 e infine la Calabria con 24. Gli organi maggiormente colpiti risultano, in graduatoria, il tubo digerente, l'apparato respiratorio, gli organi genito-urinari dell'uomo, le mammelle e l'utero.

Il prof. Valdoni, elaborando dati statistici sulla frequenza del cancro del polmone, arriva a concludere che il periodo maggiormente colpito è il decennio dai 50 ai 60 anni per il cancro dello stomaco, mentre per i cancri del polmone abbiamo il massimo della frequenza negli uomini fra i 60 e 65 anni, e, nelle femmine, fra i 55 e 59 anni.

Per quanto riguarda il fumo, il prof. Valdoni, afferma che esso è «un fattore importante nella produzione del cancro del polmone. Sopra i 45 anni, il rischio è 50 volte maggiore per quelli che fumano 25 sigarette al giorno rispetto a quelli che non fumano. Fra i cancerosi del polmone il 95 per cento sono grandi fumatori, soltanto il 13 per cento in meno per altre localizzazioni.

L'azione cancerogena si esplica più facilmente in chi fuma molto e per almeno 15 anni di seguito. Quindi un consiglio logico potrebbe essere quello di fumare meno e di interrompere il fumo ogni tanto per periodi di mesi.

E' stato anche rilevato che la diffusione dell'incatramatura delle strade e la diffusione dei motori a scoppio e delle polveri che sono prodotte durante alcune lavorazioni industriali potrebbero in definitiva portare a spiegare l'aumento attuale progressivo del cancro del polmone.

A sua volta il prof. Raffaele Paolucci, direttore della Clinica chirurgica dell'Università di Roma, ha scritto per la rivista un capitolo dal titolo: «Sintomatologia precoce del cancro del polmone». Secondo l'illustre scienziato oggi è solamente alla chirurgia che viene affidato il compito di curare tali tumori.

«Allo stato attuale su 100 malati di cancro del polmone che si presentano alla nostra osservazione soltanto il 10-15 per cento sopravvivono. E' certamente un grande trionfo della chirurgia questa sia pur limitata vittoria, che, fino a dieci anni fa, la diagnosi di cancro del polmone comportava, fatalmente la morte».

Spazzolarsi i denti subito dopo i pasti con

IL DENTIFRICIO COLGATE RINFRESCA L'ALITO e ARRESTA LA CARIE!

Esistono le prove conclusive che spazzolarsi i denti subito dopo i pasti con il Dentifricio Colgate è il metodo migliore finora conosciuto per arrestare la carie. Infatti il Metodo Col[illegible] arrestò più carie e più persone [illegible] quanto mai riportato nella storia dei dentifrici.

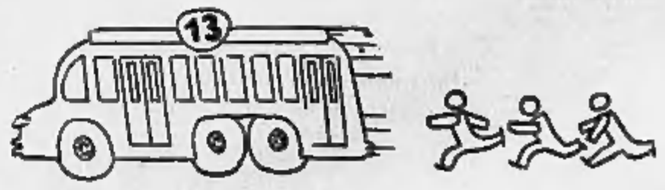
Tubo grande L. 180
Tubo medio L. 100

COLGATE - LA PASTA DENTIFRICIA PIÙ VENDUTA NEL MONDO!

Totocalcio

31 MAGGIO

ULTIMO CONCORSO 1952-1953



NON PERDETE L'ULTIMO AUTOBUS

ULTIME NOTIZIE

UNA REPLICA DI EISENHOWER A TAFT

Nessuna nazione libera può vivere sola nel mondo

La crisi francese può far rinviare l'incontro delle Bermude

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 28 maggio.

Ieri sera la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato avevano declinato il fare qualsiasi commento sul discorso di Taft, ed anche negli ambienti del Congresso molti fra eminenti senatori e deputati avevano preferito assumere lo stesso atteggiamento asserendo non aver avuto ancora il testo completo del discorso del senatore dell'Ohio. Di qui l'acutizzato interesse con cui era attesa la conferenza stampa di stamani del presidente Eisenhower.

La prima domanda fattagli è stata quella delle sue impressioni su tale discorso: gli è stata indirizzata appena iniziatasi la conferenza stampa. «Mr. President — gli ha detto Smith della *United Press* — condividete l'opinione del senatore Taft che si debba dimenticare l'UNO per quanto si riferisce alla guerra di Corea?». Evidentemente il Presidente si aspettava una richiesta del genere, ma a parte il «no» reciso col quale ha aperto la sua risposta, tutto il resto non ha assunto quel tono netto, tagliente e sarcastico che spesso avevano in casi analoghi le repliche di Truman, ma un andamento discorsivo, piano e quasi casuale di uomo che parla esprimendo ad alta voce il pensiero che gli si va avvigendo dentro. E questo del resto il tono che il Presidente più spesso adotta, il che innanzi tutto si armonizza meglio alla sua personalità tesa più a convincere e a conciliare che a polemizzare, ma che anche meglio serve l'interesse di chi, nella lenta e cauta esposizione, mira ad attenuare le asperità eventuali di un pensiero, circondandolo al tempo stesso di ausiliari argomenti.

«Se voi cercate di sviluppare una coalizione di comprensioni reciproche basata sull'onestà — ha detto il Presidente — su idee di giustizia, su comuni concetti di governo stabiliti dalla volontà di uomini liberi, allora dovete fare dei compromessi, dovete trovare la via fra contrastanti considerazioni partigiane che contribuiscano al miglior bene di tutti. Ora la nostra politica è basata su questa teoria: nessuna Nazione libera può vivere sola nel mondo. Bisogna avere degli amici e questi amici devono essere uniti a noi in un modo o nell'altro».

Il Presidente aveva detto «considerazioni contrastanti locali», ma nel testo diramato nel pomeriggio dalla Casa Bianca, con autorizzazione a citare il Presidente testualmente, «fra virgolette» — cosa questa assai inconsueta e che denota la volontà di prender chiara posizione — alla parola «locali» è stata sostituita «partigiane». Il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca ha detto che quando Eisenhower ha detto «locali», intende infatti dire «partigiane». Pare interessante questa sostituzione e si sarebbe portati ad una freudiana analisi del perchè il Presidente intendendo dire «partigiane» ha detto «locali», ma forse ha un significato più saliente lo spostamento successivo sul termine «partigiano» che ha un valore spiccato di politica interna e quindi mira direttamente al caso Taft che partigiano appare sempre nel modo più lampante.

Questa della partigianeria spinta all'eccesso è del resto la nota dominante dei commenti di tutti i giornali, meno quelli della catena Mac Cormick, che, però nell'elogiare Taft non riescono a far uso di quel sarcasmo scintillante che in genere dimostrano in altri casi. Forse Taft ha passato i limiti anche per il col. Mac Cormick?

Oltre al tema della partigianeria, l'altro *leit-motif* della stampa è costituito dalle variazioni sulla espressione usata da Eisenhower sempre nella conferenza stampa: «Se voi volete andar soli in qualche posto, dovete prepararvi ad andar soli ovunque». Il che significa ed equivale ad un ammonimento che gli americani non possono illudersi di condurre una politica autonoma, indipendente ed a loro arbitrio in Corea ed in Estremo Oriente e poi voler godere di tutti i benefici delle alleanze in altri settori, fra cui evidentemente l'Europa. Ma non è nel recondito pensiero di Taft la nostalgia per uno sganciamento anche dall'Europa, o per lo meno dall'Europa continentale?

Ad ogni modo sembra che il discorso di Taft sia venuto bene a proposito. Cominciava qui a divampare una polemica alquanto confusa sulle difese dell'America e degli alleati, sulla politica economica e sugli aiuti agli alleati stessi; alquanto confusa perchè si basava su induzioni ed interpretazioni e su manifestazioni di pensiero di elementi di secondo piano, e mancava di una chiara se pure contestabile presa di posizione, e su di una altrettanto chiara ribattuta. Ora questi fattori cominciano ad apparire e può aprirsi un altro di quei «grandi dibattiti» che in questo paese ed in questo recente scorcio di tempo hanno sempre grandemente servito ad a delineare indirettamente un problema sia a dimostrare quale sia l'entità del superstite isolazionismo che vorrebbe oggi chiamarsi indipendentismo.

Rispondendo ad altre domande il Presidente Eisenhower ha dichiarato di non sapere che interpretazione dare alle decisioni sovietiche sulla Germania orientale. Le dichiarazioni, fatte dal Presidente, si possono così compendiare:

1) le difficoltà che incontra ora in Francia per formare il nuovo Governo possono ritardare l'incontro nelle Bermude;

2) i colloqui delle Bermude potrebbero portare ad un incontro con la Russia, solo nel caso in cui gli sviluppi fossero tali da giustificarlo;

3) la Cina comunista non dovrebbe essere ammessa in seno alle Nazioni Unite nelle circostanze attuali. Ma sarebbe «una cura molto, ma molto drastica» quella di negare l'appoggio finanziario alle Nazioni Unite, qualora la Cina comunista venisse ammessa all'UNO.

g. t.

Le credenziali di Malik

Jacob Malik (a sinistra) accompagnato dal diplomatico inglese Salisbury Jones, lascia l'ambasciata sovietica per recarsi a presentare le credenziali alla Elisabetta. (Tel.)

SPAVENTOSA VENDETTA DI BANDITI A PALERMO

Tre fratelli uccisi e il padre moribondo

La strage provocata da rancori per ingiuste spartizioni della refurtiva e per la seduzione di una ragazza - Gli assassini braccati sui monti

Palermo, 28 maggio.

Tre morti e un ferito grave: questo il tragico bilancio di una sanguinosa vendetta compiuta da due banditi già noti alla polizia per precedenti imprese criminose. L'eccidio è avvenuto in piena notte a Ciminna, un piccolo paese che dista pochi chilometri da Palermo, e ha lasciato nello sgomento e nel terrore la popolazione della zona.

Alle 23,30 di ieri due individui — identificati poi in Antonino Bruno e Salvatore Tatano — muniti di armi automatiche, bussavano all'abitazione della famiglia Campanella. Percossero la porta con il calcio del mitra, in modo ritmico, secondo un segnale convenuto, perchè i Campanella, gente sospettosa e violenta, appartenevano alla malavita e usavano uno speciale sistema e un linguaggio particolare per riconoscere i loro complici. Il Bruno e il Tatano però non appartenevano più alla loro banda: anzi da qualche tempo nutrivano per loro profondi, irriducibili rancori e ieri sera avevano deciso di sterminare tutta la famiglia.

La giovane Santa Campanella andò ad aprire la porta. Come scorse davanti a sè i due figuri, con il mitra spianato, gettò un grido di terrore e fece l'atto di chiudere subito, per impedire che essi potessero entrare. Non ne ebbe il tempo: una raffica la colpì in pieno petto, ed essa cadde riversa sul pavimento, fulminata sull'istante. I due banditi balzarono nella stanza dove si trovavano riuniti i fratelli della ragazza — Santo di 29 anni e Nicolò di 49 — e il padre Nicolò settantacinquenne. I tre uomini videro cadere la sventurata Santa, ma non poterono fare nulla, immobilizzati dalla minaccia dei due assassini armati.

Costoro si rivolsero al Nicolò figlio, uno per accusarlo d'avergli sedotto e abbandonato la figlia e l'altro per rimproverarlo d'aver usato il suo nome per compiere una estorsione. Poche parole; nessuna risposta. Altre raffiche di mitra e tutti tre i Campanella si abbattevano nel loro sangue: i figli deceduti con il cuore trapassato dai proiettili, il padre moribondo. Compiuta l'orribile strage il Tatano e il Bruno si diedero alla fuga. Prima però vollero sparare ancora un intero caricatore di fronte alla casa, sulla pubblica via, forse come ultimo terribile segno di minaccia contro gli amici e i complici dei Campanella, oppure soltanto per dare uno sfogo al loro sadico furore.

Mezz'ora più tardi arrivavano sul posto i carabinieri e la polizia, il medico legale e il Procuratore della Repubblica. Il vecchio Nicolò veniva trasportato all'ospedale e durante il tragitto, sull'autobarella scortata da due *jeeps*, riusciva ancora a mormorare il nome dei due banditi e a narrare in modo frammentario come si era svolta la feroce aggressione. In base a queste dichiarazioni è stata avviata l'inchiesta dell'autorità giudiziaria.

Dalle prime indagini effettuate personalmente dal questore di Palermo e dal comandante del Gruppo esterno dei carabinieri, si è appreso che uno dei due assassini — il Bruno — nel passato aveva avuto rapporti criminosi con i figli del Campanella; insieme avevano commesso diversi reati contro il patrimonio. Dissidi sorti durante la spartizione dei bottini avevano provocato prima un risentimento e poi un profondo rancore fra loro. In questi ultimi tempi uno dei Campanella si era servito del nome del Bruno per inviare lettere di estorsione a possidenti del luogo.

Venuto a conoscenza di questa circostanza il Bruno aveva deciso di vendicarsi. Egli trovava un alleato nel Tatano, altro pericoloso elemento, che aveva avuto una figlia sedotta da uno dei fratelli Campanella. La vendetta è stata attuata nella scorsa notte in modo spaventoso.

La polizia ha iniziato da stamane una battuta a largo raggio per andare gli assassini che si ritiene si siano rifugiati nella vasta montagnosa compresa fra Cefalù, Roccamena e Mezzojuso. Si teme che i due forsennati possano provocare nuove vittime nella loro insaziabile sete di sangue. Alcune bombe a mano ed una pistola sono state sequestrate nel sopralluogo di una perquisizione effettuata in casa degli uccisi.

Si apprende intanto che un fratello dei Campanella si trova attualmente in carcere per espiare 20 anni di reclusione quale colpevole di tentato omicidio e rapine, mentre un fratello del Bruno, pure finito in galera, è stato arrestato lo scorso anno per reati contro la proprietà.

MISTERIOSO DELITTO A GENOVA

Un operaio ucciso a colpi di pugnale

L'assassino è subito fuggito nei vicoli, ed è ricercato dalla polizia - Il sanguinoso episodio originato da un alterco?

Genova, 28 maggio.

In uno dei quartieri più popolari della Vecchia Genova è avvenuto stasera, poco prima delle 22, un misterioso assassinio del quale per ora non si conoscono i moventi. Appunto verso quell'ora transitava in via S. Croce l'operaio Pasquale Catanese di anni 28, abitante nello stesso rione, in via S. Bernardo 17, allorchè da un angolo oscuro partiva improvvisamente al suo indirizzo un colpo di rivoltella, sparatogli da breve distanza. Lo sparatore, fallito il bersaglio, si scagliava allora sul Catanese e lo colpiva selvaggiamente al ventre con un pugnale. Poi si dava alla fuga, scomparendo facilmente nei vicoli oscuri: nessuno era presente al fatto e nessuno potè comunque vedere l'assassino.

Il Catanese veniva poco dopo soccorso, ma aveva ormai perduto la conoscenza. Trasportato all'ospedale di S. Martino, il poveretto vi è giunto cadavere. La lama del pugnale gli aveva trapassato gli intestini, e in seguito all'abbondante perdita di sangue egli era morto prima di poter essere sottoposto a qualsiasi cura.

La Squadra Mobile ha subito iniziato indagini. Risulterebbe che il Catanese aveva avuto stasera verso le 21 un violento alterco con un conoscente, che la polizia avrebbe identificato nel 54enne Domenico Rampini, compaesano del Catanese. La Squadra Mobile genovese ha iniziato subito attive indagini per catturare l'assassino.

Pastori protestanti assolti in Tribunale

Benevento, 28 maggio.

Cinque pastori evangelici, delle «Assemblee di Dio» in Italia, affiliate alle «Assemblies of God» di Springfield, Missouri, sono stati processati davanti al nostro Tribunale. Essi erano già stati condannati dal pretore a cinque giorni di arresto e a lire 8 mila di ammenda ciascuno per avere tenuto il 23 agosto 1949, in agro di Castelpoto, e precisamente in una casa colonica di tale Franzese, una riunione di protestanti senza l'autorizzazione prevista dall'art. 18 del testo unico della legge di P. S., e alla quale erano intervenute circa duecento persone. Contro la sentenza i cinque avevano ricorso in appello.

L'avv. Rosapepe di Roma, difensore degli imputati, Francesco Franzese, Costanzo Vellpello. Oggi il Tribunale accogliendo le tesi dell'avv. Rosapepe di Roma che ha fatto in risalto le manchevolezze del pretore per aver erroneamente interpretato l'art. 19 della Costituzione, ha assolti con formula piena i cinque imputati.

Un milione di lire in palio

Una sfida ai comunisti del Comitato Civico di Ancona

Pesaro, 28 maggio.

Una sfida con un milione di lire in palio è stata lanciata dal «Comitato civico» delle Marche al partito comunista in genere e particolarmente ai candidati socialcomunisti marchigiani alla Camera ed al Senato. In una conferenza-stampa tenuta oggi a Pesaro a tutti i corrispondenti locali, il gerente Franco Balletti, ispettore del «Comitato civico» di Ancona, ha infatti annunciato la diffusione in giornata in tutte le Marche di un opuscolo dal titolo: «La vera storia dei contadini di Russia, ovvero la truffa agraria del partito comunista italiano», che riporta passi di scritti di Lenin, Stalin e altri autori sovietici che chiariscono la tattica comunista nei confronti dei contadini.

Contemporaneamente alla diffusione dell'opuscolo, il «Comitato civico» delle Marche ha sfidato Togliatti, Nenni, intellettuali e parlamentari socialcomunisti a smentire la documentazione contenuta nel suddetto opuscolo. La sfida è stata rivolta in particolare ai singoli candidati marchigiani dell'estrema sinistra alla Camera ed al Senato, ai quali è stata resa nota a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno. Il primo intellettuale o deputato socialcomunista che riuscirà a dimostrare che i passi degli autori comunisti pubblicati nel suddetto opuscolo non si trovano negli scritti citati, riceverà un premio di L. 800.000, mentre L. 200.000 saranno versate al contadino che presenterà il socialcomunista disposto ad accettare la sfida. Il milione del premio è già stato versato nelle mani del notaio Enzo Liguori, di Ancona.

Un giovane si suicida sotto gli occhi del fratello

Milano, 28 maggio.

Dalle acque della Cava Cabassi, presso Baggio, è stato pescato oggi il cadavere di Carisio Fontana, di anni 21, che vi si era gettato ieri sera a scopo suicida sotto gli sguardi atterriti del fratello Mario di anni 23 e di un comune amico. I due testimoni, inesperti di nuoto, si erano dovuti limitare a invocare aiuto.

Sul tragico episodio l'autorità ha iniziato un'inchiesta specialmente per fare luce sui rapporti che esistevano tra i due fratelli. Si è intanto riuscito a sapere che essi si erano stabiliti da alcuni mesi in un alloggio in via Terni, a Baggio, provenienti da Monesiglio. Il Mario Fontana, rincasando, trovava un biglietto scritto dal fratello in tono disperato.

In preda a comprensibile orgasmo Mario, insieme a un amico, si precipitava alla ricerca del Carisio, e non tardava infatti a incontrarlo lungo la riva della Cava Cabassi, presso uno strapiombo di oltre sei metri dove le acque ribollivano vorticose. I fratelli si abbracciavano. Interveniva l'amico e, con giuste parole, persuadeva il giovane a recedere da suo fosco proposito, accingendosi a far ritorno a casa. Senonchè dopo pochi passi il Carisio si staccava dal gruppetto e con una corsa precipitosa raggiungeva di nuovo la Cava e vi si gettava.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ieri è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Rionda ved. Alasonatti

di anni 80

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: Luigi con la moglie Nanina Borchi, Maria col marito Luigi Zanotto e figli Eugenia e consorte, Giovanni e famiglia, Piera, Ilaria col marito Giuseppe Capella e figlia Carla, sorelle, cognata, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Cesana 56. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Soc. a. d. Carlo Feltone prende viva parte al dolore della sua affezionata collaboratrice signora Piera Capella Alasonatti per la perdita della Mamma.

La Bocciofila Rating Club prende viva parte al dolore del suo socio Luigi Alasonatti per la perdita della sua Mamma.

Serenamente è passato a miglior vita il

Comm. Mario Alessio

Costruttore edile - di anni 67

E' presente e sarà sempre presente ai suoi cari: la moglie Angela Mongilardi; i figli dott. ing. Dario con la consorte Costanza Frecchia, e Lidia; il fratello Alberto con la consorte Mary Mongilardi e figli Giuseppe e Adriana; la sorella Pierina col marito Valentino Calvo e figli Sergio con la moglie, Ezio ed Elda; i cognati Giuseppe Mongilardi e famiglia, Domingo Mongilardi (Buenos Aires); zii e zie, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 30 maggio alle ore 14,30 partendo da via Principe Tommaso 4, indi la Salma proseguirà per Brusasco per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, li 29 maggio 1953.

La S. p. A. M. A. D. A. I., in memoria al dolore del dott. ing. Dario Alessio, suo Amministratore unico.

Improvvisamente ha chiuso la sua laboriosa esistenza tutta dedita alla famiglia

Carlo Cova

Lo piangono: la moglie Ermelinda Santanera, i figli Mario e Enrico con la moglie Germana Salvini, i fratelli Giuseppe e Valerio, la sorella Teresa, i cognati: Amalia, Beffa, Carlo, Santanera, Santangeletta ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 29 corr. alle ore 10,30 partendo da via San Secondo 66. La Salma verrà tumulata nella tomba dei cognati Buffa. Si prega di non inviare fiori.

La famiglia Salvini partecipa al grande dolore della famiglia Cova.

Giacinta Uniarte si unisce al grave lutto.

Il 27 corr. cristianamente finiva il vivere terreno del

Rag. Piero Carossa

Seguendo la volontà del caro Estinto, la moglie Leopoldina Giovanelli, la figlia Angioletta col marito Domenico de Muzzi, le amatissime nipoti Piera e Gabriellina, i congiunti e i parenti tutti, nonchè il riconoscente Marcello Falcione, uniti nel dolore e nel perenne ricordo, ne danno comunicazione a funerali avvenuti.

Torino, via Cibrario 54.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Checchi

di anni 65

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Cervetti; i figli Giovanni, Vittoria con la piccola Mariella, il genero, la nuora e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 30 corr. alle ore 10,30 partendo da via Milano 14. La presente serve di ringraziamento.

Confortata dalla Fede e dall'affetto dei suoi cari è mancata serenamente l'anima buona di

Adele Marchisotti

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli Giovanni, Egidina e Ferdinando, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 30 corr. mesa alle ore 9. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, via Rivarossa n. 6.

Nel settimo anniversario della dipartita di

Candido Viberti

Cavaliere del Lavoro

oggi, alle ore 9, nella Cappella della tomba di famiglia (Cimitero Generale, terza ampliazione), verrà celebrata una Messa di suffragio. La famiglia è grata a quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Torino, 29 maggio 1953.

Le famiglie Segù e Ballerna, commosse, ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa dell'indimenticabile

Dott. Ing. Luigi Segù

Un particolare ringraziamento vada al Prefetto, al Sindaco, alle Autorità, ai proff. Crosetti, Borsotti, Usseglio, alle famiglie Boggio-Marzet, Norsa, Savoia, agli Amici di Candia, alle Maestranze della Ditta Norsa ed alla Società C.E.A.T.

Il giorno 30 maggio, alle ore 9, nella chiesa di San Tommaso, sarà celebrata una Messa in suffragio del Dott. Ing. LUIGI SEGÙ nell'Ottava della Sua scomparsa. Si ringraziano quanti vorranno intervenire.

Oltre ad ogni servizio extra-lusso di fusso, nel vostro volo con i Super-6 Clippers avrete la certezza di volare con la linea aerea più esperta del mondo.

E ADESSO:
SERVIZIO DIRETTO
per l'ORIENTE
via Beirut con i
Super - 6 Clippers*

A Delhi in meno di 24 ore! Con il nuovo servizio lussuoso della Pan American valerete *direttamente* alla vostra destinazione in Oriente - Karachi, Delhi, Calcutta, Hong-Kong, Tokio - senza sprecare tempo, e senza preoccupazioni per le coincidenze.
Vi potrete riposare in una comodissima poltrona reclinabile in una cabina stagna ad aria condizionata. E riposandovi, godrete in volo la perfezione di pasti preparati da Maxim di Parigi, vini e liquori finissimi, e l'attento, cortese servizio di un personale esperto. Volerete al di sopra di ogni disturbo atmosferico, a più di otto chilometri al minuto! Poi, vi sarà preparato il letto, comodo e soffice (ve ne sono per un lieve sopraprezzo).

Rivolgetevi alla vostra Agenzia di viaggi o alle Pan American

ROMA - Via Bissolati 46 Telefono 474.041
MILANO - P.zza S. Babila 4b Telefono 794.322
FIRENZE - Via Tornabuoni 2 Telefono 298.456

PAA
PAN AMERICAN
la più esperta
linea aerea del mondo
* Trade Mark, Pan American World Airways Inc.

A TUTT'OGGI LA P.A.A. HA EFFETTUATO OLTRE 41.700 VOLI TRANSATLANTICI

LIDO VENEZIA
EXCELSIOR PALACE HOTEL
Riapertura
prima settimana di giugno

Riccardo Zoccoli
Direttore Generale

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

OGNI SERA Un solo GRANO DI VALS combatte la STITICHEZZA e regolarizza le funzioni digestive

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grosso, v. S. Quintino 4, t. 537-432
Telef. abitaz. 887-464 - Ore 9-12, 16-19

Istituto Medico Roma dal 1930 CURA SENZA SOFFERENZE
EMORROIDI ? RAGADI VENE VARICOSE
t. 67-701, ore 10-12, 16-18. V. Lagrange 33 Metro stazio 25 %. Dir. Dr. L. TANTI

Dr. P. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 3 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-19; fest. 10-12; tel. 43-665

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-164 - TORINO

OSTETRICA BELTRAME
VIA BARBAROUX, 46
Telefono 48-223 — TORINO

PER ORDINE DEGLI AMERICANI

Fabbricanti di armi arrestati in Germania

Sequestrata una partita che doveva essere contrabbandata nella Repubblica di San Domingo

Bonn, 28 maggio.

Funzionari della polizia criminale di Monaco, su mandato del tribunale militare americano della città, hanno occupato due piccole officine meccaniche e una grande impresa dove venivano fabbricato clandestinamente delle armi (com'è noto, alla Germania, in base allo statuto di occupazione, è stato proibito produrre armi e qualsiasi altro materiale bellico). I proprietari delle officine e dell'impresa sono stati arrestati. Sono stati sequestrati tre autocarri di parti staccate di carabine modello 98 in uso nelle ex-Wehrmacht.

Alcune settimane or sono una partita di armi, che doveva essere contrabbandata nella repubblica di San Domingo diretta all'ordine del Principato di Liechtenstein, averte un suo ufficio anche nel Belgio, era stata sequestrata prima che potesse varcare la frontiera. Il rappresentante della società commerciale che ha ordinato la spedizione e il rappresentante della società americana cui dovevano essere consegnate le armi sono stati anch'essi arrestati. La polizia è venuta così in possesso dei contratti originali comprovanti il contrabbando di armi, nonchè dei disegni e dei piani relativi ad altra produzione bellica.

Stamane, per ordine delle autorità americane, la polizia ha interrogato l'incaricato della repubblica di San Domingo, che è il tedesco Emil Helle, giunto a Monaco per prendere in consegna le armi. Egli ha dichiarato di aver soltanto ordinato macchinari per la fabbricazione di armi e non le armi stesse.

Il ministro degli armamenti della repubblica di San Domingo, Kovacs, che alloggiava in un albergo di Monaco, è partito stamane improvvisamente per ignota destinazione; egli non aveva ottemperato all'obbligo di riempire la schedina presentatagli dall'albergo declinando le sue complete generalità. Gli arrestati sono il direttore dell'officina meccanica «Credo», Kurt Keitel, (un nipote dell'ex maresciallo di campo tedesco) il direttore della «Fabbrica di viti d'acciaio» di Monaco, Karan Kokothaki (ex-direttore della fabbrica di aeroplani Messerschmitt) e il capo officina della stessa fabbrica, Ludwig Koch.

Pugnalato a Mogadiscio un consigliere indigeno

Mogadiscio, 28 maggio.

Giorni or sono, verso la mezzanotte, è stato commesso un brutale assassinio a Mogadiscio. Una grave sciagura automobilistica è avvenuta stanotte poco dopo le 24 a Scalo S. Giovanni ed è costata la vita al dottor Salimagna commissario capo della questura locale. Tre agenti e un maresciallo che si trovavano a bordo dello stesso automezzo hanno riportato gravi ferite e due di essi sono stati trasportati in condizioni allarmanti all'ospedale di Monza.

Si fa recidere le dita per non andare in Corea

Stoccarda, 28 maggio.

Un tribunale americano ha condannato ad otto mesi di reclusione un profugo tedesco che aveva acconsentito a recidere con un'accetta le dita della mano sinistra di un sottufficiale americano. Il militare aveva deciso di farsi mutilare per non essere inviato in Corea ed essere invece rimpatriato.

Da quasi un anno egli continuava ad insistere presso un giovane tedesco di praticargli tale «operazione», ma questi aveva sempre rifiutato ed un giorno lo aveva accompagnato da un medico tedesco di Heilbronn il quale aveva naturalmente respinto la proposta dello strano cliente.

Finalmente, cedendo alle preghiere del sottufficiale, il giovane profugo aveva accettato di improvvisarsi chirurgo ed aveva effettuato l'«intervento» in un bosco. I due uomini erano stati visti però da un altro americano che li aveva denunciati.

Il sottufficiale, che si trova ancora ricoverato in ospedale, verrà giudicato più tardi da un tribunale militare.

Tragico scontro a Milano

Un commissario morto e quattro agenti feriti

Milano, 28 maggio.

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta stanotte poco dopo le 24 a Scalo S. Giovanni ed è costata la vita al dottor Salimagna commissario capo della questura locale. Tre agenti e un maresciallo che si trovavano a bordo dello stesso automezzo hanno riportato gravi ferite e due di essi sono stati trasportati in condizioni allarmanti all'ospedale di Monza.

Ex-sindaco monarchico arrestato per adulterio

Lo «strillone» che grida la notizia viene schiaffeggiato due volte da amici dell'imputato - Il direttore del giornale denuncia gli aggressori

Salerno, 28 maggio.

L'arresto dell'avv. Mario Parrilli, vicepresidente dell'Ordine degli avvocati, ex-sindaco monarchico di Salerno, eminente esponente del Partito Nazionale Monarchico e oratore ufficiale del comandante Lauro, avvenuto a Napoli in una pensione di via Michelangelo Schipa per adulterio, su denuncia del marito della signora Pina Del Piccolo, di 36 anni da Roma, perchè colto in flagrante, ha avuto a Salerno un clamoroso strascico.

Lo strillone Ettore Carlino, popolarmente noto come «Mustacciolo», mentre girava per la città vendendo un noto quotidiano napoletano che su tre colonne riportava il fatto clamoroso, veniva affrontato dal negoziante di radio, Vito D'Aniello, noto cliente dell'avv. Parrilli, e schiaffeggiato perchè non avrebbe dovuto strillare la notizia poco edificante.

Ma le disavventure del povero strillone salernitano non erano ancora finite, perchè poco dopo il signor Costantino De Santis, segretario dell'avv. Parrilli, richiamava il Carlino, lo faceva entrare nel negozio del D'Aniello e lo schiaffeggiava a sua volta.

Questa sera si apprende che il direttore del quotidiano napoletano, dott. Carlo Zaghi, ha sporto querela contro i due aggressori dello strillone.

Sette colpi di rivoltella contro l'ex-fidanzata

Napoli, 28 maggio.

Con sette colpi di pistola il venticinquenne Carmine Napoli ha ridotto in fin di vita la sua ex fidanzata Emilia Carrella di 20 anni, poi è fuggito. Il fatto è avvenuto poco prima di mezzogiorno nella frazione Arco di Palma Campania, ove circa cinque anni or sono i due giovani si conobbero e si scambiarono promessa di nozze. La ragazza però in seguito a divergenze di interessi aveva rotto il fidanzamento.

RAPPORTO DI TRE MEDICI DANESI

Il morboso caso di «Christine» Jorgensen

Chicago, 28 maggio.

Tre medici danesi — George Stuerup, Paichiatran Christian Hamburger, specialista in ormoni, ed Erling Dahl-Iversen, chirurgo — hanno pubblicato sul giornale dell'Associazione Medica Americana un articolo intitolato «Transvestismo» in cui rivelano di aver dato ad un americano maschio l'apparenza di una donna e di aver in vista dell'incapacità del paziente ad adattarsi al suo stato di appartenente all'«intersesso».

L'articolo non fa alcun nome, ma appare chiaro che si tratta del caso di Christine Jorgensen, già George Jorgensen di New York, che si sottopose ad un trattamento del genere in Danimarca.

Si trattava — dichiarano i tre medici — di un ermafroditismo non fisico ma psichico. Risultato vano ogni tentativo di ovviare all'inconveniente, che riveste una gravità tale da annullare per chiunque ogni possibilità di felicità o serenità dall'infanzia alla vecchiaia, fu convenuto di procedere ad una serie di operazioni. E' infatti obbiettivo della missione dei medici di instaurare, quanto più estesamente possibile, condizioni tali da contribuire all'equilibrio mentale del paziente e da fornirgli uno scopo di vita».

L'articolo afferma che, per alleviare la tragica situazione dei «transvestiti» possono essere impiegati i seguenti mezzi: permettere loro di indossare abiti femminili in pubblico, di assumere generalità femminili; facilitare la somministrazione di sostanze estrogeniche; autorizzare la demascolinizzazione chirurgica, la chirurgia plastica.

Il «trattamento» cui fu sottoposto il paziente dei tre medici fu attuato in Danimarca perchè considerato «immorale» negli Stati Uniti.

Un pauroso incidente nei pressi di Pinerolo

Pinerolo, 28 maggio.

Quest'oggi, verso le ore 14, una automobile, guidata da certo Pietro Fornero, di 27 anni, residente a Pinerolo, e sulla quale avevano preso posto altre cinque persone (certi Michele Priotti, di 41 anno, Luigi Allea di 38, Giuseppe Romano di 30, Bruno Lovera di 33 e Cesare Solera, pure di 22, tutti residenti a Pinerolo), mentre percorreva a forte velocità la strada provinciale per Torino, giunta nei pressi della frazione Riva di Pinerolo, per cause imprecisate sbandava e, dopo aver divelto cinque paracarri, andava a finire in un piccolo fossato fiancheggiante la strada. Tutti e sei i viaggiatori rimanevano feriti: mentre il Solera riportava non gravi contusioni, gli altri cinque si trovano ricoverati all'ospedale Agnelli di Pinerolo con prognosi riservata.

ULTIME DI CRONACA

Opposizione all'Assemblea della società «Torino-Nord»

A suo tempo abbiamo dato notizia delle discussioni sorte nella assemblea della Torino-Nord tenuta il 28 scorso, e della opposizione, ivi delineatasi, da parte di un gruppo di azionisti contro le proposte presentate dal Consiglio di amministrazione. Oggi siamo informati che la vicenda ha avuto un ulteriore sviluppo per l'iniziativa presa da un gruppo di azionisti, i quali, con citazione testè notificata, hanno chiamato davanti al Tribunale di Torino, la Società Torino-Nord, in persona del suo legale rappresentante ing. G. B. Mossetto, per chiedere sostanziali modifiche alle deliberazioni adottate in quella assemblea.

Gli oppositori svolgono gli stessi motivi già addotti nel corso dell'assemblea, e in tal modo, a quanto essi affermano, perseguono lo scopo di dare alla Società un nuovo indirizzo, a loro giudizio più rispondente all'interesse della Società stessa. L'opposizione di cui diamo notizia si presenta particolarmente interessante, specie nell'attuale momento in cui è all'ordine del giorno il problema dell'ammodernamento della ferrovia del Canavese e del miglioramento del servizio, nel quadro dei provvedimenti legislativi recentemente intervenuti in favore delle società ferroviarie concesse all'industria privata.

Il crollo nell'Istituto Salesiano

Le tre bambine ferite passano gli esami all'ospedale

Roma, 28 maggio.

Le tre bambine rimaste ferite nel crollo di via Margherita — Jole Pelleschi, Giuseppina Sperduti e Clara Mazzarini — questa mattina, nelle corsie del Policlinico dove sono ricoverate, hanno sostenuto gli esami di scuola media. Si è trattato evidentemente di una disposizione particolare del provveditore agli studi prof. Mestica per non far perdere la sessione alle tre bambine. La commissione d'esame era presieduta dal preside dell'Istituto Pestalozzi, prof. Vico. Tutt'e tre le bambine sono state promosse avendo risposto con sufficiente prontezza ed in maniera esauriente alle domande della commissione esaminatrice.

Sedotto e abbandonato chiede i danni alla fidanzata

L'idillio fra il dott. Piero N. — un giovane laureato in lettere-filosofia e giurisprudenza e con un'ottima posizione sociale — e la giovane Silvia G. di Pinerolo — bionda, slanciata e piena di brio — stava per concludersi con il matrimonio quando fra i fidanzati sorse una controversia che non solo causò la rottura del fidanzamento ma ebbe un seguito giudiziario che ha avuto il suo epilogo ieri mattina in Corte di Appello (pres. Talassano, giudice relat. Grosso, canc. Failla) —

Causa del contrasto fu la futura suocera. La bionda Silvia G. voleva avere con sè la vecchia madre dopo il matrimonio. E il fidanzato in un primo tempo aveva dato risposte evasive, all'avvicinarsi della data delle nozze dimostrò sempre più chiaramente il suo disappunto per la combinazione con la suocera e finì per dire chiaro e tondo alla giovane: «Voglio sposare te ma non tua madre!». Altrettanto irremovibile fu la signorina Silvia G.: finì così l'amore che esisteva fra i due giovani e sorse eterno ed ebbe inizio una vertenza giudiziaria, insolita perchè le parti furono invertite: contrariamente a quanto accade di regola, questa volta, infatti, è stato il fidanzato a pretendere il risarcimento dei danni derivatigli dalla rottura del fidanzamento, danni che egli ha valutato in un milione a mezzo di lire.

Nel lungo elenco di spese da lui fatte per il matrimonio, il dott. Piero N. ha inserito perfino quelle dei fiori. Il Tribunale però non accolse la richiesta e la Corte d'Appello ha confermato uguale parere condannando il giovane alle maggiori spese di giudizio.

La legge elettorale

Ieri sera al «Rotary Club»

Nella consueta riunione settimanale del Rotary Club il professor Mario Allara, Rettore dell'Università, ha svolto ieri sera un tema di particolare attualità: la nuova legge elettorale per la Camera dei deputati. Il prof. Allara ha illustrato i tre principi introdotti dalla legge 31 marzo 1953 nel testo unico elettorale del 1948 e cioè: l'assegnazione dei seggi su base nazionale, la disciplina dell'apparentamento e l'abbandono della proporzionale pura per un sistema misto, vale a dire proporzionale e maggioritario insieme. L'oratore ha quindi spiegato il funzionamento del suddetto premio di maggioranza e ha concluso, applaudito, la sua esposizione con l'augurio che dalle elezioni del 7 giugno «possa venir fuori un Parlamento veramente all'altezza di quelle che sono le grandi tradizioni della democrazia italiana».